

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

Pl. 96

Pass. Drumm.

P. 15



L'Autore è

Scalfati Niccolò

L'

EQUIVOCO

COMMEDIA

NUOVA

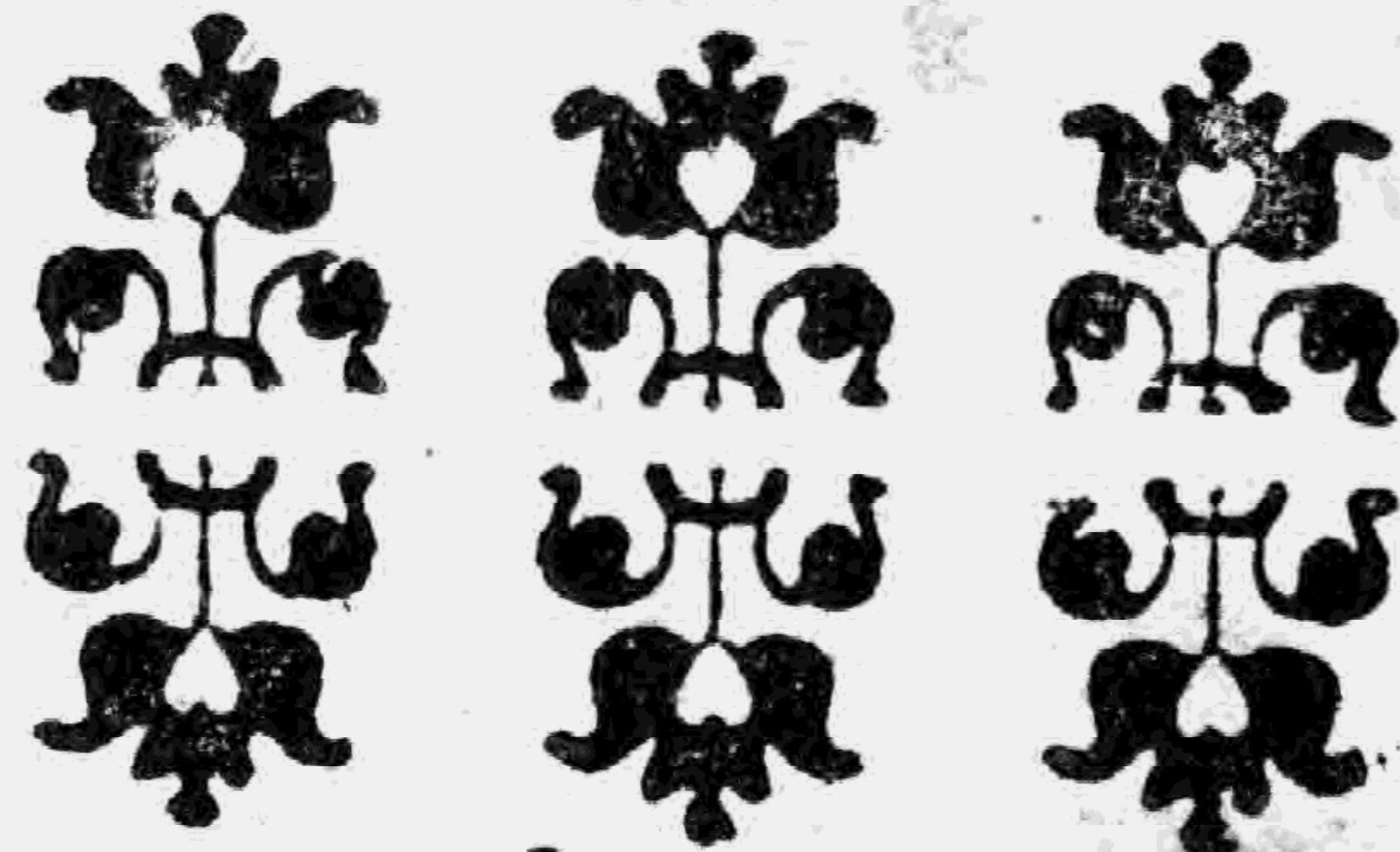
DEDICATA

ALLI SIGNORI

ARCADI

SEBEZ J.

NR.



Donata dall' autore no  
D. P. Niccolò Scalfati Aut. Nap.

SPOLETO M. DCC. XXXIX.

LA FAVOLA  
ALLI SIGNORI  
ARCADI SEBEZJ.



SONETTO.

**S**ON queste, quelle apriche alme foreste,  
V'gli ARCADI SEBEZJ ognor famosi,  
Chiari Pastor', gentili, e valorosi  
Fan l'erudite radunanze oneste.

**E** son le grate amene piagge, queste,  
Dove godon tranquilli umil riposi  
I più sublimi spirti, e generosi  
Ch'alle grand'opre hanno lor voglie  
(preste.)

**E** smarrir ti vuoi Tu? Hai Tu timore?  
Che chi vita ti diè di Te non cura,  
Il gran PADRE SEBETO un dì mi disse:

**O**nde accorta ben'lo del proprio errore;  
A Voi fidi Pastor, corro sicura,  
Ch'il Ciel per D.fensori a Me pre-  
(scrive.)



## PROTESTA DELL' AUTORE .

**L**E parole *Fortuna* , *Fato* , *Desti-*  
*no* , *Amore* , e simili, sono espres-  
sive di fantasia poetica , e non senti-  
mento di fedel Cristiano, come si di-  
chiara l'Autore , con uniformarsi a'  
dogmi della Santa Madre Chiesa  
Cattolica Romana .

## A V V E R T I M E N T O .

**L**' Asterisco \* dinota il parlare fra  
se , o in disparte , ed il segno )  
dimostra esser quello finito .

## Persone, che rappresentano la Favola .

*Ludovico Feltrini Fiorentino, Padre*  
*Lucrezia sua figliuola, innamorata*  
*di*

*Luigi, sotto nome di Carlo, creduto*  
*figliuolo di Ludovico, innamorato*  
*di Alvida.*

*Orsolina vecchia, Balia di Lucrezia.*  
*Moschetta Servo di Ludovico.*

*Fulgenzio Gualandi, sotto nome di*  
*Anselmo, Padre.*

*Orazio sotto nome di Flamminio, suo*  
*figliuolo, innamorato di Lucrezia.*

*Tafano servo di Fulgenzio .*

*Capitan Giandomenico Stagnas-  
gue Napoletano , innamorato di*  
*Lucrezia.*

*Alvida sua figliuola , innamorata*  
*di Orazio, creduto Flamminio .*

*Mammolo servo di Giandomenico.*

*Pistofalo Dottor di legge, innamora-  
to di Alvida .*

La Scena si finge in Napoli .

# A T T O I.

## SCENA I.

*Lucrezia in abito da huomo, &  
Orsolina sua Balia.*

*Orsolin.* **P**Ur ti ho raggiunta!...  
Ferma!... Ch'è questo,  
che tu vuoi fare?...

*Lucrez.* Lasciami, Balia,.... E se tu  
cotanto mi ami, quanto finora ho  
sperimentato grande il tuo amore,  
non impedirmi, ch'io abbandoni....  
Oh Dio!... cotesta mia casa....

*Orsolin.* Prima lasciarò di vivere, che  
farti allontanar due soli passi da co-  
testa porta... Che risoluzione è co-  
testa tua!... Chi t'induce a fuggir  
da tua casa per essere il vitupero del  
tuo parentado, l'abominio delle  
tue pari, e la favola di Napoli!....  
Trista, trista, che trista ti faccia Dio...  
Questi sono gli effetti de'buoni ri-  
cordi, che io ti ho sempre dati!...  
E se non mi fossi accorta di questa  
tua scempiaggine, e corsa dietro co-  
si

2      A T T O

si scinta, e scalza, esponendomi al rigore di questa brezza . . . dove farestu ita vagabonda, come una femminaccia da partito! . . .

**Lucrez.** Eh! . . . Non è mai sola, ne vagabonda quella femmina, che ha per compagni indivisibili l'onestà, e l'onore . . .

**Orsol.** Oh! . . . Viva la mia saputina! . . . Dove l'hai tu studiato questo, figliuola? . . . Sapestu dirmi, se sia bianco, o rosso cotesto onore! . . . L'onore delle donne è in quello che viene appreso dagli huomini, e dal Mondo sene crede, ed è come il vetro che ogni fiato l'appanna . . . Lo fai tù?

**Lucrez.** Oh Dio! . . . Madre lasciami! . . . Io ti prego, e ti scongiuro per quella vita, che a mal punto mi hai ferbata con tanti tuoi fastidj . . . Così foss'io morta, che non sarei in questo angoscioso affanno . . .

**Orsol.** Ed ancor stai ostinata! Testereccia . . . Testereccia . . . Che angoscia! . . . Che affanno! . . . Che morte! . . . Che parlar da disperata è cotesto tuo? . . . Tu averai dato banno al cervello, se Dio mi guar-

di

P R I M O.

3

di . . . Via su torniamo sopra . . . **Lucrezia!** . . . Non mi far battere più la borra . . . Che vuoi tu che mi venga il mal di punta . . . **Lucrezia!** . . . Tu non rispondi? . . . A che pensi, vorrei saper'io . . . **Lucrezia!** . . . Tu mi pari insensata! . . . Domine ajutala tu! . . . **Lucrezia** . . .

**Lucrez.** Ahi! . . . Carlo tu colpisci al mio male . . . Ma nò . . . tu sei innocente . . . la colpa è sol mia . . . E qual colpa è la mia, se'l voler non consente, ed agitata da continui insulti d'una temeraria passione, fuggo per non esser vinta . . . *(parla come fuori di se)*

**Orsol.** \* Se'l dico io, ch'ella è data nelle stoviglie! . . .) Qual'è cotesta tua passione? . . . Andiam suso figliuola mia benedetta, dilla, confidala alla madre tua . . . Chi vuol sanare, bisogna che racconti la malattia al Medico . . . Tu sai se io ho unguento per ogni piaga io . . . Ti prometto darti rimedio tale, che ne resterai soddisfatta . . .

**Lucrez.** Eh che'l mio male non è da biacca, come tu credi . . .

**Orsolin.** E pure! . . . Disperato il fai tu

A 2

con

A T T O

con non palesarlo .... A ogni cosa è rimedio, fuorchè alla morte ....

**Lucrez.** Madre! ... Non più .... che arrogi dolore a dolore .... Questo è'l male peggiore del male stesso, che'l sentirlo fa orrore anche al mio orecchio .... e l'onestà non permette, che proferiscan le labbra qualche natura abborre....

**Orsolin.** \* Qual passione farà mai cote-  
sta sua! ... Fosse ella innamorata del fratello! ... Uh sciocca .... Ch'è quel che io dico .... )Lucrezia mia datti animo, coteffa è una forte tua alterata fantasia ... perche non può essere del male, dove non concorre il volere ....

**Lucrez.** Nò Madre .... Io non posso fidare a me stessa, se nello stato, in cui sono...gli occhi...le mani...i sensi tutti non ubbidiscono alla volontà...Padre mio dolce ... Io debbo lasciarti ... A Dio ....

**Orsolin.** \* Mi fa compassione la poverina.)

**Lucrez.** Non ti dispiaccia la perdita della tua cara figlia...purche ... sia salvo il suo onore.

Or.

P R I M O.

**Orsolin.** \* Io giucarei la mia vita, ch'ella è matta!....)

**Lucrez.** Balia amata .... di all' afflitto vecchio, che la sua Lucrezia ... La Lucrezia ch'e'tanto ama... Oh Dio..!

**Orsol.** Che hai? ... Tu muti di colore!... O tapina me! ...

**Lucrez.** Di a Carlo ...: nò nò .... si di a mio fratello ch'e'.... e'si .... Madre ... Madre .... aiutami, ch'io vengo meno (*si abbandona nelle braccia di Orsolina*)

**Orsolin.** Uh uh ... Un male dopo l'altro ... Che farò io meschina me .... Lucrezia mia .... Lucrezia .... siedti dietro coteffo uscio .... Tu sei tutta molle di sudore ... Sospira, sollevati di animo, figliuola mia benedetta ... appoggiati a me pian piano .... Non voglia Dio e se ne accorga il Padre, o'l fratello, che scusa mi trovarò io... Dio ci mandi mal, che ben ci metta... (*si ritirano*)

A 3

SCE.



## 6 A T T O

## S C E N A II.

Capitan Giandomenico, e poi  
Mammolo.

*Capit.* **A** Uh? A che mm'ha redutto a ghi de notte .... Uh comme è scuro .... ( Mammolo .... Mammolo .... scinne co sta lanterna ...) E fa no friddo, che mme sento no tremmore ncuorpo ... Che farrà? ... Che ne faccio... quando maje sò asciuto de notte io... ( e Mammolo non mmò scenere ... Mammolo Mammolo colle mmalore toje, me vuo fa peglià quanciampeco stammatina.... ) Ma quando saperrà mi Signora, che so asciuto pe jessa all'ora de li lupe... (E Mammolo ncoccia ... ) E chi l'hà boluto fa sta fenezza! ... Ma sto Paglietta puro, mme pare, che non aggia descreszione, nce sto sotta, pazienza... Non aggio auto che pozza trattà sto matremmonio colo si Addovico ... Potta de la fortuna! ... Ha chiu negozie isso, che non ncenne so Ntrivonale...  
E mo

## P R I M O. 7

E mo ca sta mpedito colo Si Prencipe .... mo ca scrive a lo Si Duca.... mo ca nforma pe lo Si Conte ... mo pe lo Si Marchese ... Nsomma non haie no quarto d'ora da poterele chiacchiareare ... (Vi si chillo guitto se rompe na spalla alla via de vascio, e lo friddo ha pegliato forza, che li diente mme fanno tarantella de spasso .... e sto scuro pure nce fa quaccosfa, quando mme nce veo fulo, mme sento affocà, e tremmo come se avesse paura .... Oie Mammolo, oie suonno, oie mmalora, e non te muove...  
*Mamm.* Eccomi Padrone ... Non gridate, che volete far correre il vicinato.  
*Capita.* Oh? ca si asciuto da la tana ...  
*Mamm.* Io m'insognava un sonno, e mi pareva, che voi vi eravate casato con cote sta Mona Lucrezia, ed io stava a desco in lautissimo pranso .... Poteva io lasciare?...  
*Capita.* Tu haie ragione! ... Lo buono vaa nnanze ... Ora via ...  
*Mamm.* Ma voi tremate, che par che vi abbia preso la febbre quatriddua na .... forz'è che abbiate avuto timore ....

8 A T T O

**Capita.** Auh! e si mo mme canoscisse!  
Tu sto friddo lo siente, o da vero te  
si ngiuto de vino a sso pranzo che t'  
aje sonnato! . . . Chi vò fa paura a  
me! . . . Se nche se sente la voce mia,  
chi fuje da ccà, e chi appalorcìa da  
llà . . .

**Mamm.** Oh! . . . Per questo avete tanto  
gridato voi . . .

**Capit.** E none frate! . . . Diavolo! . . . E si  
ccà se nce fosse trovato quarche au-  
to . . . pure te farrìa scappata da vocca  
ssa lloffa fetente? . . . paura! . . . Mma,  
lora! . . .

**Mamm.** Io mi credeva io . . .

**Capit.** Che te credive! . . . la bestia che  
sì . . . Ancora non sai ca la bravura,  
che tene ncuorpo Capità Stagnan-  
go, è commo la cometa co la coda, che  
nche comparefce è annunzio de mor-  
te, de stragge, e de streverio.

**Mamm.** Sì! . . . Dunque la copeta vi fa  
cotesti effetti? . . . Padrone! dateme,  
ne anche a me un cartoccio di cotesta  
copeta . . . Ma senza coda . . . sape-  
te! . . .

**Capita.** Ora nonne sia chiù . . . Tu mme  
farsaje sgarrare, stammatina puro, sso  
Dot.

P R I M O . 9

**Dottore . . .** Abblammonce . . .

**Mamm.** Dove volete andare . . . Da  
cotesto Dottor fistolo, che vi abita di  
dietro? . . .

**Capita.** Pintofalo sì! che Fistolo . . . No  
nne dice una pe deritto . . . Che te  
pare, farrà troppo matino . . . Aggiu  
paura che nomme stemasse troppo  
mpertenente, che nne dice! . . . Mam-  
molo . . .

**Mamm.** Che volete ch'io vi dica . . . se ne  
avete tempo, non aspettiamo il biso-  
gno . . . sono suonati i galli, ed han-  
no cantato le campane del mattuti-  
no . . . l'aere già comincia a dichia-  
rarsi . . . se vogliamo andare, andiamo.

**Capita.** Tu farrisse no bello confurto-  
re . . . Mme schiatte ncuorpo co sto  
tira, e molla, che fa je . . .

**Mamm.** Ma se voi non avete risolu-  
zione . . . che posso consigliarvi io . . .

**Capit.** Orsù! . . . Và tu . . . Aspettalo quando  
esce, e dille, che se trattenga, ca ll'ag-  
gio da d' di chiacchiare d'utelo sujo,  
e subeto che schiara juorno farraggio  
a trovarello . . . \* Co stò cammenà de  
notte no mme ge sò accordato maje.

**Mamm.** Il pantofalo deve venir da voi

IO A T T O

dunque . . . e dove voi l'aspettate,  
voi ! . . .

*Capit.* E pò dice, no nghiastemmà ! . . .  
Gnornò..vengo io a trovare isso..sien-  
te buono..e tu aspettame llà..Io mme  
trattengo dinto a sto forno de Mene-  
ca fra tanto.

*Mamm.* E sempre nel forno . . . sempre  
nel forno . . . Voi mi riuscite un  
buon fornicario.

*Capit.* Vi a chi avimmo dà dare cun-  
to . . . cammina . . . Che non esca lo  
paglietta . . .

S C E N A III.

*Carlo giovane, e Moschetta servo.*

*Carl.* **C**Hi era in quella camera a piè  
delle grade . . .

*Mosch.* La Balia; e se non erro . . . anche  
Mona Lucrezia . . .

*Carl.* E che fanno esse così a otta ! . . .

*Mosch.* Manca che fare in casa vo-  
stra ! . . . Apparecchiaranno forse per  
la vostra partenza . . .

*Carl.* Io più tosto mi eligerò la morte,  
che allontanarmi per poche ore da  
Napoli . . .

Mo-

P R I M O: I

*Moschet.* Signor Carlo.. fate a mio mo-  
do questa volta , che non vi fo com-  
mettere errore . . . non contraddite  
al vecchio . . . diteli che sete pronto ,  
prontissimo a partir per Pisa, e del re-  
sto lasciatene la cura a me . . . . Vo-  
lete voi altro, che vostro padre stesso,  
vi richiamarebbe e', ancorche fossivo  
in cammino ! . . .

*Carl.* Tu hai bel dire tù . . . . Hò io a lā-  
sciar Napoli in tempo che amando  
fortemente l'Alvida , ed ella non cu-  
rando l'amor mio , cotesta mia ina-  
spettata, ed improvisa partenza mi to-  
glie ogni speranza di vederla un gior-  
no ridotta dalle continove preghie-  
re , e dalla costante fedeltà , ch' ella  
scorgerebbe nel mio cuore ! . . . .  
Poi . . . Tu, in chi potrei fidare, ver-  
rai anche certamente con esso meco . . .  
Sì che affatto restarei privo di ogni  
ajuto . . . E vuoi . . . e mi consigli . . . che in  
così miserevole stato . . . con un pronto  
sì, io mi risolva . . . .

*Mosch.* Mà quando io vi hò detto , che  
di voi non si farà alcuna mossa . . .  
Perche volete mostrar dispiacere nel-  
la risoluzione di vostro padre . . . .

A 6

*Carl.*

**Carl.** E che modo hai tu per impedir la gita? . . .

**Mosch.** Un modo così propio, che'l vecchio caderà nella trappola senz' accorgersene egli . . . .

**Carl.** E non vuoi tu palesarmelo? . . . ?

**Mosch.** Basta . . . . Al ritorno che io farò, vedrete se'l ceroto è buono per cotesta piaga. . . Fra tanto, affinché'l rimedio operi con efficacia, ora vado dal Sartore a dirli, di ordine del vecchio, che venga tosto à ricucire, e rattoppare i vostri abiti . . . Poi calo al Molo per sapere, se questa sera parte la Nave dove dovete imbarcarvi per Livorno. . . . .

**Carl.** Ho già inteso. O nel Sarto, o nel Padron della Nave farà la medicina che tu prepari. Dirai forse. Che sò io. O che'l Sarto abbia altre faccende, o che'l Padron non parta per ora. . . . .

**Mosch.** Questo farebbe murare a secco senza calcina. . . Signor Carlo. . .

**Carl.** Mà tu sai che la mia andata in Pisa è per trovare un tal Messer Fulgenzio Gualandi, col di cui figliuolo dice mio padre aver maritata la Lucrezia . . . E' dunque si potrebbe dire, che cote-

sto Fulgenzio, sia egli morto . . . ? Mancarebbero a te persone, che ne farebbero cento, e mille giuramenti . . . .

**Mosch.** E questi son panni caldi! . . . ? Vostro padre non sà dove e' sia Messer Fulgenzio, ma sà certamente ch'e' vive, per li continovi riscontri che ne ha e' da Pisa, dove sà, che fra breve si aspetta per esser finito il suo banno. . . . Contentatevi Signor Carlo di non voler vendere vessiche a Beccai . . . . Io sò qualche ho a fare io . . . . .

**Carl.** Ma che hai tu pensato di meglio, per istornar mio padre dal suo proposito? . . . .

**Mosch.** E non è meglio che aspettiate vederne l'effetto? . . Voi quanto perdutamente amate l'Aivida, tanto sete poi, contro al costume degli amanti, pusillanimo, e vi affogate in un bicchier d'acqua. . . Entrareste subito ne' vostri dubbj, ne' vostri possibili. . . Comincereste a temer di vostro padre, a sospettar di vostra sorella. . . Andareste anche tra le vostre irresolutezze, a consigliarvi coll'Orsolina, e quella per-

che non è erba del suo orto, vi farà veder la cosa di difficile riuscita... e voglia Dio, che non procuri sventar la mina per farla andare a vuoto... E poi nel secreto è l'importanza dei negozj, e voi andreste appunto col cembalo in colombaja... ognun fa, che chi vuol, che una cosa si sappia, la dica ad una femmina, ch'è come dirla a' banni.

*Carl.* E mi tieni per così dà poco, ch'io possa tirare a' miei colombi io... Mi maraviglio!... Io nol dirò da me a me per timore che 'l vento nol passi all'orecchio di mio padre, or pensa se vò fidarlo alla Balia.

*Moschet.* Così dite!... Ma intanto le avete fidato il vostro amore verso l'Alvida....

*Carl.* Sì! affinché col mezzo di mia sorella, l'avesse fatta discendere al mio amore...

*Moschet.* Ma io che vi diceva io... ch'era un perder di tempo, non è vero?.. Vostra sorella coll'Alvida sono come carne, ed ugn... Alvida più ora, che mai stà a pollo pesto per lo Sig. Flamminio... Flamminio che ha cambia-

to amore, e mostra far le pazzie per la Signora Lucrezia, incontra l'odio, e l'abborrimento di lei... Or pensate se ella poteva essere proporzionato mezzo per indurre l'amica ad amar voi!... In fatti, che cosa ne avete voi conseguito?... Vostra Sorella vi guarda in cagnesco... vi parla mai sempre con dispetto... e si dimostra con voi sempre crucciofa, e mal paga... Ecco il profitto, e l'utile, che avete ricevuto dall'opera dell'Orsolina... Ora Padrone, da qui a breve ora vedrete qualche sò fare io in vostro servizio... Ritiratevi, che pare esser già ora, che il Vecchio sia uscito di letto... se e' ci vedesse insieme s'insospettirebbe, ed io poi non avrei modo da colorire il mio disegno... State di buon'animo, che non partirete...

*Carl.\** Insomma ci facciam servi de' nostri servi fidando loro i nostri secreti; e ci bisogna anche mal volentieri ubbidirli...)

*Moschet.\** Ed ancor non se n'entra, e non sò che fantastica...)

*Carl.* Moschetta!... Ma l'Orsolina è fedelissima!... *Mosch.*

*Mosch.* Se per tale l'avete voi, per tale l'ho ancor io. . . Entratevene . . . Entratevene, e non state a pensare ad altro.

*Carl.* E tu ancor non ti avvii . . .

*Mosch.* Fate conto ch'io sia già di ritorno . . .

*Carl.* Or io men' entro . . . fa che mi abbia a lodare di te.

*Mosch.* Può fare il Mondo! : . E quanto ci vuole a contentare un Padrone, giovine, ed innamorato. Fatto sta, che dopo averlo cento volte soddisfatto, per una sola, che il servizio non li torna a grado, il povero servidore ha perduto tutto il merito . . .

Mi dispiace pure che debbo ingannare il povero Padron vecchio . . .

Ma io il fo a buon fine io . . . Perché cotesto figliuolo se ne morrebbe e' per la passione . . . E non è meglio

che si fermi in Napoli contro il volere del Padre, che partendo per Pisa abbia a trovarsi, come si suol dire a Volterra, con dispiacere del Padre,

e di tutta la casa? . . . Ma quello è Mammolo! . . . E viene verso Casa! . . . Donde verrà e' così a buon ot-

ta!

ta! La novità mi fa curioso di sentirlo . . . .

## S C E N A IV.

*Mammolo con lanterna, e sajo del Capitano, e detto.*

*Ma.* **C**Otesto ser Mestola del Dottor Pampafino, o Pappafico, o Beccafico, o come e' si chiama, mi ha fatto perdere questa mattina quattr'ore di sonno, e lo sciolvere solito dopo svegliatomi, e vè quando lo rimetterò io! . . . . Adesso devo riportare a casa cotesti arnesi notturni; poi debbo subito ritornare dal Padrone, che mi aspetta, ed io fra tanto farò gheppio per la fame, e pel sonno . . . Oh capita lo stomaco, e gli occhi mi fan lappe lappe! . . . E non si vuol credere, che i poveri servidori non possono servir bene i loro Padroni, se non dormono per lo meno una dozzina, e mezza di ore a piè fermo, ed il restante del giorno fino alle ventiquattro non mangiano quattro volte . . . Poco, buono, e spesso . . .

*Mosch.*

*Mosch.* \* E' fa il conto senza l'oste! . . . tre quarti del giorno di culetter nel letto , un'altro quarto a soddisfare la gola, e così si servono bene i Padroni . . . Ah ah ah, . . .) Mammolo buon dì, dove hai tu appresa cotesta nobile idea di servire il Padrone?

*Mamm.* Oh Moschetta galante addio! . . . Ti piace forse? . . . Me l'ha insegnata il mio cervellone . . .

*Mosch.* E viva il tuo cervellaccio . . . Cervello proprio da far statuti . . . Ma donde vieni tu con armi , e lanterna così di mattino ? . . . Sei tu andato di ronda questa notte?

*Mamm.* Io avrei voluto menar di ronda in cucina io . . . fatto sta , che non ho dormito, e non ho potuto far colazione ne pur con un tantin di pane che mi haveffe toccata l'ugola per appoggiarci una bevutina di vino dolce a rinforzar lo stomaco.

*Mosch.* Quelche non si è fatto si può fare . . . Andiamo in un osteria, che ti farò mangiare, e bere a tua soddisfazione.

*Mamm.* Ma la prima parte , è già perduta per me.

*Mosch.*

*Mosch.* Farò farti a doppio la seconda, e farotti la colazione , il pranzo , la merenda, e la cena tutte a un tempo. . . vuoi tu altro ? . . .

*Mamm.* Possa sempre vivere in festa il mio Moschetta . . . lascia che io ri-ponga in casa coteste robe , che han servito pel Padrone, e farò subito subito con esso te . . . Quando ti è promesso il porcello corri presto col funicello, mi diceva mia Nonna quando m' insegnava le regole del ben vivere . . . .

*Mosch.* Il Signor Capitano adunque è fuori di Casa? . . . Perche è uscito così a buon'ora ? . . .

*Mamm.* Che so io! . . . Siamo andati da cotesto sguiscialumache del Dottor Pinfalo . . . Nol conosci tu . . .

*Mosch.* Pinfalo sì . . . E non vuoi ch'io 'l conosca . . . e' maneggia le liti del Padrone . . .

*Mamm.* E dice di aver tanti, e tanti negozj per le mani, che non li dan tempo da respirare , e poi si ficca in un ridotto , e non nel cavarebbe il Bargello . . . Ah ah . . .

*Mosch.* Così si vive oggi al mondo con di-

dire, e dare ad intendere ... Ma 'l Capitano ha forse liti egli? ..

*Mamma.* Ah ah ah ...

*Mosch.* Tu ridi! ..

*Mamma.* A me pare che voglia mettersi in lite ... Ah ah ah ...

*Mosch.* E con chi? ...

*Mamma.* Con Messer Ludovico, e Mona Lucrezia ...

*Mosch.\** Il Capitano sarà forse innamorato della Lucrezia, e vorrà che messer Pistofalo tratti col vecchio) ... Come! ... E' vuol litigare con messer Ludovico, e si serve del Procuratore di Casa ... Nò! ... Mammolo ... Altro ci bolle in pentola ...

*Mamma.* Oh! ... Tu vuoi sapere i nostri segreti tu ... Basta ... Chi cerca moglie, cerca piato ...

*Mosch.\** Il lupo è nella favola ...) Io non vò saper nulla io, tienti 'l tuo segreto con te ... Or va, e torna tosto, ch' io poi debbo andare per servizio del Padrone ...

*Mamma.* Ed io ancor debbo andare dal mio ... In due salti farò con esso te.  
co.

*(entra in casa.)*

*Mosch.* Gli amori del Capitano possono  
non

non poco giovare al Signor Carlo; ed io non ho perduto il tempo con trattenermi ... per ora conserverò questa notizia nella scatola delle mie trappole per servirmene al bisogno..  
*vien fuori Mammolo.)*

*Mamma.* Eccomi alla tua descrizione ...

*Mosch.* Che strada hai tu a fare? ...

*Mamma.* Il mio Padrone mi aspetta a Pistanasi ... Nella contrada di Forcinella ...

*Mosch.* E dove è cotesto luogo! ...

*Mamma.* Là ... Non sai! ... Dove è 'l Palaggio del Vicario vecchio ... Nol sai tu! ... Dove si vendono in affitto i cocchi di Monsù Vettorale! ...

*Mosch.* Sì .. Sì .. Hò inteso ... Andiamo per cotesta strada ...

*Mosch.* E dove faremo la collezione doppia? ...

*Mosch.* Dove a te piace! ...

*Mamma.* Andiamo ...



## S C E N A V.

*Pistofilo Dottor di legge, e Capitano Giandomenico.*

*Pistof.* **E**H nò!.. E' bisogna saper bene e meglio la mia condizione, altrimenti non terrete conto del servizio di un par mio..Io non vi dico Sig.Capitano cose, che in Napoli non sian note lippis, & tonforibus....

*Capit.* Che lippole, che trafore... chi ha dato a dentendere a Uscia queste cose... Ognuno sà l'eccellenza delle vertute vostre;... Et io farebbe un caccialoappascere, se non saprebbe distinguere huommene da huommene... \* No lle vasta che mm'hà fatta na capo quanto a no cuofano..)

*Pistof.* Veda Padron Caro... Io non sono di que'Dottori, che solamente dottorati in libris; si veggon poi dalla cieca fortuna portati innanzi... Io ho consumato, e consumo i miei giorni per imparare.. E potrei ritrarle pandette ad un bisogno, se un'altra volta si perdessero.

*Capit.* Sì mi Signore!.. Uscia fa fa pan-

## ATTO PRIMO. 23

pannette, libre maggiori, e chelleta doppia.... \*Sarrà stato primma Affziale de Banco... E io nce aggio da essere corrivo!... E no ll'aggio da dicere, chi è Giandommenico stagna-sango.

*Pistof.* \* O il gran bietolone... Dunque veniamo al quia...

*Capit.* Comme decite mo.... No nne volite fa chria.... E sete stato tanto a diremmello....

*Pistof.* Anzi dico, che farò qualunque cosa, che sia di vostro servizio.

*Capit.* Obbricato mi Signore... Mi attaccarrite per un schiavo venduto in Galea... Non mi scorderebbe mai delle grazie vostre.... Ma sentite.... Sarria buono che sapisseve chi è questo schiavuottolo vostro....

*Pistof.* Non occorre.... Perche la fama me ne ha pervenuto qualche cosa delle vostre virtù, del vostro valore....

*Capit.* Mi compiatisca Uscia.... Quarche cosa... Questa Signora Fan ma stace troppo dejuna delle con meschiamma meje.... Quarche cosa....

*Pistof.* Ma non è così pcca, che non

basti a far giusta, e proporzionata  
idea del vostro merito . . .

**Capit.** E che addea vo fa Uscia, con  
quarache cosa . . . Nne saparrite quar-  
che cosa . . . Mme faccia un favore  
mi Signore . . . Quando state com-  
mito . . . . Legite il Pappamondo  
strolago . . . .

**Pistof.** Il Mappamondo storico! . . . e  
poco a fare . . . .

**Capit.** Leggite . . . leggite . . . ca Uscia se  
farrà un pizzeco, addeventerrà na  
Mummeja . . . Nfra duvielle, Aggrif-  
se, Barruffe, Scaramuzze, Ncuntre,  
e Rencuntre, Vattaglie, Fazzejunc,  
Reterate, Affedie, e Defese de chiaz-  
ze, de fortellezze, de trencere, e va  
scorrendo . . . . Quanto ve credite, che  
sò state le Bettorie meje . . . Uh . . . Uh . . .  
E chi lle bò contare . . . Mellejune . . .  
Mellejune . . . Melle . . . june . . . Melle . . .  
ju . . . ne, e po Mellejune . . . . Se nne  
informi pure dal mi Criato, ch'è  
stato testemmonio de visole de tut-  
te, o parte delle chellete meje . . . Ad-  
dove sì . . . Mammolo . . . Maje mme lo  
trovo appricffo.

**Pistof.** Non vi affannate . . . . Io ne sono  
ora

ora dà voi tanto pienamente infor-  
mato, che potrei scolpirvene un'elogio  
in marmo . . .

**Capit.** \* Chisto mme coffeja! . . . Vi che  
ncentrano lle lloggie de marmolo . . .  
Ve resto obbreco de lo fastidio . . .  
Mi Patrò . . . facimmo mò lo ma-  
tremmonio, ca pò parlammo delle  
lloggie . . .

**Pistof.** Sempre che volete fatigarò per  
la vostra gloria . . .

**Cap.** \* Mmalora . . . e lle bò fa pro-  
peio! . . . )

**Pistof.** Or veniamo a qualche impor-  
ta . . . . Io dunque debbo essere vo-  
stro Ambasciadore a Messer Ludovi-  
co, affinche si contenti e' darvi per le-  
gittima sposa la Lucrezia sua figliuo-  
la . . . .

**Capit.** Sì mi Signore . . . . Ammasciato-  
re . . . E biva Uscia . . . Nuje aute per  
via d'Ammasciature negoziammo . . . .

**Pistof.** E circa la dote, come debbo rego-  
larla? . . . .

**Capit.** Verbo nullo mi Patrò . . . Uscia non  
ci spenda parola manco per un spin-  
golo; per un capo di felo di dote . . . . Se  
hà da dicere pò! . . . Che Capitan Gian-

nominico Stagnafango s'è nforato pe nteresse? ... E che abbisogno aggio de dote io ....

*Pistof.* Ma questo... è troppo! Reipublice interest mulieres esse dotatas.

*Capit.* Ah! .. Ah! .. Ah! .. Ah mi Parone! Uscia esce troppo dallo femminato ... Me faccio meraviglia come parlate de sta maniera co no Caaliero paro mio .. Lo prubeco hà nteresse co moglierema! .. Co mogliere ma lo prubeco! ... A la casa mia lo prubeco! .. Eh che Uscia vò pazzejare co mme....

*Pistof.* Oh oh! .. Di che vi offendete, io 'l dissi per modum consilii.

*Capit.* E se lo dico io ca Uscia me hà pegliato in descagno! ... E Uscia! ... Me confurta! ... che io metta mogliere ma allo prubeco!

*Pistof.* Non dissi questo io! .. per amor del cielo... Voi avete preso un sonaglio per un anguinaja... \*Oh che Asino mi è dato tra' piedi...)

*Capit.* Uh mmalora! .. Questo è un altro ruospo! Che nce tengo alla nguina-glia io?... Uscia vò che mme sbraca, e faccia zita bona! ..

*Pistof.*

*Pistof.* Ma se prendete a roverscio i sensi del mio parlare! ..

*Capit.* E Uscia vò parlare pe lettera con un Meletare! ... Se io parlasse a Uscia d'arme; che mme rispondassevo Uscia? ... Eh vorria essere mò n'altro tempo, quando fegliulo faceva a sputare meco colli Pedante de Napoli! ... Ma jette po a sse guerre a fareme annore ... E mò parla Angrese, mò Franzese, mò Spagnuolo, mò T'odisco, mò Torchisco ... in somma aggio avuto a fà na forza de allecordareme porzi lo parlare de lo Paese mio! ...

*Pistof.* Oh bene! .. Per questo parlarò con voi more vernaculo ....

*Capit.* A me! .. A me! .. Uscia dice ca per questo mi vo far morire con vernacchio! .. A me! .. A Capitán Ciannominico! .. Non mme darissevo doje deta. ... \*Luenga ncan-na! .. o chisto è pazzo, o aggio perduto lo cellevriello ... Ammore mme scanna pe sta fegliola, et io non voglio guasta lo fatto mio ... jammo colle bone, e colla freuma, ...)

*Pistof.* \* Io non sò che borbotti fra

se . . . se l'amor dell'Alvida non mi obbligasse a sopportarlo, io l'avrei lasciato colle sue scempiagini . . . Ma la fortuna è ella venuta da se stessa a trovarmi, & post hæc occasio calva . . . ) Signor Capitano dichiaramoci . . . Io non perderò tempo, e lascerò ogni altra faccenda per servirvi, e mi comprometto servirvi con vostra soddisfazione . . . Il matrimonio vel dò per conchiuso . . . Amico andate a preparar le nozze . . . Io sò assai bene rappresentare le cose, e sò meglio persuaderle, & vi assicuro che impiegarò tutta l'arte rettorica a rinvenire gli argomenti più efficaci, e disporli con profitto per rendervi soddisfatto . . . Consolatevi, consolatevi, che vi sete posto in buone mani . . .

*Capit.* Quanto Uscia chiù fa, chiù mereta . . . e non farraggio ingrato, che faccio quello che stà de bene a no Caaliero .

*Pistof.* Oh! mi maraviglio! volete farmi perdere il gusto di servirvi . . .

*Capit.* Ma sentite, Uscia non vaa trovanno tant'argomiente, vasterà allo

*St Addevico* de senti Giannominico Stagnafango, ca subeto lo vedarrite cala alo ciammiello; e se no che se nforma, che nne farrite pregato . .

*Pistof.* Che informi..io vò conchiudere coteste nozze a un tratto . . Orsù io vado, che sò dove trovare Messer Ludovico per parlarli agiatamente . . . Fra poche ore ne rivedremo . . .

*Capit.* Et io mme faccio n'auto negoziello, e mme retiro . . .

## S C E N A VI.

*Orazio giovane sotto nome di Fiamminio, e Tofano servo.*

*Oraz.* **T**U mi dai le cose per fatte tu, ed io non sò come debba essere sicuramente marito della Lucrezia, se pensando, e ripensando, trovo occasione più tosto di temere assai, che di assicurarmi poco! . . .

*Tofan.* Padrone! . . . Lasciate che io ve la dica . . . Voi con tanto pensare vi avete già guasta la fantasia, perche piangete di quello, che doveste ridere . . .

*Oraz.* E tu mi faresti dar nelle streghe....

Vuoi trattarmi come se io fosse uno, che non sapesse quanti piedi entrino in uno stivale... o che 'l soverchio amore verso la mia Lucrezia... (O Dio la chiamo mia, e forse sarà d'altri)... mi avesse così stravolto lo intendimento, che io potessi prendere una lucciola per lanterna....

*Tafan.* Dunque... Io ho voluto piantarvi una carota io....

*Oraz.* La carota te l'hai fatta piantar tu, che ti contenti andartene alle grida senza passar più in là... con chi ha e' trattato Messer Ludovico cote-ste nozze, che tu l'hai per belle, e fatte?... Tu ti affibj la giornea, di aver cotto il culo ne' ceci rossi... di aver pisciato in più di un'arena... di saper dove il diavolo tien la coda... Ed a me pare, che ti lasci levar a cavallo, come si suol dire di chi s'induce leggiermente a credere ogni cosa....

*Tafan.* Che Messer Ludovico hà rifiutato de' buoni, e ragguardevoli partiti per sua figliuola, perche l'avea e' già maritata... e' si dice fin ne Barbie-

ri... Moschetta servo di casa mi ha sempre attestato, ch'ella sia destinata per il posa ad un Pisano, che si trovava in bagno, e presto sarebbe stato assoluto... La Balia poi me l'ha confermato più, e più volte... E voi mi state a rimbeccare, ch'io me ne vado alle grida, e mi lascio levare a cavallo... Fatto stà, Padrone, che voi andate trovando il nodo nel giunco... pare a me....

*Carl.* E non potrebbe essere altro cote-sto Pisano, e non Orazio Gualandi?...?

*Tafan.* Ma chi altro sappiamo noi, che sia in bagno da Pisa?

*Oraz.* Che sò io!... Par che mi persuada a quel che tu mi dì... Ma poi la mente si confonde in nuovi pensieri, e non mi pare esser più verisimile, quel che avanti, alle tue persuasive, ho tenuto per vero.... Come Domine Messer Ludovico ha e' potuto risolvere di dar sua figliuola ad un, che va ramingo dalla Padria, che ne prima, nè dopo ha e' conosciuto nè per amicizia, nè per interesse?... Tafano!....

**Tafan.** Io tante cose non vo trovando... chi soverchio l'affottiglia volentieri la spezza... Or già siamo al varco per uscir di laberinto... Saranno a quest'ora giunte le lettere per la staffetta... Vostro Padre non averà più dubbio di palesarsi per Fulgenzio, e tosto vedremo se è cappa, o mantello...

**Oraz.** E ti pare, che Messer Ludovico voglia crederci per li Gualandi da Pisa, perche noi 'l diciamo, e cerchiamo darglielo ad intendere?... Ma via sù, ci creda egli, chi poi ci assicura, che la Lucrezia si disponga ella a coteste nozze...

**Tafan.** O che seccagine Padrone!... E non vi accorgete, che vi rendete a voi stesso noioso, ed importuno?...

**Oraz.** E tu proprio vuoi, ch'io m'impregni di nebbia, come chi uccella a speranza...

**Tafan.** Dunque vi piacerà meglio che io vi dica, che Messer Ludovico voglia maritare la sua figliuola con gentilhuomo Napoletano... Che la Lucrezia sia intricata in altri amori... Voi vi ristuccate nel bene, che già

già tenete in pugno, e vi perdetete nel male, che vi fingete....

**Oraz.** Questo non è finger di male... E lo starcene così colle mani in cintola, senza disporre i mezzi che ci possono condurre al fine desiderato, e fidar la cosa all'incostanza della fortuna... non ti par che sia male a te questo?... Ah Tafano non fidiam tanto, che chi soverchio si fida, rimane ingannato, e meglio è fare, e pentirsi, che stare, e pentirsi; e doppio errore commette chi non fa, che chi fa ed erra... chi fa falla, si dice in proverbio, ma chi non fa strafalla...

**Tafan.** Oh!... s'è per questo, Signor Orazio, quietatevi, che io non dormo certamente... Io ho tanti degl'intrighi, de' garbugli, delle giunte, delle ladrenie, che voglia, o no Messer Ludovico, e voglia, o no sua figliuola, a lor malincuore gli farò entrambi cader nella trappola... Moschetta, ch'è farina da far cialde, è dalla nostra parte; mi ho guadagnata la Balia, e la mantengo regalata per quello, che potrà occorrere... che più si ha a fare per ora vorrei sapere io?..

se pure non vorreste, che la Signora Lucrezia in tanto vi facesse ella quattro moine, un vezzo, un sorriso, vi dicesse quattro paroline melate da pascere il vostro piacere, e 'l vostro senso.....

*Oraz.* Così va bene Tafano caro.....

E sai tu che la Balia sia farina, che possa riuscire a buon pane?...

*Taf.* Oh!... Ella è vecchia, e tanto basta per essere buona a coteste imprese... Orsolina poi è scaltra, e destra, bagnata, e cimata quanto mai altra, e fa più che le sette paja... Nè tu mai al mondo femina, che facesse errore, che la Madre, o la Balia non ne fosse stata la mezzana!..... Or io vado per le lettere, e porterolle a Messer Fulgenzio, e tosto farò da voi a dirvi quanto occorre..... Dove vi troverò io?.....

*Oraz.* Nella libreria del Muzio... Ma non mi fa stare tanto a disagio...

*Tafan.* Io cammino colle gambe, e non col pensiero!... Voi starete a stento, e bistento se misurate l'ore col vostro desiderio..... Andate che verrò più tosto, che non pensate...

SCE.

## S C E N A VII.

*Ludovico Vecchio.*

*Ludov.* **C**Hi ha figliuoli, ha tormento, e l'esser Padre è un piacere, che trae una penosa angoscia dall'amore, che se li porta... Io ho la mia Lucrezia già matura alle nozze, e nel vederla da certi giorni in quà in mestizia, e tristezza, cagiona una così forte malinconia nel cupo del mio cuore, che non mi fido spiegarla.... Ah.. vorrà ella marito, e crederà che io ancora non ci abbia seriamente pensato, e che voglio mantenerla lusingata con costo Gualandi..... Ma io già mando Carlo a trovar Messer Fulgenzio che farà e' ripatriato dal bagno, per venire a capo delle sue nozze... e se ne sentirà ella ben contenta sì... e la tristezza averà poco durata... Provvederò per lo viaggio del figliuolo affinché tutto si trovi all'ordine... Oh!... Mi son dimenticato... Orsolina... *Tic toc:* Orsolina... B 6 SCE.

## S C E N A VII.

*Orsolina Balia in finestra, poi in strada, e detto.*

*Orsol.* **P** Adrone! .... sete voi che chiamate? .... *(in finestra)*

*Ludov.* E chi altro ci vedi tu .... cala un poco, e fa tosto ... Questi benedetti Artefici, quando la giornata v'è per conto altrui, trovan volentieri il pretesto di scanzar fatica.

*Orsol.* Eccomi, Signor Ludovico .... *(In i strada)*

*Ludov.* Ascolta Orsolina .... Or ora verrà il Sartore con Moschetta, ed io non mi trovo in casa, perche devo andare per altre faccende .... Tu cava fuori gli abiti di Carlo, e faglieli rivedere, rattoppare, e ricucire, dove ne abbian bisogno .... Non li far perder tempo, ch'è qualche importanza ... Hai tu sentito! ....

*Orsol.* Messer si; volete voi altro? ....

*Ludov.* Non altro! ... Eh! ... Orsolina? .. fa che la biancheria per Carlo soprabbondi ....

*Or-*

*Orsol.* Sta bello e fatto, come voi mi ordinaste jeri sera .... Io ne ho infardellate ben sette mutande, e le ho poste nella valigia ... Devo ponerci altra cola?

*Ludov.* Tutto quello, che viene bene al comodo di Carlo; vuoi tu, che quel povero figliuolo vada mendicando suffragj ad un tuo bisogno? .. V'è ... che nel ritorno accomoderemo tutto ....

*Orsol.* Dunque? .... Veramente sete risoluto di mandare il Signor Carlo in Pisa? ....

*Ludov.* Oh! la mia Mona faccente vuol ancor ella porci del suo late a questa minestra! ... Risolutissimo! .. Perche? ... Ci hai tu cosa in contrario ... O credi che da me s'infinga di far cotesta mossa ....

*Orsol.* Io che posso dirvi io! ... Io sono una povera donnicciuola, che non sò straccio io, Padrone .... La vostra improvvisa risoluzione mi ha fatto dubitare, che vuoi ... non bene ...

*Ludov.* Non bene che! ...

*Orsol.* Che sò io! ... E poi si avesse ancora a dir di voi, chi eria in fretta, a bel-



a bellagio si pente ....

*Ludov.* Viva la mia Sibilla .... Vattene, che al mio ritorno mi farai conoscere questo mio errore ... Vè che 'l Sartore non perda tempo .... intendi? ...

*Orsol.* Messersi \* Il Vecchio, e' dice da maledetto senno, pare a me, ed il Signor Carlo ....)

*Ludov.* Orsolina ....

*Orsol.* \* E due! ....) Padrone .... \* Che altro li manca a cotesto Vecchio rantacoso, Domine fallo avviare tu)

*Ludov.* Padrone! .... E non ti muovi da cotest'uscio ....

*Orsol.* E volete, che venga il Sarto, ed abbia poi a perdere due ore di tempo.

*Ludov.* Ma se tu salti da palo in frasca quando parli con esso meco, e tante ne dici, tante ne cerchi, e tante ne domandi, che io non mi ricordo più del discorso dapprima... Or non ne sia più! ... Dimmi .... E non mi stare a far la cauta vè ... Perche la Lucrezia sta così malinconosa, e par che di nulla si soddisfa? ...

*Orsol.* Voi volete saper da me quello, che

che son curiosa ancor io saper da altri ... Fatto sta che non posso saperlo se non da lei, ed ella è così cupa ne' suoi segreti, che non si fida ne men di se stessa ....

*Ludov.* E' possibile che tu, che sei la sua secretaria, non dei saperlo? ...

*Orsol.* Tale sarebbe il suo dovere, ch'ella comunicasse con esso meco i suoi pensieri per riceverne i buoni consigli ... Ma ella crede saper molto, e che non abbia bisogno delle altrui consulte ... che volete ch'io vi dica... e una caparbia vostra figliuola Padrone, vuol ella fare a suo modo ....

*Ludov.* E tu non sai spregiudicarla tu...

*Orsol.* Uh quante gliene ho detto! ...

Ma che ho profittato! ... Nulla .... come a chi lava il capo all'Asino, che ci perde il ranno, e 'l sapone...

Volete altro, che se io non fossi accorsa sta notte a soccorrerla, ella non mi avrebbe chiamata; e forse voi l'avreste pianta questa mattina .... \* Vò fare un bel giuoco, per lo Signor Carlo ...)

*Ludov.* Che, Domine, ha ella avuto questa notte! ....

*Orsol.* Uno sfinimento di cuore così forte , che l'ha tenuta qualch ora priva di senso ....

*Ludov.* E non sapevi tu chiamarmi?...  
E finora non me ne hai detto nulla!..

*Orsolin.* Vi pare che io poteva lasciarla così un momento!... Poi ristabilitasi , ella mi ha imposto, che non vi dicessi nulla, per non contristarvi ....

Ed io vi prego a non darvene con esso lei per inteso.

*Ludov.* Che credi tu che l'abbia cagionato cotesto malore ? ....

*Orsol.* Il volerlo saper da lei , è come industriarsi a cavar acqua da una pumice ... Per lo giudicio però che ne ho formato da certe interrotte parole , ch'ella ha proferite in quel suo deliquio .... E voi ben sapete , ch'io sò distinguere l'agno dall'agna , e'l gallo dal cappone .... Io penso che abbia una gran passione al cuore per la partenza del Signor Carlo ...

*Ludov.* E quali parole diceva ella? ...

*Orsol.* Ah Carlo ... Ah Padre ... Quasi compassionando l'uno , e rimproverando l'altro ...

*Ludov.* Ah Carlo ! .... Ah Padre ! .... \*

Tan.

Tanto dispiacere ha Lucrezia che Carlo parta !... se è così, io ho trovato la purella al covo ...) Orsù ... rincuoralala Orsolina ... Dille , che Carlo v'è per le sue nozze , e presto farà ritorno , perche io ho maritato ancor lui , e farem due chiodi ad una calda ....

*Orsolin.* Veramente avete maritato il Signor Carlo? ... E con chi?...

*Ludov.* La curiosità nelle donne è'l quinto elemento !... Sì l'hò maritato , ti dico , e la sposa non è molto da qui lontana ... Ti basta ? ... Vattene ora sopra , ed attendi a qualche io ti ho detto \* .... Ah Padre ! ... Ah Carlo ! ... Io non l'ho a discara cotesta tua passione figliuola mia... L'orso sognava pere! ... (parte)

## S C E N A IX.

*Orsolina sola.*

*Orsol.* **I**L Signor Carlo è dunque maritato !... E la sposa non è molto da qui lontana! .. Io giuocassi un pranfo intero contro a un  
mor.

morso di berlingozzo, ch'ella è la Signora Alvida .... O Carlo mio, questa è nuova di calze, e tu nuoterai nel mele, e nel latte per la dolcezza ... Dispiacerà la risoluzione del Vecchio alla Lucrezia, che tanto stà interessata a compiacere la sua amica ... Ma io vò dircelo a suo malincuore ....

## S C E N A X.

*Alvida in balcone, & Orsolina.*

*Alvid.* E' Possibile Flamminio! ...  
**E** Oh Dio Orsolina in istrada, chi sa, che non mi abbia ella sentito ....

*Orsol.* Buondì Signora Alvida .... Volete voi darmi alcun comandamento? ....

*Alvid.* Orsolina mia cara, buondì ....  
 Che fà la Lucrezia? ....

*Orsol.* Lasciala in letto, testè che fui chiamata dal Signor Ludovico ... E non sò se sia ella levata, perche questa notte ha molto patito di sonno ...

*Alvid.* E quale è stata la caggion del suo

suo patimento? ... Dio la conservi in salute, che l'amo quanto me stessa...

*Orsolin.* Voi lo potreste saper meglio di me, che fete con lei come pane, e cacio ... ed anche fete giovine com' ella è ....

*Alvid.* Potrestu pur anche saperlo, che sei stata giovine come noi! ...

*Orsolin.* Eh! ... Signor'Alvida mia .... Nella mia giovinezza non mi ho preso mai alcun fastidio, o buona, o cattiva sorte avessero avuto le cose mie... Perche mi diceva la b.m. di mia Madre, che fu femmina molto considerata nel suo Paese; che siccome leventure non durano sempre, così, le disgrazie non sono perpetue .... Co' miei Amanti, che pur ne ho avuto a di miei, non mi sono mai attaccata di alcuna passione .... Io ho corrisposto loro con vero amore sì ... ma come se fosse un estrinfeco giojello, che potessi a mia posta spiccarmelo dal petto ....

*Alvid.* \* Se io m'impaniassi negli amori del Signor Carlo, come parlerebbe ella cotesta Vecchia, diversamente! ....

*Orsolina.* Sentite : ... I cuori delle giovani debbono essere come la molle cera , che ricevendo le nuove immagini subito cancellano i vecchi impronti ... E chi si ostina nell' amore verso di un' ingrato . . . . sapete voi quello che fa ... Fa due pazzie , perchè fa mancamento a se stessa portando amore a chi poco la stima ; e dà gusto a colui , riputandolo degno dell' amor suo .... Compatite Signora Alvida , ch'io non volendo , non sò come sono trascorsa ....

*Alvida.* No Nò ! ... Ti ringrazio Orsolina mia de' buoni avvertimenti .... Ma mentre siam sani , sappiamo tutti dare de' buoni consigli agl' infermi ... Fatto sta che nelle nostre malattie non sappiamo poi approfittarne ... E se tu fossi nel lecceto amoroso non sò , ... non sò ... a che partito ti appigliarestu ! ...

*Orsolina.* Eh non sono più erba di marzo io .... Signora Alvida ....

*Alvida.* Ma amore non perdona ne a vecchi , ne a giovani , potresti dare in questa età nella sua ragna ...

*Orsolina.* Uh ! ... Che volete ch'io venda più

più la crusca , che la farina ! ... Or restate con quella pace ch'io vi desidero ....

*Alvida.* Colui 'l faccia , che fare il può ... Orsolina di alla Lucrezia , che io l'aspetto al balcone per divertirci un poco ....

*Orsolina.* Mona si ! ... s'ella è fuori di letto le farò l'imbatciata ... Mi raccomando ...

## S C E N A X I.

*Alvida sola in balcone :*

*Alvida.* **E'** Possibile Flamminio , che non consideri la tua infedeltà .. e considerandola non abbia rimorso , e vergogna de' tuoi errori ? ... Ah ch'è falso falsissimo , che amor non fu mai cagione di atto discortese , ed infame ! ... Chi t' insegnò Flamminio a sprezzar le leggi di amore , se non amore ? ... Sì per amore villanamente mi lasci , nulla curando l'efecranda nota di spergiuro per li tanti giuramenti date fatti , di non amar altra donna , che  
la

46      A T T O  
la già tua, ed ora abbandonata,  
misera, ed infelice Alvida! . . .

S C E N A XII.

*Lucrezia in balcone, e la  
suddetta.*

*Lucrez.* **A** lvida mia . . . Iddio vi  
dia il buon giorno . . .  
Eccomi al vostro piacere . . .

*Alvid.* Vi son serva Lucrezia cara . . .  
Io mi consolo vedervi sana, e bella  
come sete . . . La Balia testè mi  
diffe, che nella passata notte avesti-  
vo un lungo patimento . . .

*Lucrez.* Sì! . . . Di sonno, e non di al-  
tro . . .

*Alvid.* I noiosi pensieri sogliono essere  
ladri del sonno! . . . Forz'è dunque,  
che abbiate pensieri in testa, amica . . .

*Lucrez.* Chi non vive non hà pen-  
sieri! . . . E la notte, ch'è madre de'  
pensieri, ne affolla tral bujo tali  
e tanti, che quali essi siano, scan-  
cellarebbero un mortifero letargo,  
non che un dolce sonno dagli oc-  
chi . . . Ma io ho rimesso questa

mat-

P R I M O. 47

mattina il mio bastante riposo . . .

*Alvid.* E potevivo ancor trattenermi  
qualche altro tempo a letto .

*Lucrez.* Ogni troppo è troppo! . . Mio  
Padre è già sortito di casa . . . E non  
era conveniente ch'io restassi a gia-  
cere, senza dare i ricapiti necessarj . . .  
Sapete ch'io son sola . . .

*Alvid.* Assai di matino v'è fuori Messer  
Ludovico! . . .

*Lucrez.* E' mostra di stare in faccende  
per la partenza di Carlo.

*Alvid.* Come! non credete voi ch'egli  
parta? . . .

*Lucrez.* Finche nol vegga partito! . . .  
Ma costui mi farà risolvere a qualche  
stravagante pazzia! Non tanto mi  
fò in fenestra, o in balcone, che mi si  
presenta innanzi l'importuno Flam-  
minio! . . . Amica dammi licenza,  
ch'io non posso sopportar, la sua te-  
merità . . .

*Alvid.* Mi maraviglio di voi, che vo-  
lete ponervi in questa soggezione! . . .  
Ricrediamolo una volta Signora Lu-  
crezia! . . . Fingete voi non averlo ve-  
duto . . . Egli non si farà accorto di  
me .

Lu-

**Lucrez.** Nò perche viene dalla parte del vicolo !...

**Alvid.** Stà bene . . . Cominciamo a ragionar di lui quando può egli sentirci , che lo farò pentire di esserci venuto , seguitate il mio discorso , e rispondete , dichiarandovi in liberi sensi , perche io non lasciarò rinfacciarli il suo tradimento . . .

*(Si fa indietro un poco)*

**Lucrez.** Alvida io vi compiaccio . . . Ma ! . . . fò cosa affai ripugnante alla mia mente . . . Egli è già vicino del vostro balcone , e stà come uno , che sia sorpreso da alcuna novità . . .

### SCENA XIII.

*Orazio, sotto nome di Flamminio, che non si è accorto dell'Alvida, e le medesime.*

**Oraz.\*** **O**H Dio ! . . . ch' è questo ! . . . La Lucrezia in balcone , e non si parte , nè si arretra nel vedermi ! . . . Foss'ella pentita del rigore usatomi ? . . .

**Alvid.** Eh Lucrezia mia ! . . . Egli più de-

degnamente hà collocato i suoi amori nella vostra persona , e perciò farà più costante nel nuovo amore , che non fù nel primo , verso di me . . .

**Oraz.\*** Oh fistolo ! . . . Ella sta a parlar coll'Alvida , e par che di me sia il loro ragionare . . .

**Lucrez.** Sì ! . . . datemi la berta con dirmi più degna di voi ! . . . Egli però vi hà ingannato , e volete ch'io li presti fede ? . . .

**Oraz.\*** O' amoroze speranze , e come in un subito ve ne hà portate il vento ! . . .

**Lucrez.** Un cuor nobile , e generoso , deve prima , che dia l'animo suo ad alcuno , bene , e meglio pensar la cosa . . . Perche poi fermato che abbia i suoi pensieri , deve esser costante sino alla morte , e succedane che che si voglia . . . Che vi pare ! . . . Bello esemplo di costanza hà dato cotesto Flamminio , per esser degno dell'amore di onesta , e nobile donzella ! . . .

**Oraz.\*** A' che mal punto io venni in questo luogo . . .

**Alvid.** Come parlate saggiamente ! . . . Ma se vostro Padre vi destinasse di

lui sposa !... Potrestivo voi ripugna-  
re al paterno volere ? ...

*Oraz.\** Io quì son posto in berlina ! ...  
Sarà meglio , ch'io parta .... Nò ...  
sentiamo a che finisce questa scena...)

*Lucrez.* Mio Padre non si mostra tiran-  
no co' suoi figliuoli , ma con dolce ed  
amorevole impero ci governa ; e  
perciò non posso credere , che e' vo-  
glia far violenza alla mia volontà , e  
render trista , e dolente la mia vita  
con chi sia l'oggetto perpetuamente  
odiato dagli occhi miei , e dal mio  
cuore abborrito ! ...

*Oraz.\** O sentenza fatale ? .... E pur mi  
fermo a sentirla , nè sò partirmi ...)

*Lucrez.* Ma ! Alvida mia ... Chi sà che  
cotesto indiscreto amante non voglia  
darvi martello , per iscandagliare il  
fondo del vostro amore , e meglio assi-  
curarlo ! ... E da quì poi à non mol-  
to , sarete più cari che prima ! ...  
le contese , che nascono tra gli aman-  
ti , sono catene , che vie più stringo-  
no scambievoli gli affetti ...

*Oraz.\** Questa è una nuova canzone ....  
Or cominciarà a cantar l'Alvida ! ....  
Oh Dio ! chi tiene incappati i mei  
pie-

piedi , ch'io non sò muovere un pas-  
so ! ....)

*Alvid.* Eh ! ... Chi dà martello non can-  
gia amore , nè cerca importunamen-  
te altr'amante .... S'e' osservar voles-  
se i suoi doveri ! ... Chi meglio può  
sapere se io l'amai ? ... Ma che prò ! ...  
S'e' ha nutrito tradimenti , inganni,  
e pien di fraude hà sempre voluto lu-  
singarmi ! ... Bene stà ch'io l'odj ...  
e l'odj tanto , quanto fù più grande  
l'amore , che giusto sdegno hà muta-  
to ... \* Ah ! ... che non consente il  
cuore a qualche profferir con le la-  
bra ...)

*Lucre.* Ma s'e' venisse pentito a chie-  
dervi del suo error perdono , rinuo-  
vando la fede , e le promesse ? ...

*Alvid.* E che volete , ch'io à nuov'in-  
ganni dell'infame mi esponga ? ....  
Io l'amai , e con amor sincero l'amai ,  
troppo fidando alla sua fede , ed alle  
sue promesse ... Ma oimè , che restai  
vittima infelice della sua infedeltà ,  
de' suoi spergiuri ! ... Ah che non si dee  
più credere a chi una volta fè di sua  
parola fango ... Uh uh uh ...

*Lucrez.* Oh Dio perche piangete ! ...

*Alvid.* Piango il mio errore! ... Ah fosse io morta, allorché le prime scintille si accesero, onde arse 'l mio petto dell'indegno fuoco! ... Ma che dico io di morte! ... Ah creduto avessi alle interne voci, che sovente mi ripetevano ... Chi sà se Flamminio è fedele? ... Alvida smorza l'incendio, che avvampa ... Ed io riprendeva me stessa, e rea mi credea di colpa, dubitando, che non l'offendesse il mio sospetto ... E pure mi era infido! ...

*Lucrez.* Quanto compatisco i duri casi vostri ...

*Alvid.* Ma pur creduto avete, ch'io riamar potessi l'ingannatore, s'e' tornasse a me pentito ... S'e' venisse innanzi agli occhi miei... Ah Flamminio li direi ... Flamminio! ... Và ... Non turbar, temerario, la mia pace ... Ti basti aver'una volta violata la legge de' nostri amori? ... Và ... Và ... Trova altra donna, che creder possa ingannata le tue fole, le tue menzogne ... Alvida per te non è nel Mondo ... A te le tolse il tuo reo costume ... Così direi se venisse innanzi agli

agli occhi miei l'infame ... Fuggi ancor tu Lucrezia l'insidie di questo Mostro... Mostro, che abitar dovrebbe tra le fiere, o dove le serpi fan nido ....

*Lucrez.* Non dubitate, Alvida, della mia fermezza, e prima Flamminio vedrà correre l'acqua indietro, ch'io del suo aborrito amor sia paga ....

*Alvid.* Questo, e peggio e' si merita ... Ma voi sarete stata soverchio a disagio, ritiratevi se così vi piace, che più tardi ne rivedremo ... conservatevi sana, Lucrezia mia cara ...

*Lucrez.* E voi in buona salute Alvida mia ... Addio ... Temerario! (*si volta verso Flamminio nell'entrarsene*)

*Alvid.* Pensa a cancellar la tua infamia (*verso lo stesso nel ritirarsi* ...)

## S C E N A XIV.

*Tafano, ed Orazio, che resta sorpreso, ed immobile.*

*Tafan.* **E** Dove poteva trovarvi io? Padrone, se non a vista di queste mura ... In somma voi avete l'arien-



l'ariento vivo sotto a' piedi, che non vi fa star saldo in alcun luogo ... Qui poi si fissa il vostro mercurio, e vi rende, come un sasso immobile ...

*Oraz.* Temerario! ... Pensa a cancellar la tua infamia! ...

*Tafan.* Che Domine ha egli! ... par trafognato! ... Non sò che borbotta fra le ... Padrone? ... Voi non risponderete? ... Padrone? ... Vi son buone novelle da Pisa ... O Dio! ... Aveffe egli dato volta al cervello! ... Signor Flamminio! ...

*Oraz.* Oh Tafano! ...

*Tafan.* Chi vi è accaduto! ... Padrone! ...

*Oraz.* Tafano caro ... Togliamoci da queste pestifere mura, che se morte non mi previene ... Ti racconterò quanto mi è occorso ...

*Tafan.* Andate, che io vengo appresso... Povero giovine è già dato ne'gerundj....

*Fine dell'atto primo.*

AT-

A T T O <sup>55</sup> II.

S C E N A I.

*Messer Ludovico Vecchio, e Moschetto servo.*

*Ludov.* **P**Ure è stato buono, che ne siamo incontrati ... Perche a' trimenti avrei speso in vano molti ducati per la partenza di quel figliuolo ... E spendere senza necessità in questi tempi, che ogni cosa vale un'occhio, non mi pare troppo prudenza! ... Dunque! ... tu mi di, che Messer Fulgenzio Gualandi si trova egli in Napoli! ... Vè che non abbi preso abbaglio! ...

*Mosch.* Oh! ... Voi volete che io sia così privo di udito, ò tanto ghigna cecì, che non abbia potuto sentire, ò intendere quanto da me a voi discorreva quell' huomo col Padrone della Nave? ...

*Ludov.* E che li diceva egli? ... Moschetto! ... Dubito che tu m'infinochi! ...

*Mosch.* Messer sì! ... Ho preso abbaglio

C 4

glio

glio ... V'infincchio! ... Andate a spendere i vostri denari per lo viaggio del Signor Carlo, che saranno bene spesi ... Io non hò altro che dirvi, io ...

*Ludov.* Tu conoscevi quell'huomo?...

*Mosch.* Messer no! ... Io non sò chi e' sia, io! ...

*Ludov.* Or bene! ... Ma io vò sentir da te fil filo quel ch'e' diceva ...

*Mosch.* Ma se io v'infampugno! ... Che occorre, che sopportiate cotesto tedio ...

*Ludov.* Ed io vò, che tu m'infampogni.. finiamola ....

*Mosch.* Or bene! ... Stando io col Padron della Nave, e domandandoli quando e' avea risoluto di partire, e se'l tempo gliel permetteva per questa sera ... come voi mi dicesti.... Sopragiunse un huomo, che al parlare giudicai forestiere... Cercò questi imbarco per Livorno; perche voleva partir a quella volta, per indr portarsi in Pisa, Messer Fulgenzio Gualandi con altri di sua comitiva, che si restituivano alla Patria ...

*Ludov.* E tutta questa tiritera, che biso-

sognava farla col Marinajo! ... Nol dis'io, che tu vuoi mettermi in uno stivale! ...

*Mosch.* Io vi dico il fatto come stà!... Voi dubitate ch'io vi faccia calandrino ... Mi obligate a raccontarvelo .... Io non sò come abbia a fare, per soddisfarvi, io! ... Voi volete farmi uscir da' gangheri, Padrone, e perdonatemi.... Bisognava Messer sì.... Bisognava.... Perche'l Padrone voleva egli sapere chi imbarcava, di che condizione e'era, perche partiva, ed a che fare... Affinche non fosse col passaggiero colto in frode ....

*Ludov.* Tu vuoi, che io la beva .... ed io la beverò... Passiamo innanzi....

*Mosch.* Io sentendo, che'l Signor Fulgenzio si trovava in Napoli, ho mostrato desiderio di sapere, dove e' si tratteneva, perche avrei dovuto parlarli di cosa, che li sarebbe riuscita affai grata! ... Ma l'huomo non mi ha dato alcuna risposta, e tiratosi un poco indietro, mi ha guatato da capo a piedi una, e due volte, e se n'è ito con Dio ...

*Ludov.* Moschetta! ... Se questa è una

faggiolata, l'hai così bene accomodata, ch'io bisogna, che me la tranquillizzi... Perche non l'hai tenuto dietro tu!..

*Mosch.* E vi pare, che io non avessi potuto aver quest'avvertenza.... Fatto sta, che accortosi colui del mio seguito... come avea prima preso il cammino verso il largo del Castello, ha poi voltato per la guardiola di porto, ed ha cominciato a tessere que' vicoli al di sotto, ed al di sopra, conducendomi sino alla Rua Catalana, dove mi si è tolto dagli occhi, ed io sono rimasto come il cane, che ha perduta la preda, dimenandomi or'in una, or'in un'altra parte, senza poterlo più rinvenire....

*Ludov.* Ma bisogna usar ogni industria per trovare Messer Fulgenzio, giacch'è in Napoli... Moschetta... Di tu il vero?..

*Mosch.* E pure co' vostri dubbj... Lasciatelo partire, perche in Pisa lo troveremo certamente...

*Ludov.* Oh il bel consiglio!.. Noi abbiamo il tordo in mano, e vogliamo fare

farlo scappar via...che ti pare... Perche vuoi tu lasciar correre questa bella occasione, per doverci esporre a spese..a viaggi.. e stare alla descrizione del tempo, e delle contingenze?....

*Mosch.* Ma se voi mancate di fede! Che volete ch'io faccia?.. Io già avea pensato di aspettare il porco alle quercie.... Ma voi mi disanimate in maniera, che io mi sento agghiadar tutto, io...

*Ludov.* E tu vorresti, che io me ne andasse alla buona, acciocche ogn'uno mi tenesse sulla gruccia!... Sentiamo!.. Dove hai pensato trovar Fulgenzio?....

*Mosch.* Il Signor Fulgenzio, dovendo egli partire; sopra due Navi potrà imbarcarsi, che si apprestano a far viaggio per que' mari... O sopra la Nave di Padron Nardino da Sorrento; o sopra l'altra di Padron Luciano da Procida, che si conduce a' Presidj.... Or io porrò sulle Navi due miei amici, un per ciascheduna, come se fossero e' passeggeri per ispiare chi prende imbarco, e subito che

60 A T T O

sentiranno di essersi imbarcato o Pi-  
fano, o Livornese, o Fiorentino, inca-  
ricarò loro, che me ne dian l'avvi-  
so!.. Vi par che sia difficile in que-  
sto modo a trovarlo!.. Ma bisognerà  
regalare que' due amici, che vi sa-  
pranno servir bene, perche sono del-  
la cappellina....

*Ludov.* Oh basta che siano tuoi amici  
per essere a te simili.... Domine Dio,  
fa gliuomini, ed essi si accompagna-  
no... Ma non si potrebbe trovar' al-  
tro modo senza spender denari? ... E  
se Fulgenzio risolve partir per ter-  
ra!...

*Mosch.* V'incresce spender pochi qua-  
drini, quando vi sparambiate de'  
molti ducati!... E se e' parte per ter-  
ra Messer Fulgenzio, io ho modo più  
facile io... Basta, assistetemi con qual-  
che denaro per le diligenze, che deb-  
bo disporre, che per questa sera vel-  
dò per trovato...

*Ludov.* Ora non perder tempo... E  
quando mi sarò assicurato, che Ful-  
genzio sia in Napoli, ti farò una buo-  
na mancia.

*Mosch.* Che non sia di quelle mancie,  
che

S E C O N D O. 61

che fan dolere i denti....

*Ludov.* Moschetta fa ch'io mi lodi di  
te, che ne resterai contento... Voglia  
Dio, che non riesca orpello!...

*Mosch.* Se credete, ch'io possa man-  
carvi, voi non ve ne servite...

*Ludov.* E non vuoi, ch'io te l'avverti-  
sca io!.. Or v'è... Passa dal Sartore, e  
dille, che non occorre, ch'e' venga...  
Alla Balia di, che spaccia le altre fac-  
cende di casa, acciocche non ispenda  
il tempo in cose inutili... Io vado a  
sbrigare certe altre mie cosuccie...  
Moschetta io aspetto sentir da te  
buone nuove...

*Mosch.* Non dubitate, Padrone, ch'io  
farò la vostra colomba, io....

S C E N A II.

*Moschetta solo.*

*Moschet.* **I**L Vecchio è rimasto tra  
speranza e timore!... Te-  
me di essere ingannato, ma non si  
arrischia di creder l'inganno!... io pe-  
rò ho soddisfatto al desiderio del Si-  
gnor Carlo... E la mia invenzione  
ha bastato a smuovere Messer Ludo-  
vico

vico dalla sua risoluzione... Mi pare  
ch'io ho piantato a buona luna, e se  
la pianta verrà a buon frutto, io fa-  
rò una ricolta che non ha l'uguale....  
*Tic toc. Tic toc...* Orsolina farà a di-  
scorso col Signor Carlo, e può anda-  
re il Mondo in rovina, ch'ella non si  
muove! ... *Tic toc. Tic toc.* E poi  
non vi è altro in casa, come Orsoli-  
na, che sappia fare, e sfare ... *Tic  
toc...* Orsolina! ... *Balia!* ... *Tic  
toc...* Orsolina! ...

## S C E N A III.

*Orsolina in finestra, e Moschetta.*

*Orsol.* **C**hi batte l'uscio!.. Chi chia-  
ma! .. Oh!. Il Signor Mo-  
schetta, che non ha tantin di pazien-  
za .. In somma si dee lasciare di ser-  
vire il Padrone per attendere al ser-  
vo. .. Entra sù, che ho tirato il fa-  
liscenno....

*Mosch.* Sì, perche la Signora Orsolina  
è sola a servire il Padrone!... In som-  
ma tu sempre hai a rispondermi di  
rimbecco, senza che io ti abbia fat-  
to alcun dispiacere ....

Or-

*Orsol.* A me dispiacere! E se tu sognas-  
si di guatarmi a traverso... farei don-  
na io da vendicarmene a misura di  
carbone, io..... Parlo perche tu vuoi  
far troppo del Padroncino in questa  
Casa, e'l servizio del Padrone v'è a  
male ....

*Mosch.* E che vuoi tu, ch'io ti rispon-  
da... . Noi per istar quieti. . . O do-  
vresti aver trent'anni meno, ò io qua-  
rant'anni di più....

*Orsol.* Sì! che io averò gli anni del Cu-  
liseo io! O tu farai ancor negli anni  
della discrezione! .. V'è che fanciulli-  
no, che vuol crescere in età!... Vor-  
resti giugnere a' millanta!...

*Mosch.* Or io non son venuto a far bel-  
la la piazza, per contender con esso  
teco... Devo io dirti in nome del Si-  
gnor Ludovico, che non occorre ap-  
prestar gli abiti del Signor Carlo ....

*Orsolin.* Ma io già li ho posti all'ordi-  
ne...

*Mosch.* Potrai di nuovo rinchiuderli...  
Perche il Vecchio ha mutata opi-  
nione ....

*Orsol.* Oh! . Perche? . Il fai tu .. Mo-  
schetta?..

*Mosch.*

*Mosch.* E che sono secretario de' pensieri del Padrone io! ... Orsolina non ho tempo da indugiare... Ch'io hò a fare altri servigj pel Padrone di a f-  
fai più rilievo...

*Orsol.* Oh! il Ser Faccenda di casa ...  
Voleffe Dio, e tu servissi'l Padrone,  
come dei.. Fatto sta, che guidi a male  
questo povero figliuolo... Ed un gior-  
no!... Tu m'intendi, ed io non vò par-  
lare.... Moschetta tu, a come veggo,  
mostri di credere, ch'io abbia man-  
dato il mio cervello a rimpegolare!..  
Ma non è così!.... Io ti conosco mal'  
erba fai?... E ti conosce ogn'uno co-  
me l'ortica al tasto ... Vè che non è  
ogni dì festa!...

*Mosch.* Tu parli pur soverchio... Ma io  
non t'intendo, io... Quel che io sò è,  
che servo di coppa, e di coltello in  
questa casa.... Ma subito vai a pugne-  
re ... Ti ho io forse negato di fidarti  
perche sia egli mutato il Vecchio!..  
Io ho detto, che non potea fermarmi  
a fartene il racconto... Va, fa calare il  
Signor Carlo, che a lui dirò tutto,  
senza che m'impedisca le altre faccen-  
de ...

Or-

*Orsolin.* Ah Capestro!.. Ora vuoi ac-  
coccarmela! ... Ma io, ò in un modo,  
ò in un'altro, ti vò vincere di corte-  
sia....

## S C E N A I V.

*Moschetta servo, e poi Carlo giovine.*

*Mosch.* **Q**uesta Vecchia bisogna te-  
nerla contenta, perche se  
come amica a poco, o a nulla può  
giovarci, come inimica potrebbe  
molto nuocerci ... Io ho sentito dir  
sempre, che più di male può farti un  
sol nemico, che di bene non fanno  
cento amici... E troppo e' vero!... E  
pure chi sà, se abbiám bisogno della  
sua opera a quel che vado premedi-  
tando....

*Carl.* Moschetta...

*Mosch.* Oh Padrone!..

*Carl.* Io ti aspettava....

*Mosch.* Con più desiderio, che i cavoli  
di Agosto non aspettano l'acqua, o  
gli Avari la carestia!.. Ed io son ve-  
nuto...

*Carl.* Ombè che mi arrechi di buo-  
no?....

*Mosch.* Affai di buono, e nulla di ma-  
le.... Voi non partirete per Pisa, per-  
cioc-

cioc-

ciocche 'l Signor Fulgenzio è in Napoli....

*Carl.* Questo è un tuo ritrovamento!... E mio Padre l'ha creduto!...

*Mosch.* E perche non può essere egli vero!.. Un che sta in banno, può essere in Napoli, siccome può essere altrove....

*Carl.* Chi può difficultare, che potrebbe e' Messer Fulgenzio essere in Napoli?... Fatto stà, che questa è stata una tua menzogna, per distorre mio Padre dalla mia partenza... Ma quando farà poi scoperta per una tua carota... Che farem noi? Con un stringer di spalle dirai... Pruovata e non riuscita, come le ricette de' Cerritani....

*Mosch.* Padrone!... Non dite quattro se non avete in sacco... Voi sete ancora all'insalata, e credete aver finita la cena... Le trame non si fanno a getto... Io appena ho cominciato ad ordire, e voi volete, che la tela sia finita!.. Io so qualche ho a fare, io... E chi ha fatto la pentola saprà fare il manico... L'opera poi loderà il Maestro!... Voi volete altro voi, che  
Mef-

Messer Fulgenzio in Napoli!... Il troveremo non dubitate....

*Carl.* Oh Dio!... Questo è fare un lavoro a doppio... Non mi dà il cuore, Moschetta, di tradire quel povero vecchio, e con inganno obligarlo a maritar mia sorella, con chi e' non vuol maritarla... Tu sai, che l'ha destinata sposa al figliuolo di cotesto Fulgenzio!.. Poi.. Chi mai potrà fingersi un'altro, se non se un che sia uomo da nulla, e che tanto e' stimi l'onore, quanto la vergogna, e se li tocca una scopatura, l'abbia come se avesse ricevuto un premio. E vuoi tu che io soffra veder la Lucrezia in braccia di un, che sia figliuolo di un sì brutto porco!... Nò!.. Nò... Moschetta, pensane un'altra, che questa non mi torna bene!... Tu hai più trappole, che non son topi tu....

*Mosch.* E' si vede, Signor Carlo, che voi volete congiugnere amore, e ragione... E questo è impossibile... Quando mai amore e ragione han fatto insieme parentado, è società!.. Amore non ha legge, e quella sola è la sua legge  
di

di rompere ogni legge! .. Voi poi volete soddisfare al vostro amore, che non sapete, se piace a vostro Padre; Volete giunte, garbugli, e intrighi per conseguire il vostro desiderio, e vorrestivo che non restasse il Vecchio giuntato, uccellato, ed ingannato!... Io a dire il vero, non mi fido trovar modo da compiacervi io ....

*Carl.* E tu già dai il caso per disperato! ..

*Moschett.* Ma se voi cercate avere il mele senza le pecchie... che volete ch'io faccia, io... Prendete il mio consiglio, Padrone, lasciatevi alla discrezione del tempo, perche molt'acqua passa, che vi porterà a seconda i vostri piaceri; spirerà quel vento che vi condurrà nel porto de' vostri contenti... Che occorre ch'io stia a beccarmi 'l cervello per servirvi... e poi...

*Carl.* Che parlar dispettoso e questo tuo... starestu per farmi rinnegare amore, e' punto, che mi rese soggetto al suo tiranno impero.

*Mosch.* Oh? quando potete sgabellarve-

ve-

vene, sarebbe il miglior consiglio; che potrestivo prendere ....

*Carl.* Ma tu non hai compassione del mio miserevole stato ...

*Mosch.* Troppo io vi ho compatito, e vi compatisco, e perciò son pronto a far'anche carte false per voi io... Ma poi voi credete, ch'io sia privo di senno nel servirvi, e con tanti rispetti, e sospetti mi seccate in maniera, che mi fate venire il mal sottile .... Perche pensate voi, che bisogna trovar chi si finga in Napoli per Fulgenzio!... Voi non sapete, che si debbon fare due chiodi ad una calda?... Se non togliamo di speranza il Signor Ludovico, che Messer Fulgenzio abbia figliuoli, non giugneremo al nostro fine... Così dunque il finto Fulgenzio dirà e', che un'unico suo figliuolo, son già più anni, che gli sia morto; Vostro Padre perciò si disporrà a maritar la Lucrezia col Signor Flamminio all'insinuazioni, che ne li faremo... Tolta questa spina, che punge il cuore dell'Alvida, l'Alvida inchinerà certamente a' vostri Amori .... E vostro Padre potrà dif-

dif-



difficultare di maritarvi con effo lei?..Che dite ora voi?... Sò far bene i miei conti io?. Se poi non sete contento, e par che vi manchi il terren sotto i piedi... Io non ho che rimedio darvi... La botte non dà, se non del vino ch'ella ha ...

*Carl.* Moschetta mio perdonami! ... Tu sai che gl'innamorati sempre si fingono il peggio.. Or io polo nelle tue braccia, e fa tu, ch'io non mi apparerò dal tuo consiglio .... Sappi per tua guida, che Orsolina giudica, che mio Padre mi abbia destinata per isposa l'Alvida, per certe parole, ch' e' le ha detto ....

*Moscb.* Orsolina veramente è donna da poter fare questi giudizj! .... Comunque e' sia, non ci abbandoniamo in queste speranze .... Io dunque farò quanto sò, e posso, e voi contentatevi di non guastarmi l'uovo in bocca, come si suol dire .... Orsù che l'ora si avvanza, salitevene Signor Carlo, che io debbo concertar questo intrigo con Tafano, che ancor e' deve esserne a parte, per lo' interesse del suo Padrone ... Voi intanto man-

mandate la Balia dalla sua comare, dove io l'aspetto fra un'altr'ora per parlar con effo lei ... e state di buon' animo .....

*Carl.* Moschetta io men vado, tutto fidando in te ...

*Moscb.* Andatevene, e di nulla dubitate .....

## S C E N A V.

*Capitan Giandomenico, e  
Mammolo servo.*

*Capit.* C O mme dice tu mò: ....  
io Paghetta mme gabba! ... E tu si ommo da sapere conoscere chesto! ....

*Mam.* Messersì, che io me ne intendo io .... Perche me'l diceva mio Padre quando mi mandava a scuola per farmi dottorare ...

*Capit.* E comme te deceva Pateto ...

*Mam.* Attendi figliuol mio ad imparare, acciocche nelle tue faccende non sii tu ingannato da chi fa più di te ...  
Cotesto Pantofalo è egli Dottore, e fa più di me, e di voi ... Dunqu ...

Tirateve voi la discendenza ...

*Capit.* O' la bella pensata! ... Tu far-  
rissi resciato uno Dottorone ...

*Mam.* Questo appunto mi diceva il mio  
Maestro ... Che io farei stato uno de  
più sapienti del mio Paese .... Io tre-  
dici anni studai sull' A. B. C. e fra  
un'altro anno già usciva di scuola ...

*Capit.* Mò che faccio chesto te voglio  
dà na chiazza morta de Confurtore  
a la Casa mia ...

*Mam.* Alla pruova si conoscono i me-  
loni ...

*Capit.* Aggio paura de trovarete sem-  
pe na cocozza ..

*Mam.* E pure ha le sue virtù la zucca....  
Oh Padrone ... Vedetelo ... Viene  
il Dottor Paletta ...

*Capit.* All' utemo de venterrà Me-  
icola ... Reterammoce verso la Ca-  
sa ... che te pare vene de bona ce-  
ra? ...

*Mam.* Che sò io! ... Mi pare ch'e' ab-  
bia un viso di matto e' ... Non ve-  
dete, come v'è gestando colle ma-  
ni! ...

SCE-

*Pistofalo Dottor di legge, e li  
medesimi.*

*Pistof.* **Q**Uando poi averò avuto il  
mio intento non mancaran-  
no scuse .... Dirò dunque al Capita-  
no.. Oh! eccolo in sull'uscio della sua  
Casa!...! Signor D. Giandomenico ri-  
verisco di nuovo il vostro gran meri-  
to. .... \* A questo pallon di vento  
bisogna gonfiar' i fianchi )

*Capit.* Oh! Si Pistofalo . . Ve so schia-  
vo. ....

*Mam.* Ed ancor io, come Consultore del-  
la consultaria di nostra Casa. . .

*Capit.* Non te vuoi stare a lo luogo  
tujo . . . Smorfia! . . . ( *A Mammolo* )  
Uscia mme porta quà bona nova  
per lo chilleto mio? . . .

*Pistof.* Più buona che cattiva. . . Anzi  
in tutto buona. . . resta di affodarc un  
sol punto per effettuare le nozze. . .  
Basta . . . gutta canat lapidem non  
bis sed saepe cadentem . .

*Capit.* O, poverommo! E da quant' h'è  
D che

che l'è caduta la gotta a lo Sì Ad devico?..

*Pistof.* Nò .. E' ...

*Mam.* \* Questo è l'inganno, Padrone; Non vel dis'io!.. Ora 'l toccate co' vostri occhi. . . ( *al Capitano* )

*Pistof.* Il Signor Ludovico sta bene .... Voll' io dire, che un sol colpo non basta à far cadere un' annosa quercia .. Mà caderà .. caderà .. alle mie persuasive ....

*Capit.* Vò dicere mò Uscia, che ha fatto difficoltà al nigozio, e volite spianegiarlo ...

*Pistof.* Appunto questo .... Ma non circa substantiam rei ... cioè non in quanto al darvi per isposa la sua figliuola ... Ma e' vorrebbe, che prima maritassivo la Signora Alvida .... Questo è poi quello, ch'io cerco persuadere al Vecchio, ch'e' non pretenda da un par vostro .... dove Domine potrà fare miglior parentato per la sua figliuola ...

*Capit.* Mò propeto parlate da vero Dottore. . . Se tratta Sì Pistò ... che ancora nonaggio dato questa grandezza a tanti Segnuri, che mm'hanno ap-

apprettato d'avè questo annore, chi pe le figlie, chi pe le nepute, chi pe le sorelle ... Mammolo ... di no posso al mi Patrone, quanta sio state lle Sdamme, che se nne so morte sperute de gollo ...

*Mam.* Messer sì è vero .. A quelch'io mi ricordo tra fanciulle, giovani, di mezzana età, e vecchie ... più di milanta .... \* Padrone a che avean da servire coteste Dame? .. ( *al Capitano* )

*Capit.* Va duorme va ... Tu staje sempre pieno ... Non me nne pozzo fidare un jota ... ( *A Mammolo* ) Ora Patrone mio .... Uscia non si affanda co lo Sì Addevico, a perzuaderelo de mme dare la figlia, primma che io mmarita la mia, perche venarriamo a quà punto de duviello... ed io non vorrebbe trasire a questi picchi, e ripicchi .... Io tengo figliama pe maretarla ... che vuoi che nne faccia acqua pe l'occhi! .. Ma cheaggio da fare!.. Mme l'aggio da mettere in collo con un cartiello arreto... Ah chi se la piglia .. questa se mmarita .. e portarela pe Napole trovanono sciorte!..

*Pistof.* E che posson mancare de' buoni partiti! ...

D 2 *Mam.*

*Mam.* Ella toccarebbe a me di ragione...  
Io non sono il consultore io?...

*Capit.* Ntra tanto mò, se potria appontà lo matremmonio, e quando ne caccio pò figliama, mi portarebbe mogliere... Ma pò chi sà se lo Patre mi attenderia la parola!.. Vi che nce succederia quà aggriffa!

*Pistof.* Oh! Non dubitate... Verba ligant homines, taurorum cornua funes... Non sapete il comune adagio..

*Capit.* Io so Caaliero, e faccio quello che mme sta de bene... Uscia mme consurtarebbe mò, che io li facesse lle corna pe legarelo de parola... Io non faccio queste cose io... Mi farebbe io dare cunto con questa lopa da chi non sà, che vo dicere.. prommettere, e non attennere... Ma sà che vao pensando pe gavetà questo mbarazzo.. se potria fa non cagno, e scagno... Ello daria la figlia a me, ed io darebbe figliama a lo figliuolo fujo... che ve pare?. V'è buono?.  
Uscia no risponde!..

*Mam.* L'hò pensato meglio, io, Padrone...

*Capit.* E non te vuoje cosire questa boc-

bocca tu.... Uscia mme dica si o no... Questo che dè!.. avite perduto la li-  
quela?..

*Pistof.* Perche troppo è buono, io vo meditando come persuaderne Messer Ludovico...

*Capit.* Uscia mme schiatta ncuorpo!.. Vasta ch'Uscia nce lo dica!.. Allutemo fosse quà jettatella figliama!..

*Pistof.* Ma se foss'e' impegnato in altro matrimonio!... o non ancor stimate maritar suo figliuolo!... Or io non vò dare tempo al tempo... se voi vi ritirate in vostra casa, farò presto a farvi sapere quelche ho operato \*

*Capit.* Quanto chiù facite, chiù meritate... Io a la casa mme ne saglio...  
(parte)

*Pistof.* Ed io vado per Messer Ludovico...

*Mam.* Et al mangiare, ch'è 'l sostentamento dell'huomo niuno ci pensa.

(parte)  
*Pistof.* E' già si risolve di maritar l'Alvida.... Io il menerò dolcemente alla trappola... E 'l pallio farà mio....

## S C E N A VII.

*Fulgenzio vecchio sotto nome di Anselmo.*

*Fulgen.* **C**Hi aspetta di essere im-  
boccato, o tardi, o mai non  
si fatolla . . . Io avea aspettato con  
tanta impazienza le lettere di Pisa,  
per ricevere con esse la mia assolu-  
zione, o più tosto la dichiarazione  
fatta da quella Ruota, della mia in-  
nocenza; e scrivendomisi che già si  
era inviata per huomo a posta, che si  
farbbe fermato nella locanda del Ca-  
vallo Trojano, per aspettare di essere  
accompagnato in mia casa . . . ho man-  
dato Tafano per questo effetto . . . Ma  
questo tristo non è ancor ritornato  
dopo due ore da che e' è partito . . . Si  
farà e' ficcato in qualche osteria a far  
gozzoviglie, ed a chi cuoce soffi . . . Poi  
cotesto sviato di mio figliuolo non  
ha altra faccenda, che l'amore della  
Lucrezia, e mai non mel trovo dap-  
presso ad un bisogno . . . Ond'io così  
accagionato, come sono, per non  
istare più a disagio, mi sono risoluto  
di

## S E C O N D O: 79

di andarci, perche si dice in prover-  
bio . . . chi v'è si lecca, e chi st'è si sec-  
ca . . . Laudato Dio che pur mi  
veggo uscito dall'imbarazzo di una  
così lunga, e dura persecuzione col-  
la morte del mio calunniatore . . .  
Ah! . . . Quanti danni ho io sofferto! . . .  
Ma la perdita del benedetto mio fi-  
gliuolo mi è più oggi, che mai sen-  
sitiva . . . Male è perdere la roba,  
ma assai peggio è perdere le carni . . .  
Ah Luiggi mio caro! . . . fosti nella  
più tenera tua età, innocente, sacrifi-  
cato all'odio de' miei persecutori,  
che insidiandomi la vita, e l'onore,  
mi costrinsero a fuggir dalla Patria,  
e pellegrinare sotto mentito nome  
per varj luoghi . . . Ora ritorno in  
Pisa, ma vedovo di te, e viverò  
sempre dolente della tua disgrazia . . .  
O memoria che affligge la mia ca-  
dente età! . . .

## S C E N A V I I I .

*Orsolina da casa per istrada , e Carlo  
in sull'Uscio.*

*Orsol.* **I**O vi hò inteso ... Messersi ...  
Non occorre altro ... A co-  
me voi dite , voi vorrestivo la botte  
piena , e la Schiava ubriaca ... Bene ..  
Bene ... Lasciate ch'io metta le ma-  
ni in pasta , che vedrete se sò rime-  
narla in maniera che 'l pane si affi-  
ni ....

*Carl.* Orsolina mia cara non perder  
tempo ... Trova Moschetta, e discor-  
retela bene e meglio insieme .... E'  
ti attende a casa la tua Comare ... Tu  
potrai farmi uscire dal geneprajo ....  
Balìa mia ...

*Orsol.* Non vi affannate con tristi pen-  
sieri nè ... Che ne fatti di amore a  
nulla giova il timore ... *(si avvia re-  
stando Carlo in sulla porta)*

*Carl.* Eh Balìa ! ... Non mi far istenta-  
re sulle aspettative *(se n'entra)*.

SCE.

## S C E N A I X .

*Orsolina sola.*

*Orsolin.* **I**O non vidi a di miei più  
stravagante amore , co-  
me è cotesto del Signor Carlo ! ....  
E' spafima per l'Alvida .... Vuole in  
tutti i modi giugnere al fine de' suoi  
desiderj ... E non vuol poi dispiacere  
alla Lucrezia , o dar disgusto a suo  
Padre ... che strana pazzia ! ... Quan-  
do amore hà conosciuto mai legge di  
amicizia, o di sangue ! ... Ma questo  
non è tempo da pigliar lepri col car-  
ro ... è ora già da trovar Moschetta...

## S C E N A X .

*Carlo di casa in atto di finirse  
di vestire.*

*Carl.* **F**ortuna iniqua , e quando fi-  
nirai di perseguitarmi ! ....  
Oh Dio ! ... E che hò fatto io alla  
Lucrezia , che cotanto ella mi mal-  
tratta ! ... che motivo hà ella di chiu-  
der-

D 5

der.

dermi sul viso l'uscio della sua camera, nel vedermi appressare alla medesima, e levarsi da sedere con tanta furia, ch'io mi sono arrestato, quasi venisse per farmi oltraggio!...

## S C E N A XI.

*Lucrezia in balcone, e detto:*

**Lucrez.** Carlo... Carlo... E ti par convenevole lasciar mi sola in casa!... \* Oh Dio!... Chi sa che la disperazione non lo faceva dare in qualche errore... Si sì l'amor dell'Alvida ti ha stravolto in modo, che più non hai ne riguardo a tuo Padre, ne amore a tua sorella!...

**Carl.** Lucrezia!... Dimmi almeno in che io ti offesi, giacche tanto mi strazj!... Se mi desideri morto; ammazzami in una sol volta, e non mi far morire così a stento!... Oh Dio!... Perche tanto sei alienata da me, e tanto mi hai in odio?...

**Lucrez.** Anzi perche troppo sono dalla parte tua, e troppo ti amo... \* Ma do-

dove io trascorro... Và Carlo... Scordati della Lucrezia, anzi di tua sorella... Ama l'Alvida, e procura i mezzi per esser riamato da quella... Prega, servi, sconciura... forse così ti vedrò un dì quieto, e sereno...  
(se n'entra)

**Carlo** Che stravaganze sono queste!... che parlare è questo suo!...

**Lucrez.** E ancor non entri?...

(torna nel balcone)

**Carl.** Che contrarj affetti, in uno stesso tempo, sono i tuoi, Lucrezia!... io non intendo!...

**Lucre.** Chi non bene ama... non può certamente intendere...

**Carlo.** Dunque si disama una sorella, se altro onesto amore si accende nel petto?...

**Lucre.** E come regnano insieme due affetti in un sol cuore?...

**Carl.** Ben si accordano fra loro, se la ragione li guida...

**Lucrez.** \* Ah quanto è vero!... Carlo perdonami... Ma se vuoi che la Lucrezia qual fratello ti ami... Non ti curar, che la Lucrezia, come Carlo t'odj, e ti fugga...  
(entra)

*Carl. Coteſto sì, ch'è un' enigma ; che mi farà uſcir da gangari ... (entra in caſa con atto di diſperazione)*

*Fine dell' atto ſecondo.*

AT.

# A T T O III.

## SCENA I.

*Mefſer Ludovico vecchio, e Piſtoſalo  
Dottor di legge.*

*Ludo. D* Unque la mia lite è preſſo che al ſuo termine ? ...

*Piſtoſ. Si è già pubblicato il proceſſo, e la cauſa è in procinto di deciderſi...*

*Lud. Ombè ?... come ve la ſentite per le mani? ...*

*Piſtoſ. Bene, beniffimo ... Non dubitate, che la vittoria farà voſtra, ed i voſtri contrarj ritorneranno colle trombe nel ſacco ...*

*Lud. Mercè del voſtro valore ... \* Coſteſti Curiali moſtran ſempre la luna nel pozzo fin che poſſono luſingare i poveri clienti ... Fatto ſtà, che fan come i Medici ... Bene bene, e l'infermo ſe n'è morto ...)*

*Piſtoſ. Come dite ? ...*

*Lud. Dico, che biſogna prepararvi un doppio regalo, perche tra breve... ſtarete anche in Nozze.. Per la mia lite*

poi



poi, a me pare che cantate il trionfo prima della battaglia ... Pur pure vi resta ancor da fare, e da temere ...

*Pistof.* Eh ... De' futuri eventi non datur determinata veritas! ... habent sua sydera causæ ... Il tempo ... Le contingenze ... Il condiscendimento ... L'amicizia ... Il rispetto ... Il dispetto ... e che sò io ... Sunt fata causarum ...

*Ludov.* Ancor voi col pretesto di alcuni Procuratori, per ilcusare o la loro mal guida de' negozj, o il loro mal consiglio, o la loro ignoranza, o forse la loro malizia ... Io sò la vostra virtù, e la vostra diligenza, e la vostra fede, e probità ... le mie liti sono assistite dalla ragione, la mia ragione vien difesa dalla vostra efficacia; sicche io mi comprometto poterne venire felicemente a capo ...

*Pistof.* State pur sicuro, ch'io non mancarò al mio obbligo io ... Ma con tutto ciò le liti le vngono i Clienti, e non i Procuratori ...

*Ludov.* Vedete in che vale l'opera mia, ch'io vi assisterò, secondo voi disporrete ... In tanto ò restate a pranzo me-

meco, che l'ora ormai si fa tarda per me, o permettetemi ch'io me n'entri ... Del rimanente, circa quello che mi avete comandato, io vi hò parlato con chiarezza, che se altri venisse a richiedermi del m. trimonio di mia figliuola per cotesto Capitano, avendola di già maritata, non sono uso di tenere alcuno in bilancia io ... O un bel nò, o un bel sì, e ciascuno pe' fatti suoi.

*Pistof.* Ma finche io non abbia conchiuse le mie nozze colla figliuola di esso lui, potreste, come vi prego, mantenervi sull'irrisoluzione, perche sempre potete venire, senza vostra taccia, ò all'inclusiva, o all'esclusiva, ed a me riuscirebbe di non poco utile per accertare il mio trattato ... In fine, Quod tibi non nocet, & alteri prodest, la legge 'l permette, e non v'na chi possa imputarvene ...

*Ludov.* Voi fate bene i vostri conti ... Ma io sò meglio i miei ... Volete dunque ch'io sia tenuto nella mia vecchiezza per huomo doppio, non sincero, ne leale ... Questo sarebbe nuocere a me stesso ... Contentatevi

Signor Pistofalo, ch'io per servirvi, risponda alle domande, quando sia, che mi sian fatte, in modo che la verità non vi nuoccia.. Volete altro... Lasciate ch' io mi governi da me, che vi tornerà bene ... Se non volete restar con esso meco ... a rivederci ...

*Pistof.* Non posso per questa volta accettare le vostre cortesie ...

*Ludov.* Bene, non mancherà tempo che mi darete questo onore ... Addio ...

Vi siano a cuore i miei interessi ...  
(parte)

## S C E N A II.

*Pistofalo, solo.*

*Pistof.* **I**O hò pistato l'acqua nel mortajo, come suol dirsi, per persuader cotesto Vecchio ... . Comunque e' sia però, à me giova averlo avvertito del fatto, e di aver con esso lui spiegato i miei sensi .... L'huomo hà senno, e saprà e' guidarsi se altro occorre ... In tanto a me preme non lasciarmi dietro l'affare, e dar tempo al tempo ... Si tratta di un'in-  
te-

teresse proprio, e niuno potrà accagionarmi, se pospongo l'altrui, per accertare il mio, con ultimar queste mie nozze ... *Tic toc ...*

(batte dal Capitano)

## S C E N A III.

*Mammolo servo in finestra, e detto.*

*Mam.* **O**H! L' Ambasciadore del matrimonio del Padrone... Se sete venuto a pranzo con noi .... troverete il diavolo nel catino ...

*Pistof.* Hò pranzato ancor io ... Di al tuo Padrone, che sono io qui ...

*Mam.* Volete che venga giù ancor io?..

*Pistof.* Non occorre ... Debbo trattare col Signor Capitano ...

*Mam.* Mà se poi vi bisogna la mia consultaria ... Io vi farò montar sopra io ...

## S C E N A I V.

*Pistofalo solo.*

*Pistof.* **O** Ra che'l ferro è caldo bi-  
sogna batterlo ... La vo-  
glia che hà questo Capitano di aver  
presto la Lucrezia, m'induce a spe-  
rar certamente, che abbia e<sup>a</sup> a condi-  
scendere a qualunque partito, ch' io  
li proponga per la sua figliuola, e che  
riceva volentieri la mia persona ....  
Quando averò poi avuto il fatto mio..  
Ch'e' non abbia il suo . . . . *Factum*  
*infectum infirmari non potest* ... Ma  
già s'apre l'uscio ....

## S C E N A V.

*Capitan Giandomenico, e detto.*

*Capit.* **A** Quest'ora! ... Accossi tar-  
do! ... Quà bona nova  
mme portate? ... Se vorria pigliare  
Uscia un morso alla mia tavola? ....

*Pistof.* Molto tenuto al Signor Capi-  
tano della sua gentil' offerta ... *Hò*  
an-

anche ruscato l'invito di Messer  
Ludovico, come hò trascurate altre  
gravi faccende per servirvi . . . . Pa-  
dron mio io non differisco mai nego-  
zio, dove periculum est in mora ...

*Cap.* Chi se nne more? . . Et io che sò  
miedico io ...

*Pist.* Oh!.. Parlar di morte in tempo  
che si trattan nozze!...

*Cap.* E si Uscia...

*Pist.* Io son così tosto ritornato, perche  
metter tempo alle vostre nozze è cor-  
rer pericolo di non consegurne l'in-  
tento... E mi è bisognato venir solle-  
cito a trovarvi in ora così importu-  
na ....

*Capit.* Donca no nne hà voluto fà nien-  
te del cagno, e scagno... Lo peo è lo  
suo, ed io nne vorrebbe essere priga-  
to ....

*Pist.* E'hà ricevuto con molto suo gusto  
l'onore, che li avete offerto... Mà nel  
tempo stesso hà inteso sommo di pia-  
cere di non poterlo accettare, per-  
ciocche si trova aver già appuntato  
con altri le nozze di suo figliuolo ....

*Capit.* Mmalora! ... E pe darli la figlia  
di Capitan Giannominico Stagnan-

go, non se contentaria de lecenziare  
na figlia de Prencepe affoluto! . . . .

Donca non ci è rimedio! . . . .

*Pistof.* Maritar vostra figliuola, fareb-  
be la medicina di questo male . . . .

Perche il Vecchio si è ostinato a non  
darvi la Lucrezia, se prima voi non

maritate l'Alvida . . . E pure credete-  
mi, che hò impiegata tutta l'arte, e

tutta la facondia per persuaderli il  
contrario . . .

*Capit.* E infra tanto ch'io no mmari-  
to figliema, ello mme vole aspetta-  
re? . . . .

*Pistof.* Non hà voluto darmi egli que-  
sta ferma parola! . . . Anzi avendo già,

chi gliela cerca, a stento, e bistento  
l'hò indotto, che differisse pochi altri

giorni di porre in trattato l'affare! . . .

Ma che ci vuole a maritar vostra fi-  
gliuola? . . . Vi dolerete di voi stesso  
poi . . .

*Capit.* E Uscia pure mi fà fare un por-  
mone quando un bottazzo di taran-  
tello . . . Mò le mpasto un Marito de

creta, e nce lo consegna . . . Che nce  
vole a maretar vostra figlia! . . . Và

buono accoss! ? . . .

*Pi-*

*Pistof.* Voi volete veramente maritar-  
la? . . .

*Capit.* E n'altra vota, se la voglio mma-  
retare . . . Che joquammo a commà

damme la fetella . . . Io la mariterebbe  
innanzi oggi di craie, se averrebbe

chi la volesse . . .

*Pistof.* Bene stà . . . sentite un mio pen-  
siero . . . *(si ritirano da parte)*

## S C E N A VI.

*Moschetta, e Tafano, e li suddetti  
da parte.*

*Mosch.* **A** Mico se' venuto più a  
proposito che l'arrosto . . .  
La causa era comune, e ti desidera-  
va al discorso . . .

*Tafan.* La cosa fra noi già stava intesa,  
mà col consiglio di Orsolina si è me-  
glio raffinata . . . Cancaro! . . . Ella mi  
par donna da tener cento de' pari no-  
stri a scuola . . .

*Mosch.* De' pari miei . . . . Che tu sei  
gazza, che hà pelata la coda . . .

*Tafan.* Moschetta noi ci conolciamo . . .

Tu

Tu verresti, che io lodassi la tua eccellenza ... Sai che ti hò stimato sempre come mio Maestro ...

*Mosch.* E tu desiderarestu ch'io ti daffi la Madre d'Orlando ... or via alziamola del pari per questa volta ... Oh! Oh! ... Il Procurator di nostra Casa col Capitano sono fra essi loro in secreti colloquj, ne si sono accorti di noi ... Io mi rido, Tafano, come questo lancia campanili si lascia uccellare dal Signor Pistofalo circa 'l matrimonio, che pretende fare colla Signora Lucrezia ... lo mantiene in canzone, ed e' non si accorge che'l fa cotto! ...

*Tafan.* Mà tù vuoi fidarti soverchio ... Ti pare che cotesto Dottore si voglia contentar solamente di prenderli spasso con dire, e promettere al Capitano Mari, e Monti? ... Qualche fine averà e'! ... Moschetta! ... Gatta ci cova ... I non l'hò per netta farina, e s'e' avesse la coda, farebbe diavolo ... Egli non è huomo da uccellare a fave ...

*Mosch.* Tu mi fai entrare in un mar di pensieri tu! ... Or v'è alla locanda

per

per sapere s'è giunto il Pedone da Pisa ... In tanto spiareò quello che questi si dicono ...

*Tafan.* Dove ci rivedremo poi? ...

*Mosch.* Dove a te piace ... A casa la Comare sarà il nostro ridotto .. *(si pone in un canto, che non sia osservato)*

*Tafan.* Non occorre altro ... Addio ... *(parte)*

*Pistof.* Se io mi sono avanzato a questa temeraria richiesta; perche l'onore che mi fate eccede ogni mio merito.. vorrei, Signor Capitano, che restassivo certo dell'amore, che io hò nel servirvi, e farvi giugnere al fine del vostro desiderio ... Dunque dirò a Messer Ludovico, che voi avete già maritata la vostra figliuola! ...

*Mosch.* \* Zoccoli! ... Questo è altro che una buccia di porro

*Capit.* Uscia che vole ... Uscia dica ch'è imaretata, e che è prena de chiù ... Figliama è la vostra, e se la volete sta sera, sta sera ve la consegno ... Andate adesso mò a questa pedata da Notare Pollecino da parte mia, che stenna li capitole ... ca io quanto refedio un poco la casa, e in due

due fauti vi faraggio in collo pe firmareli ...

*Mosch.* \* Il male è cattivo ... E'l rimedio non vuole indugio)

*Pistof.* Prendete anche la volontà della Signora Alvida ...

*Capit.* Alvida è una bona figliola .... E si contenta di quello che fa il suo Padre ... Uscia non se trattenga ...

*Mosch.* \* Nò ... Questo unguento non mi sana la piaga)

*Pistof.* Questa volta si dirà, che abbiamo innestato le arme alle lettere, e la nostra profapia nascerà, non solum armis decorata, sed etiam literis armata ...

*Capit.* E Uscia vada .... Non perda tempo ...

*Pistof.* Vi aspetto dal Pollicino ...

*Capit.* Ed io nfra poco sò co Uscia ...

## S C E N A VII.

*Moschetta solo.*

*Mosch.* **C** Osì v'è meglio! ... Or come farebbe e' rimasto quel povero Signor Carlo vedendo la

la sua amata Alvida in braccio altrui ... Viva Tafano che mi ha fatto avvertito... Insomma... mentre noi andavamo per suonare, eramo suonati, come a' piffari di Montagna. Ma la fortuna non vuol mai alcuno nel fondo del precipizio. Al riparo.

(batte dal Capitano)

## S C E N A VIII.

*Maramolo in finestra, e Moschetta.*

*Mam.* **B** Uon giorno. Moschetta, sei tu venuto a darmi la merenda?

*Mosch.* La merenda, e la cena.

*Mam.* Anche la cena! Ma io debbo sortir di casa io, al ritorno me la prenderò. Vuoi altro da me?

*Mosch.* Ti sei posto in quantunque pe lo matrimonio della Padrona?

Mi stai sul grave! ... Posso io dire due parole al Signor Capitano?

*Mam.* E' deve venir con me.

*Mosch.* O tu devi andar con lui.

*Mam.* Sempre che andiamo assieme, egli non è forse lo stesso, ò ch' e' venga

E

con

con effo meco, ò ch'io vada con effo  
lui .... Padrone .... Vengo, vengo.  
(risponde come chiamato dentro)  
Moschetta, il Padrone è in sulla por-  
ta. (entra)

## S C E N A IX.

Capitan Giandomenico, Moschetta,  
e poi Mammolo.

Mosch. \* **A** Quest' huomo bisogna  
grattarli dove li duo-  
le.) Fò riverenza al merito del Si-  
gnor Capitano.

Capit. Addio core mio. Mammolo vi-  
de, che vole sto giovane . . . . Parla  
collo criato mio bel giovane mio.\*  
Vi chisto da dove è asciuto.

Mosch. Se così si compiace V. E., deb-  
bo da me a voi farvi un imbasciata,  
che non vi farà discara.

Capit. \* E' accreanzato lo giovane.)  
Mammolo: \* Tu conusce chi è chi-  
sto?)

Mam.\* Messersì, è quel fantin di Mo-  
schetta, che serve in casa del vostro  
sponsalizio di cotesto Messer Ludo-  
vico)

Ca-

Capit. \* Mmalora! Chesta sarà mma-  
sciata de la Sì Licrezia.) E mbè,  
che mm' haie da dicere core bello  
mio. \* Mammolo joquame tu pu-  
re d'azzellenzia)

Mam. Padron sì. Mà io nol sò questo  
giuoco io.

Capit. Mparatillo animale...(a Mamma-  
lo) E accossì che avimmo da fare?  
(a Moschetta)

Mosch. Mona Lucrezia.

Capit. \* Non l'aggio ditto io.)

Mosch. Figliuola di Messer Ludovico  
mio Padrone, mi hà ordinato, che io  
venissi a ringraziar V. E.

Mam. Vostra Eccellenza. (verso del Pa-  
drone)

Mosch. Del sommo favore.

Capit. E chesto che vò dicere?(a Mam-  
molo)

Mam. M' imparo il giuoco dell'Eccel-  
lenza con Moschetta.

Cap. Oh che fusse acciso (a Mammolo)  
Non ci è di che, stà bene mi Signo-  
ra (a Moschetta)

Mosch. Bene tanto, che non cape nella  
pelle per la contentezza: Ella rin-  
grazia V. E., che si è deliberata vo-  
lerla per moglie, quando non me-

100 A T T O?

ritarebbe di esserle serva.

*Cap.* \* Bisogna che sia una gran fem-  
mena.)

*Mam.* Vostra Eccellenza ... Oh me l'hò  
imparato adesso.)

*Capit.* E non te vuoi cosire sta bocca...  
(a Mammolo) Di a mi Signora che io  
la stizzo, e l'hò stizzata quanto  
na figlia di un Rè di corona. Vò  
pazzeggià co mico m' Signora.

*Mosch.* E' tutta cortesia di V. E. La  
Padrona poi vi prega di non valervi  
del mezzo di quel cantafavole di  
Messer Pistofalo, perchè e' non hà  
altro impegno, che di menar l'acqua  
al suo molino, con istabilir per esso  
lui le nozze con la Signora Alvida,  
degnu figliuola di V. E. e poco si cu-  
rarà poi, che l'altrui macina resti in  
secco.

*Capit.* E mi Signora comme sà que-  
sto?

*Mosch.* Lo sà, perchè il nostro procu-  
ratore voleva, che Messer Ludovico  
avesse e' trattato con V. E. cotello  
suo matrimonio. Mà il buon vec-  
chio se n'è sempre scansato; ora  
li è venuta la palla al balzo, ed e'  
si ser-

T E R Z O. T O I

si serve della congiuntura .... Ella  
ancora vi fa pregare, quando così  
fosse in piacere di V. E., che desidera-  
rebbe fare un parentato doppio, con  
dare al Signor Carlo la Signora Alvi-  
da, per esser tale l'inclinazione del  
Signor Ludovico.

*Capit.* Lo Si Addivico, e mi Signora  
pare, che stiano dentro del mio cere-  
bello ... Mà quel vostro Periculatore  
mm' hà ditto, non hà n'ora ancora,  
che lo Si Addevico aveva maretato  
lo figlio ... Mò ch'è accossì: Uscia  
dica a mi Signora, che Arvida stà pe-  
lo chilletto suo.

*Mosch.* Non vi accorgete ora, che 'l Si-  
gnor Pistofalo avea altra paglia in  
becco, e mostrava far fuoco nell'or-  
cio.

*Capit.* Vuoie dicere ... Che il Sì Pa-  
glietta mme la voleva calà ... \* Et  
io bestia bestia mm' avea fatta met-  
tere na pezza all'occhi ... Ma farrim-  
mo da Zingaro a Jodiego ...) Addove  
si ... Mammolo ... Mammolo ... oje  
Ntontaro.

*Mam.* Padrone ... Padrone .... Vostra  
Eccellenza ... I vostri gridi mi han



fatto dimenticare il giuoco :

**Capit.** Và mò, mò da Notà Pollicino, llà trovarrai il Sì Pestofano : Di allo Magnifeco, ca io non posso venire, perchè aggio da fà na confurta alla mprefsa pe due Tetolate, che stanno per fa duviello, ca pò nce vedarrimmo. Haie ntiso. Mme trovo sta scusa, che la pò credere vera, che te pare, va buono?

**Moschet.** Prudentissimamente! ...

**Mam.** A chi devo fare io la vostra imbasciata? Al Pellicino, al Pantofalo, o al Magnifico. Cotesto Magnifico nol conosco però io.

**Capit.** Falla a Pestofano, a chi la vuoi fà a lo male, che te cotola.

**Mam.** Che venga tosto da Vostra Eccellenza.

**Capit.** \* Buono, Eccellenza.) Io non ti aggio detto questo io.

**Mam.** Ma ne viene per legittima confidenza. V. Ecc. non può andar da lui, dunque egli deve venir da V. Ecc.

**Capit.** No mme stare a fà lo dottore ... Dille comme t'aggio ditto io, ne chiù ne mmeno. Va e torna priesto.

(a Mam.)

(a Mammolo) A mì Signora le puoie dire, ch' io farraggio sempe il gusto suo, e a pede, e a cavallo mme trovarrà sempre prunto a tutto quello, che vole: E tu fatte a bedè spisso, ca io pe sto nigozio mme vorrebbe mettere tutto, e pe tutto nelle mane tue, che te conosco pe no giovene de affai jodizio.

**Mosch.** Mille grazie della bontà, che mostra V. Ecc.: Io dirò tutto alla Padrona con accertarla de vostri favori. Oh Signor Capitano: Mi era dimenticato: Vi prega la Padrona, ch' ella averebbe il contento di vedervi spesso, ma se non vi mostra alcun segno della sua corrispondenza, non vorrebbe, che l'avesse V. Ecc. a male. Pensa ella di tener la cosa secreta, finche non siano stabilite queste paja di nozze, così sue, come della Signora Alvida.

**Capit.** Mme vò vedè nè! \* Mannaggia a chi non piace llo buono.) Che non aggia temmore de nesciuono... Vasta, che nci aggia posto bocca io, che manco l'Arcediavole se arri-feca de nce trasì con un cuorno.

E 4

Mo-

*Mosch.* Mà non sapete come si dice: fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio . . . Non mancan delle cattive genti, che in questo vicinato ve n'è più, che non pensiamo . . . Tal ti ride in bocca, che dietro te l'accocca, dice il proverbio . . . Et a guastare ogni uno è buono. In somma sempre è meglio esser cauto in cotesti maneggi . . .

*Capit.* Frate se stiffe co mico te farrebbe fare Cennerale, o Marefcalco . . . Ma chi sà . . . è venuto lo tempo, che mutarraie fortuna . . . A revere-  
derence . . .

*Mosch.* Alla buona grazia di V. E. . . . Il mio ricamo senza disegno, è riuscito assai meglio di qualche io mi credeva . . . Il Signor Pistofalo si troverà cambiate le carte in mano, e noi averemo agio di condurre bene le nostre faccende . . . A Messer Ludovico dirò, che Fulgenzio veramente sta egli in Napoli, perchè Tafano hà preso per suo conto, parlato che averà con cotesto pedone, che dice e' dover venire da Pisa, di far fingere Messere Anselmo per lo Gualandi . . .

A me

A me pare, che si compromette di soverchio, ma se questa volta mi ci fa stare, pazienza. A rifare disse il Tinca . . . Aspettiamo l'esito, e sospendiamo in tanto ogni tristo giudizio .

## S C E N A X.

*Messer Fulgenzio sotto nome di Anselmo, e Tafano suo servo.*

*Fulgen.* **C**He scusa vnoi trovarti tu, Capestro. Mi hai costretto ad uscir di casa con tanto mio incomodo per non esser tornato tosto a dirmi, che 'l Pedone non era ancor giunto alla Locanda. Così si serve! il Padrone? E quello diffamorevole di mio figliuolo ne men pensa, ch'e' hà un povero Padre vecchio, e pien di fastidj; egli scorre la cavallina, a sua posta, e tu gli tien dietro come il can di Butrigone, che andava sempre dietro a' ben vestiti. Come uno è vecchio, subito se gli grida appresso, e si vorrebbe

E S

cac-

cacciar dal Mondo. I giovani poi sono in istima, e meglio assistiti: Perché, perché, perché i vecchi vanno, ed i giovani vengono, non è vero? Baro Assassino. Ah! A cane, che invecchia la volpe gli piscia addosso... Ma non importa.

*Tasan.* Quando l'uomo è in collera anche la zuppa li fa nodo. Voi mi accagionate, ed io non so perché Padrone. S'io fossi venuto a dirvi, che il Pisano non ancora era comparso. Voi mi avereste rampognato, perché mi era partito senza aspettarlo. Quando io non ritornava dove vivo credere, che questa fosse stata la mia tardanza. Io vi compatisco, perché a chi aspetta ogni indugio è lungo, ed a chi desidera ogni prestezza è tarda. Ma voi vi contristate senza ragione: In fine cotest' uomo doverà e' venire... Or che importa aspettare un giorno... una settimana... un mese di più, trovandovi nella buonaccia, quando avete nella tempesta sofferto gli anni. Voi volete affogarvi nel miele, come si suol dire.... Poi, se 'l pedone fosse morto, non

vi si potrebbe forse inviare un' altra patente della vostra assoluzione, e se mai non vi s'inviasse, che male ne nascerebbe. Forse resterebbe la vostra innocenza contaminata? L'assoluzione di nessun frutto? Forse resterebbe impedito di potervi dichiarare per Fulgenzio Gualandi ora, che non potete temere delle insidie de' vostri nemici: e la giustizia vi ha fatto ragione?

*Fulgenz.* Via non ne sia più... Che starestu per istraccare l'orecchie di quello, che dicono, che l'avea lunghe lunghe, come un' asino. Può fare il Mondo! Hai più parole tu, che un legio....

*Tasan.* Ma per vita vostra... Avete che rispondermi? Vi lagnate, che io non ho amore a servirvi. Voi mi fate torto, quando vi costa bene, che io sono stato a parte delle vostre pellegrinazioni, de' vostri travagli... Ho come voi finto nome, e Patria... E vi pare, che ora, che siamo in porto per goder la calma; io possa a tutto altro pensare, che à bene, e meglio servirvi?

*Fulgen.* Se tanto ti fosse a cuore, come tu di, il mio fervigio, averestu dovuto distorre Orazio, che l'hò quasi chè perduto negli amori di cotesta Lucrezia.

*Tasan.* Giacchè siamo a chiarir tutte le partite, io vò soddisfarvi anche sà questo punto. \* La palla mi vien di ribalzo, ed io farò un bel giuoco per lo Signore Orazio.

*Fulgen.* E bisognerà pure, che io te la mandi buona... Che tu staresti per farmi credere l'alcorano!...

*Tasan.* Sì perche io parlo forse con uno, che nò sà quante dita sono in una mano... Se non volete, io non parlerò.

Ma restarei impedito di discolparmi, laddove sono dà voi male appreso...

*Fulgen.* Oh! non facciamo questo torto a cotest'huomo dabbene... parla... parla... Ma resta à me poi se voglio crederti.

*Tasan.* Fate poi ciocchè vi aggrada... Basta a me, che vi dico il vero io.

*Fulgen.* Qui sta il dubbio, se tu di il vero.

*Tasan.* Voi mi accusate, ch' io non abbia distolto il Signor Orazio dall'a-

more della Lucrezia, ed io vi dico, che anzi l'hò animato a fermarsi in quello, perche hò creduto di non uscir di folco, nè andare fuori di strada con questo mio consiglio. Mi farò io ingannato, ed errar per inganno non è errore. Quando il Signor Orazio stava e' impaniato colla Signora Alvida figliuola di cotesto Capitan Giandomenico, vi potrà e' dire quante volte io l'avvertiva, e 'l correggeva fino a rendermeli odioso, perche pareva, ch'io mi arrogassi soverchia autorità sopra di lui... Mà donde nasceva, mi direte, cotesta tua carità... Nasceva, perchè avendosi a trattare con huomo di un'umor stravagante, per poco o nulla poteva accadere qualche sconcio: Non perchè io temessi delle bravure del Capitano, perchè egli è can di pagliajo, che abbaja, e stà discosto; Mà perchè vostro figliuolo, non fa passarli la mosca intorno al naso, e sopraffatto dalla passione, alle millantarie di quello, averebbe potuto dare in cattive risoluzioni, e voi potete immaginarvi il male, che averebbe

I IO      A T T O

be potuto avvenirne.

*Fulgenz.* Fin quì se' degno di lode.  
Mà io non intendo come cotesto male non potrebbe anche accadere per l'amore colla Lucrezia.

*Tafan.* A passo a passo diceva Gradaf-  
lo . . . sentite tutto, che restarete  
soddisfatto. Quando poi vidi il  
Signor Orazio intricato nel nuovo  
amore verso la Lucrezia, conside-  
rando il buon naturale di Messer Lu-  
dovico, e quanto questo buon vec-  
chio faccia e' stima della vostra casa,  
per essersi dichiarato di maritar sua  
figliuola in casa Gualandi, non potea  
dissuaderne io il Signor Orazio. A  
me pare, che un obbligo di gratitudi-  
ne dee muovere anche l'animo vo-  
stro a portarli affetto. . . E poi potete  
trovare più bella occasione di que-  
sta, per collocar degnamente vostro  
Figliuolo. Esser desiderate le sue  
nozze, prima che sia conosciuto:  
Esser destinato sposo, senza prima  
richiedere: esser preferito ad ogni  
altro, senza farci alcuna premura.  
E che vorreste dippiù dove si tratta  
di parentado nobile; di giovane  
bel-

T E R Z O.      I I I

bella, virtuosa, ed onesta, e con non  
spregevole dote? Or se questo è'l  
male, che io hò fatto, qual farà il be-  
ne, che potrò fare? E se questo è dis-  
servire, qual doverà essere il servire  
di leale, ed affezionato servidore?

*Fulgen.* Tu starestu per convincere, e  
confondere la perfidia degli Ebrei  
tu. Mà io penso maritare Ora-  
zio in Pisa, perchè ivi mi bisognano  
le aderenze de' parentati: che di tu  
ora?

*Tafan.* Tra 'l buono, e'l meglio resta  
a voi il risolvere, e'l deliberare.  
Ma ditemi: Che vi han giovato i  
vostri congiunti ne' passati trava-  
gli? Che soccorso, o che ajuto vi  
hanno essi dato?

*Fulgen.\** Io non mi persuado come Mes-  
ser Ludovico abbia pensato a cotesto  
matrimonio! che sà e' di casa Gua-  
landi! che sà e', ch'io hò figliuoli!)  
Tafano chi sà come sia venuta all'o-  
recchio di Ludovico cotesto mio ca-  
sato, e per uscir da qualche briga ab-  
bia pubblicata questa voce. Se e' fosse  
così, come restaremo noi?

*Tafan.* E voi che ci perdereste voi!  
Ba-

112 A T T O

Basta, che vi scuovrite per Messer Fulgenzio, che ne farete la pruova. S'ella è rosa, ella è fiorita, s'ella è spina pugnerà.

*Fulgen.* Or ritorna alla locanda, che 'l corriere, al computo, ch'io fò, dovea esser giunto fin da jeri, e non potrà molto trattenerfi: Quando poi avremo le lettere, la pensaremo meglio. \* Coteffo mio servo mi fa stare allo ncanto come le serpi, gran disgrazia è la mia. (parte)

*Tafan.* La medicina, che li ho posto in corpo, mi par che comincia a muoverli l'umore. (parte)

S C E N A XI.

*Pistofalo Dottor di legge, e Marano*

*Pistof.* **C**He improvvisa mutazione è questa del Capitano! No. Qualche zeppa ci è stata posta! e se io scuopro l'artefice, io li farò un cattivo scherzo io.

*Mara.* Signor Pantofalo io non sò nulla io, il Padrone non si ha consigliata con me l'imbasciata, che vi  
ho

T E R Z O. 113

ho fatta, mi comandate altro?

*Pistof.* Excusatio non petita:

*Mara.* Io ho patito, Messer sì, e non son lazio come voi dite, e stò più che mai digiuno: quando voleva io pranfare. Voi veniste appunto, che io dovea federmi a desco: Voi partiste, e giunse il Moschetta a parlar col Padrone, son venuto vostro Imbasciatore senza tempo d'intervallo, or vedete, se io posso star lazio io.

*Pistof.* \* Scoperta è la volpe) Dunque Moschetta, dopo ch'io son partito, hà e' parlato col Capitano?

*Mara.* Oh! voi volete spiare i segreti della nostra casa voi.

*Pistof.* \* Come poteva saper Moschetta, qualche solamente col Capitano hò trattato, ed a null'altro, che a Messer Ludovico ho fidato?.. Messer Ludovico non è huomo e' di averlo potuto dire ad altri, e molto meno ad un servidor di casa! Il Capitano non poteva e' dircelo! che confidenza ha egli con sì fatto huomo! Or io mi diffondo in mille pensieri col cervello, e farà tutt'altro di quel che io penso. Parlarò al Capitano

per

per cavarne la manica)

*Mam.* \* Quanti stravizzi e' fa ! Costui è matto sfacciato se 'l cielo mi guardi . Io farei più dottore di lui io , se avessi la lettera ) Signor Dottore mi raccomando .

*Pistof.* Oh ! Mammolo Addio . Eh ! di al Signor Capitano , che io doverei parlarli .

*Mam.* Questo poi nol dirò io ! Ohibò , Ohibò . Volete , che 'l Padrone mi faccia una bravata , ch' io non sò fare la sue imbasciate io . Nò perdonatemi Signor Pantofalo , e' non mi disse , che voi fossivo venuto da lui voi .

*Pistof.* Non temere nò , non può e' bravarti ; Mi hai detto nulla tu , che io venissi ?

*Mam.* Messer nò .

*Pistof.* Non sono io venuto da me , io ?

*Mam.* Messer sì .

*Pistof.* Mi hai tu forse portato in dosso tu ?

*Mam.* Messer nò .

*Pistof.* Non sono io venuto co' miei piedi io ?

*Mam.*

*Mam.* Messer sì .

*Pistof.* Ombè : Tu non hai errato , e di che vuole egli imputarti , e svilanegarti ? \* Bisogna persuadere un cervel d'oca)

*Mam.* Questo è parlar veramente da Dottore ! Or conosco , che sete savio ! Vi servirò : Ma voi diteli poi , che sete venuto da voi , e co' vostri piedi , e che io non ne sò nulla ; nulla , nulla io . *(entra)*

## S C E N A XII.

*Pistofalo, e poi il Capitano in Balcone,  
e Mammolo in strada.*

*Pistof.* **S**E Moschetta è stato e' autore di questa mutazione del Capitano ; e' ha posto mano in questa pasta per favoreggiare il Signor Carlo : Se io scuoprirò la trama , io saprò vendicarmi io dell' uno , e dell' altro , e gli farò restare amendue in affo , e così pareggiaremo le somme .

*Capit.* Reverisco il mio Patrone : Uscia se ha pigliato incommito . Io non  
ll'ag.

ll'aggio mandato prigando, che si scemittasse, che nce mancava il tempo, farebbe io venuto a casa vostra.

*Pistof.* \* Guardati dalle buone derrate, questo è un cattivo segno.)

*Capit.* Mm'avite da dare quà commando? Mme compatesca se non scendo ca stò ancora impicciato co la confurta. \* Mammolo haje ferrata abbaschio la porta? buono.)

*Pistof.* Stiasi, stiasi Signor Capitano. Era venuto a portarvi la bozza della scrittura, che già si trovava stesa dal Notajo.

*Capit.* Uh! E che fuoco è questo, che vi si è allummato.

*Pistof.* Ma ricordatevi, che tempora non largiuntur.

*Capit.* Che pò io non aggia Uscia de tempera, che volite che nce faccia: Pare, che Uscia mme voglia pigliare de felatiello con questa bona, e mala tempera.

*Pistof.* Volli dire che 'l tempo è corto: Messer Ludovico non ci da aggio.

*Capit.* E noi l'allongaremmo, nce so chiù

chiù giorni, che salciccie, che stà pè essere impiso qualcheduno?

*Pistof.* Ma Messer Ludovico farà il fatto suo, e poi vi pentirete da sezzo di aver menato il can per l'aja, ed io non averò come rimediarci io.

*Capit.* \* Uh!. Quanta nne va trovando sto Sì Paglietta: Ca nò sta pò de tempora, ca lo cane abbaja, che autra mmenzione avverrà da trovare.) Uscia mme vò proprio zucare con questa pressa. Lo Sì Addevico farrà lo fatto sujo, e nuje farrimmo il nestro: Tanto non è oggi, quanto è craje? Questo sì ch'è terramoto che v'è chiavato in corpo. Nò, Sì Pistò? parlammo chiaro, questa pressa mme fa mettere nsospetto; io non voglio pressa; la gatta per la pressa, se dice, che fece li figli cecati.

*Pistof.* Io parlava per lo vostro interesse, nè io ho altra premura, che di servirvi.

*Capit.* Questo pure nce lo boglio; Uscia co pigliarese figliama, fa faore a me donca?



*Pistof.* Io non ho mai preteso affibbiarmi cotesta giornea io.

*Capit.* Ora Uscia mme dia questa vozzola de li capitoli, perchè mme la confurtarraggio, e pò parlammo: a Uscia le piace accossì?

*Pistof.\** Io non sò, che misterj sian questi!) Quando non vi fidate di me, e del vostro Notajo, non mancano altri Avvocati, che possono assicurarvi, che la scritta cammina a dovere.

*Capit.* Vasta. Saccio io co chi mme confurtare. Altri Avvocati. Vuie non ve facite male, bona te la faccio, ca bona mme la faje. Altri Avvocati: Bello servizio.

*Pistof.* Fate come vi aggrada: Io dunque la lascio: Ne rivedremo poi questa sera.

*Capit.* E pure colla pressa. (Mammolo scinne abbascio piglia chella vozza.) Io negozio de juorno mi Patrone: Craje se nne parla, e si non basta, pescraje, peschrillo.

*Pistof.* Bene quando vi torna comodo.

*Mam.* Eccomi, datemela, ed andateve-

vene, che se'l Padrone monta in collera, cacciarà fuori la coda della bravura della sua copeta, e ve ne farà refrigerio tale, che voi sarete il male arrivato. Prendete la mia consuleria.

*Capit.* Oh! che fusse acciso, Uscia no lo senta a questo, Si Pristò. Uscia nò llo bbede, che non ha cerebella. Và magna vā, che nnesca fuoco. E non nte sbrighe, e serra ssa porta.

*Mam.* Ma questa non è la vostra gozza? Padrone questa è una carta.

*Capit.* E questa à lengua soja se chiamma vozzola: Portala sopra, e non nne sia chiù. (entra Mammolo)

*Pistof.* Domane dunque vi farò a servire.

*Capit.* Si mi Patrone: Nce vedarrimmo. \* Un'altra richieppa, e passa innante.)

*Pistof.* Oh! Vedi roverscio, che hà avuto questa medaglia, e piaccia a Dio, che'l mio giorno non abbia visto sera al far dell'alba.

*Capit.* Non faccio che mbrosoleja; l'è venuto sfallo lo designo. Eppo già se llo pensa, ch'è stato scopierto a ram-

ramma . Bella caretà pelosa de mima-  
retà figliama . Lo Cane , mme  
nce aveva acchiappato alla taglio-  
la . Mmalora; quando se tratta co li  
Paglietta, abbesogna essere tutt'occhi,  
e manco vasta .

*Fine dell' Atto terzo.*

## A T T O IV.

## S C E N A I.

*Moschetta servo , Tafano servo ,  
ed Orsolina balia .*

*Mosch.* **I**O non poteva meglio pian-  
tar cotesta vigna nel terren  
dolce del Capitano di quel che io ho  
fatto .... Se poi non diamo al tronco,  
come tu d'Orsolina mia , la cosa non  
sò come possa andare io... Il Sig. Ora-  
zio egli è sicuro, che la sua Lucrezia  
non possa maritarsi, perchè il Padro-  
ne più che mai è risoluto darla al  
Gualandi, e cotesto Gualandi ha pre-  
so a suo conto Tafano di rinvenirlo ,  
o fingerlo per condurre la sua barca  
in porto .... Ma il Signor Carlo non  
può fidarsi della volontà del Capita-  
no , che si muta al vento, come una  
bandiera da campanile ... e perciò l'  
hai ben pensata , e meglio disposta  
per obbligar le fanciulle , ed i loro  
Padri a torto, o dritto di maritarle co'  
nostri Padroni giovani ... Fatto sta  
che

che questi vorrebbero esser starsene in cuccagna , come se le cose di questo Mondo si potessero ottenere senza il minimo fastidio ... Vorrebbero in somma , a qualche io veggio , che le loro innamorate le trovassero spose in letto, e non vorrebbero aver nemmeno cura di sposarle ...

*Tafan.* A come tu parli , Moschetta , mostri , che vorresti anche startene colle mani in cinta , per non entrare in fastidj . Ma che ti ha a fare ... Ci siamo posti in questa danza , e bisogna uscirne con onore . Se prenderemo i fastidj per fastidj , ci affogaremo in un mar di fastidj , e non farem nulla di buono ... Che ne di tu Orsolina? ..

*Orsolin.* E che vuoi ch'io ne dica , chi ha cervelliera di vetro non vada a battaglia di sassi .. Io sarò la prima ad esser posta , come segno al bersaglio .. Scoperto che sarà l'inganno da noi ordito , mona Cassandra , mi rampognerà ella , perchè io l'ho indotta a chiamar le fanciulle al suo festino col pretesto di dar loro divertimento. I vecchi tempestaranno con-

tro

tro Orsolina .. Le fanciulle chi sa , che potran farmi di peggio .. E Moschetta , e Tafano roversciaràn la broda sulle mie vesti ; perchè si vuol dire, a can che fugge dalli , dalli .. E voi state a beccarvi il cervello con pensieri , che sono inutili! .. Se io mi fossi perduta di animo nelle faccende , che pure ne ho avuto delle molte a di miei , non avrei mai portato a lieto fine alcuna cosa ... Le opere difficili non si fanno senza fatica , e non fu mai cosa perfetta al Mondo, che senza fastidj fatta si fosse... E pure i fastidj son come la pioggia , che quantunque l'huomo sen vada pe' fatti suoi, e non per bagnarsi , con tutto ciò , e' non volendo , li casca addosso .

*Tafan.* E viva la nostra Maestra colle sue dotte sentenze ! ...

*Orsol.* Orsù la cosa stà già risolta , il dado è tratto, e chi ha a fare, che faccia ... Cassandra ha già fatto l'invito delle fanciulle : i loro Padri ci son condiscesi: andaranno esse in maschera accompagnate insieme, perchè con questa legge se n'è contentato il Ca-

F 2

pi-

pitano, come ho saputo dalla stessa Cassandra: tutte due poi saranno assistite dal Signor Carlo, e dal Signor Orazio Franchini, nipote di Messer Ludovico, perchè così ha e' ordinato: e noi abbiamo la metà dell'opera bella, e fatta, pare a me, e l'orditura è appunto per la nostra trama... Che resta dunque? Che'l Signor Flamminio si finga cotesto Orazio, perciocchè al bujo, e sotto maschera, non sarà e' conosciuto.. Che si concerti il rumore d'armi, e di persone, che facciano rissa in istrada, per dar comodo a' giovani, tra quel timore, di trafugar le loro amate.. Che Flamminio conduca la Lucrezia nella camera terrena a piè delle nostre gradi, dove io mi troverò per quel che potrà bisognare a persuadere quella spigolista.. E che Carlo coll'Alvida sen vada a casa la comare, che stà intesa, e sà meglio di me porre una sposa a letto.. Se poi essi vorranno essere così sciocchi, di non saperfi, o volersi approfittare dell'occasione... tal sia di loro... Io non me'l persuado io.. Moschetta?...  
**Giovani,** a cui ribolle il sangue! ; in-  
 na-

namorati! .. vicino alle loro amate!...  
 Tielli...tielli... Che vuoi che la stoppa, o l'esca in mezzo al fuoco non si bruci...

*Tafan.* Or io a far la mia parte in questa comedia sono più pronto, che non pronta scorre l'acqua, tolto che ne sia l'argine... Io vado a veder se sia pur giunto cotesto benedetto Pisano, che'l suo arrivo ci farà di molto ajuto, per porre in salvo le cose.. Poi farò dal Signor Flamminio, per concertar con esso lui il modo, che dovremo tenere, per condurre bene questo affare... Per ora non mi pare, che debbo far altro io...

*Orsolin.* Approntar gli abiti da maschera, così per lo Signor Carlo, come per lo Signor Flamminio, che l'uno non si differisca dall'altro, affinché non distinguendosi i giovani nella divisa, le fanciulle restino più sicuramente ingannate.

*Tafan.* Già stà inteso.. or'io vado perchè il buon consiglio coll'indugio piglia vizio...

*Orsolin.* Và, e ricordati, che'l Signor Flamminio dee chiamarsi Orazio.

*Tafan.* Orazio ... Orazio ... Mona sì ...  
Se io mi dimentico di cotesto nome,  
io mi dimentico del Signor Flammi-  
nio io ....

*Moschet.* E del Fulgenzio ti dimentica-  
rai tu?...

*Tafan.* Aspettiamo il Pisano, che Ful-  
genzio è bello e fatto .. Se io non ho  
tutte le notizie, che bastano a po-  
ter, indurre il Signor Anselmo a quel  
che ti ho detto ... ti pare che io posso  
farlo esporre a ricevere un qualche  
affronto!.. Quando poi non si potrà  
far altro, si farà nella maniera che tu  
hai pensato ... Mancan de' birbi,  
che prezzolati giurano, in faccia a  
quello stesso, ch'è fingono, che'l vero  
sia falso, e'l falso sia vero!.. Tosto ver-  
rà al luogo destinato...

## S C E N A II.

*Orsolina, e Moschetta.*

*Orsolin.* **A** Quelche io veggio, Mo-  
schetta, tu hai dato fue-  
co alla girandola, ed ora par che vo-  
gli uscirtene di mezzo ...

*Mosch.* Così ha creduto anche Tafano...  
Ma

Ma io non sò come voi fate cotesti  
giudizj io! ... Credete forse ch'io sia  
novizio in quest'arte? ... Io ho fatto  
delle stupende ribalderie, e mai non  
ho temuto di nulla ... E poi qual'è'l  
male, che noi facciamo!.. Cerchiamo  
imbiaccar due mura ad un tempo col  
medesimo albarellò, e se l'inganno  
viene all'effetto, noi anticipiamo quel-  
lo, che i vecchi han designato fare ...  
Quando poi non fosse lo stesso, biso-  
gnarà ch'essi si accordino al fatto ...  
Grida.. Rumori... E in fine non sarà  
nulla .. Affai parole, e poche lancie  
rotte... E dalle grida ne scampa il lu-  
po... Or vè se alcun sinistro avveni-  
mento potrà distormi.. Non mancano  
scuse, giuramenti, buggie, spergiuri,  
per far vedere il bianco nero, e'l ne-  
ro bianco. Orsolina?.. Tu mi offendi,  
se tu fai di me una idea contraria!..

*Orsol.* Anzi perche io ti ho per un huo-  
mo tristo, tristissimo... Io ho dubita-  
to, che tu non bene approvassi l'in-  
trigo da me proposto ...

*Mosch.* Torniamo al nostro proposito..  
Tu dì, che non vuoi invitare la Si-  
gnora Alvida a venir colla Lucre-  
zia?..

*Orsol.* Certoche nò io!.. Che vuoi tu, che s'insospettisca la Lucrezia, non avendomene ella fatto parola, nè datomene alcun'ordine... Lasciamo che la natura operi da se... Tra loro sono carne, ed ugnà ... E tra carne, ed ugnà, non sia chi ci pugna, dice il proverbio.. Dubiti, che non s'inviti l'Alvida, una volta, che suo Padre con questa legge le ha dato il permesso?... Tu fai, e vuoi, che io parli!..

*Mosch.* L'amori del Capitano?..

*Orsol.* Che ti par dunque?.. La Lucrezia mi fa timore, che non si sia ella ancor risoluta di andarci.

*Mosch.* E pur s'ella andasse, e poi sorpresa, e pregata non cedesse, qualche abbiam fatto restarebbe una zacchera.

*Orsolin.* Mi maraviglio!.. Basta ch'ella vada... Le donne son donne alla fine, e sono tutte di una buccia, come i peponi di chioggia... Se esse fan le schive, tanto più bisogna rinforzar l'asfalto, che la vittoria è certa ... Tutti i mariti son di un sapore, e si contenteranno del presente senza aspettare il futuro.. Sempre è meglio il fringuello in mano, che'l tordo in frasca..

Or

Or v'è trova i tuoi amici, che debbon fingere di far rissa al ritorno, che si farà, dal festino... Che poi vedremo se loro piace di trovarsi a piè pari ...

*Moschet.* Per questo non resterà ... A rivederci.

S C E N A III.

*Capitan Giandomenico, e Maramolo servo da casa.*

*Capit.* **A** Ddove st'è? ... M'abbesogna dire doie parole a Moschetta, sia a pìso lo tuo de mmello portare... Alla Cafettaria a doje porte de lo largo de lo Castiello v'aspetto ...

*Mam.* Ma se volesse e' venire da se! ... Io non debbo portarlo io ...

*Capit.* Vi che asciuta e chesta ... Io non te aggio ditto, che lo portasse ncuollo ... Dille che lo voglio io, ca se metterà l'ascelle...

*Mam.* Oh bene!... Dunque portare s'intende, che s'abbia a porre l'ali... Così li dirò io... Ma prima doverà Moschetta darmi la merenda, che mi ha promessa ...

*Capit.* Uh zeffundo! ... Pure, piense a magnare! ... Mò te si abbottato com-

m' a n'otra ... che si scosuto da sotto!  
Orsu allargate sta panza, che n'fra po-  
co te voglio fà no pasto de signore...

*Mam.* Oh che 'l Cielo vi faccia star  
sempre di buon' umore! ... Lasciate  
ch'io bagio quelle mani, che debbono  
lavorare il mio pranzo ...

*Capit.* E che sò cuoco io ... Lo faccio  
fare ...

*Mam.* E dove egli stà cotesto faccio fa-  
re? ... Volete che vada prima da lui, e  
poi da Moschetta, e li dirò che debbo  
portarvelo, affinche ancor e' si met-  
ta l'ali cotesto vostro faccio fare!..

*Capit.* \* Chisto stà a vino!... e ba ca mo  
mme ntende!...) Va mò a trovare  
Moschetta ... ca pò te deraggio addò  
stà s'io cuoco...

*Mam.* Se voi mi diceste dove hò io a  
trovare il faccio fare, io farei un ser-  
vigio, e due viaggi io ...

*Capit.* Quando sarà tiempo se nne par-  
la ...

*Mam.* Io vorrei che prima si parlasse del  
mangiare io .. \* M'informarò da Mo-  
schetta, s'e' conofce cotesto faccio fa-  
re ..) Io vado Padrone!...

*Capit.* E ancora staje lloco... Addò Fan-  
tasia t'aspetto ...!

SCE-

## SCENA IV.

*Capitano solo.*

*Capit.* **M**M'è venuto lo pane jan-  
co de sciore propeto, co  
lo festino de la S<sup>a</sup> Cassandra, e lo mmi-  
to di figliama nce ghiuto a ciam-  
miello ... Manno Arvida co mi Si-  
gnora, pe avere commito, co sta  
scusa, de mboccarele lo comme-  
schiamma mio: non faccio come  
me essa llo potria apprendere, e m-  
me servo de Moschetta pe mme con-  
furtare con isso, e pemme fa lo dar-  
fino .. Jammocenne a la Cafettaria;  
che no scarrasse lo nozio pe non esse-  
re stato sollicito... Pe la via vao pen-  
sando comme aggio da specefecarem-  
me co mi Signora... Abbiammoce da  
cca, che scortammo strata ....

## SCENA V.

*Ludovico Vecchio da Casa.*

*Ludov.* **I**O non sò, come un pruden-  
te Padre di fameglia per-  
met-

metta festini alla moda in sua casa!... Non è più mica il tempo, quando si ballava co' guanti, e col fazzoletto in mano!... Ma mentre riprendo gli altri, io accuso me stesso io, per essermi indotto a mandar mia figliuola dalla Cassandra questa sera... Quel benedetto suo Marito mi ha sorpreso, con dirmi, ch' e' si divertiscono tra congiunti, e tra confidenti, ed io, con una foverchia dabbenaggine, non ho pensato, che con mia figliuola non sono ne confidenti ne congiunti.. E pure tra congiunti, sogliono essere delle brutte cōfidēze... Or se io trovo onorato pretesto di non mandarcela, il farò di buon'animo... E se Moschetta non m'inganna, pubblicherò questa sera le sue nozze, e mi scioglierò dalla promessa... Oh! Ecco in balcone la figliuola del Capitano, ancor ella è di festino... S'ella aspetta andarci con mia figliuola, ne le resterà il desiderio, e ci averà ella perduto il lascio.

## S C E N A VI.

*Alvida in Balcone.*

*Alvid.* **G** Ià v'è fuori di casa Messer Ludovico, e forse ora si farà in balcone la Lucrezia... Io resto maravigliata, come essendo ella invitata da Mona Cassandra, finora non me ne abbia fatto saper nulla, per accompagnar unitamente la gita!... Dubito ch'ella non voglia far delle sue! Questa mia amica è troppo tenera di calcagni, ed a mano a mano, parche voglia rifare il mondo. La ritiratezza è sempre buona nelle donne; ma il troppo e troppo: ed ogni troppo è male, e si dice, che 'l foverchio rompe il coverchio... L'Orsolina vien fuori ancor essa... Oh! la siegue il Signor Carlo!.. che farà!...  
*(si tira alquanto in dietro)*



## S C E N A VII.

*Orsolina Balia, e Carlo giovane,  
e la detta dal Balcone.*

*Carl.* **P** Erche mi hai fatto cenno nel calar tu da casa? ...

*Orsol.* Non vedete che Lucrezia insospettita di noi, non ci dà luogo di dir due parole ...

*Carl.* Ombè!... ci è alcuna cosa di nuovo? ...

*Orsol.* E voi subito vi agghiadate! ... Nulla ci è di nuovo, e nulla di guasto... Osservate un poco se la Lucrezia ci spia... o se fosse l'Alvida in balcone... che io non vorrei insospettir quest'altra nel vederci insieme!...

*Carl.* Che occorre ch'io spii; ritiriamoci in quel cato, che nullo nō potrà vederci!... Finora non siamo stati veduti.

*Orsol.* Sì dite bene... *(si pongono in un canto sotto la casa del Capitano, e mostrano di parlar fra loro.)*

*Alvid.* Oh! ... In cotesto luogo averò più comodo di sentirli io nella camera terrena, da uno di que' spiragli del

del muro, dove essi si son fermati ... Van molto cauti e'l sospetto mi cresce .. Nò .. l'insidie si tramano a mio danno certamente .. Questa volta la volpe restarà presa alla rete ... *(entra)*

*Carlo.* Ma perchè credi tu, che sarà meglio far fingere la rissa nel nostro andare, e non nel ritorno?

*Orsol.* Perchè temo, che nel festino possa essere scoperto il Sig. Flamminio .. or come restarem noi in questo caso?... Bisogna dunque, Signor Carlo mio, far come la lepre vecchia.. cioè, tornare in dietro dove si scorge il pericolo... Uh! .. Uh! ... e che male ne verrebbe! ... scoperta la volpe ogn'uno la guarda al varco, ed i cani le dan seguito...

*Carl.* Balia! ... Il non andar dalla Casandra, potrebbe indurre questa ad aspettarci, e nel nostro tardare, a mandar da noi... Noi ci troviam partiti da casa, e sentendo mio Padre, che ancor non fiam giunti colà, potrebbe e' sospettar di qualche accidente, che ci fosse per istrada accaduto.. Si metterà in ricerche di noi, e ci troverà egli certamente; ed ecco che

tutti

tutti i nostri preparamenti riusciranno ad orpello. Quando fingendola nel ritorno (che potremo anche anticiparlo per più accerto) la Cassandra resterà soddisfatta, e mio Padre crederà che'l nostro tardare sia, perchè ancor duri il festino, come per lo più sogliono cotesti divertimenti tirarsi fino al far del giorno ... Balia! Non mutiamo le cose, che mi pajono ben concertate.

*Orsol.* Voi anche l'avete pensata bene ... Si potrà anticipare il ritorno. Or andate dal Signor Flaminio, che ivi capitarà Mofchetta, e così all'uno come all'altro dite il mio consiglio, e'l vostro parere, e risolvete, perchè chi bene ordisce, bisogna che meglio trami, e si suol dire legata bene, e lasciala trarre ... Non indugiate Signor Carlo, e poi tornate con Flaminio verso sera in maschera, Carlo Farò più presto di quel che tu pensi ... Ma bisogna, che prima torni a casa. *(va verso casa)*

*Orsol.* Fate come vi aggrada ... Ma ricordatevi, che nell'amante è pregio l'esser sollecito nelle sue risoluzioni.

zioni ... A me pare, che le cose siano ben concertate ... Ma se cotesta Lucrezia non si risolve di andare, faremo, come quello, che tosa i porci ... niente lana, ed affai rumore, e farà come filare, e non tessere ... Confido nell'Alvida, che possa incoragirla col suo esempio ... Oh! eccola in balcone ... Io vo fermarmi, e se vorrà ella parlar colla mia figliuola, io vò porle anche uno spronello al fianco.

## S C E N A VIII.

*Alvida di nuovo in Balcone,  
ed Orsolina.*

*Alvid.* Orsolina ... Se' tu di ritorno? ... \* Questa volta ti farò dire, che i paperi hanno insegnato a bere all'ocche ... Orsolina ... ella non risponde! ... Orsolina .. Se' tu di ritorno a casa? ..

*Orsol.* Oh compatite! ... Mona no ... che mi volete comandare alcun sero vigio? ... Ritornarò due, e tre volte per servirvi ... compatite per amor

amor del Cielo la mia inavvertenza.  
Perche la Signora Lucrezia mi ha fatto montare in tanta collera, che non mi fa badare a' miei obblighi. E pure si tratta di cosa di suo spaffo, che altre il cercerebbero a mani giunte.

*Alvid.* Che forse è nel frenetico di non venire questa sera al festino di Mona. Cassandra?...

*Orsol.* Appunto, e non han bastate la licenza del Padre, e le mie persuasive. Forse giovaranno le vostre, Signora Alvida, perchè sento, che ancor voi sete di convito... E tra voi sete, come due anime in un nocciuolo...

*Alvid.* Falla uscire in balcone... Lascia ch'io parli con effo lei... Che ripugnanze sono coteste della Lucrezia... Un divertimento così onesto, non si dee lasciare...

*Orsolin.* Oh che siate benedetta!.. Volentieri ritorno... e debbo ringraziarvene... che poi andarò a comperar da cena per questa sera...

*Alvid.* Io qui l'attendo...

SCE.

## SCENA IX.

*Alvida sola in Balcone; e poi Lucrezia, anche in Balcone.*

*Alvid.* **D**Ove trovarò io un' altra volta si fatta congiuntura... La fortuna mi si mostra amica; e sciocca faria, se volessi menarmi dietro i suoi favori.. Io farò, che l'inganno cada sopra dell' ingannatore, e forse l'ingrato restarà nel laccio ch' e' stesso ha teso... Lucrezia troppo induggia.. Ma eccola...

*Lucrez.* Sono a' vostri ordini, Signora Alvida... Che cosa volete comandarmi?...

*Alvid.* Direste meglio in che debbo servirvi... Perchè l'autorità di comandare è proprio vostra... Ma non moltiplichiamo in cirimonie, che tra le amiche non sono più in uso... Avete voi preso altro ristoro per la perdita del sonno nella passata notte?... Mi preme saper prima di vostra salute...

*Lucrez.* Tanto obbligata al vostro affet-

fet.

fetto ... Cara Alvida mia, vi pare, che i fastidj di casa, possono darmi questo comodo ne' giorni più corti, che sono nell'anno? ...

*Alvid.* Troppo dite il vero ... e perciò bisogna non lasciarci dietro que' divertimenti, che ci si offeriscono senza alcuna nostra industria... Non venite cotesta sera al festino di Mona Cassandra? ...

*Lucrez.* Eh! . cotesti spassi accrescono in me maggior turbamento più tosto ...

*Alvid.* ! ... Che fantasie malinconiche sono coteste vostre! .. Voi, Lucrezia mia volete anticipare una troppo seria età, prima degli anni, e volete invecchiare nel più bel fiore della vostra giovinezza ... Che credete voi fare con questo starvene così agghiacciata, e negittosa, e come si suol dire, non partirsi dal focolare, e covar la cenere .. chi ve ne saprà grado? ... Vostro Padre .. Vostro fratello .. Vi lodaranno e', e perciò loro crescerà di maritarvi! .. Non sapete, che le cervelline sono quelle, che si spacciano presto da casa; ma le assennate, e  
pru-

prudenti o troppo tardi, o non mai si cacciano! ... Credet e forse così farvi merito per esser desiderata, e cercata in isposa! ... Ma chi vi farà questa giustizia? ... Sarete tenuta come tutte le altre donne, di cui si dice, che non fà mai donna senza difetto, e che prima, che prendano marito tutte si lodono per belle, virtuose, di buoni costumi, attenta allo spambio, da far la casa, dove entrano, ricca, e beata..ma che poi si ritrovano da' loro mariti garbine, scempie, matte, vane, imperiose, e superbe ...

*Lucrez.* Dunque sarà male, che una donzella abbia in preggio il decoro, e l'onestà! ... E sarà falso il proverbio, che dice, che le buone donne non debbono avere nè occhi nè orecchi ...

*Alvid.* Oh! ... Questo non dico io! ... Ma che fà, che una donzella comparisca in pubblico ad una festa ad un convito ... Non puo ella forse come dite mantenere il proprio decoro, e l'onestà? ... Sono passati que' pregiudizj de' nostri antichi, che credevano, che in farsi una di noi in finestra,  
stra,

fra, fosse come buttarfi nel chiaffo. Il costume è mutato, Lucrezia mia, e non conviene ponervi in quantunque, come se voi solo foste la savia, l'onesta, la pudica sopra tutte le altre, che godono cotesta innocente libertà... In fine le balle si conoscono al merco, e le donne si conoscono all'opre...

*Lucrez.* Voi molto avete studiato su di questo particolare...

*Alvid.* Ed io mi maraviglio, che voi ancor non ci abbiate pensato!.. Or questa volta voglio, che facciate a mio modo, e che deponiate il vostro rigore. Io so, che vostro Padre vi ha data la licenza, io l'ho anche dal mio ottenuta... Ma se voi non venite, restarò ancor io, perchè con questa condizione mi si è dato il permesso.

*Lucr.* Amica!.. Che posso rispondervi!.. Mi sacrifico al vostro piacere, e non farebbe servirvi, se io non facessi cosa contraria al mio volere... Ma vi contentate, che venga Carlo, ed Orazio mio cugino?..

*Alvid.* Perché nò!.. Forse il Sig. Carlo, o'l Signor Orazio sono huomini di

commettere cosa contra il loro dovere, e di far violenza contro di chi fida la sua onestà alla loro difesa!...

*Lucrez.* Bene stà! Sia dunque vostra cura di preparare gli abiti, per andare in maschera!...

*Alvid.* E come vi piacerebbe la divisa? Io gli ho fatti già approntare dal mio sartore, da pellegrina...

*Lucrez.* L'avete pensata assai bene... Io dunque vi attendo ad una della notte... Vi riverisco... \* Quale più opportuno tempo trovarò atto alla mia risoluzione!... )

*Alvid.* Verrò a servirvi all'ora destinata... Lucrezia subito è condiscesa.. Io credo, che ne avea ella più voglia di me!.. Se la fortuna arride... Questa è la volta, che conoscerà Flamminio, che bene spesso sopra l'ingannatore va a cadere l'inganno.

## S C E N A X.

*Messer Ludovico vecchio, e Pistofalo  
Dotter di legge.*

*Ludov.* **C**He certezza avete voi, Signor Dottore, che Moschetta abbia distolto il Signor Capitano Giandomenico dal vostro preteso matrimonio colla sua figliuola?..

*Pistof.* Ne ho una presunzione juris, & de jure, che non ammette pruova in contrario ... Perchè il Moschetta è stato e' in secreti colloquj col Capitano ...

*Ludov.* Oh! Questo invero è un grande argomento!... Amor vi ha confusa la mente, Signor Pistofalo! Ed io mi maraviglio, come in questa età, che, si può dir di voi, è già di là dal rio passato il merlo... Vi sete dato in questa passione, che vi fa rimbambire!...

*Pistof.* Questa è l'età propria per un Curiale!... Maritarsi dopo, che ha finito i studj, e si ha acquistata la Clientela... Sarò forse il primo? .. e non sarò mica l'ultimo!...

*Ludov.*

*Ludov.* Oh via! .. Ma, che fine pensate, che potesse aver Moschetta, per indurfi egli a distorvi il matrimonio?

*Pistof.* Qualche fine averà e' avuto certamente ... Perchè omnis homo agit propter finem. Nol sapete voi questo?

*Ludov.* E pur là ... Voi sempre parlate per supposizione.. E questo è quello, che io domando, e vorrei saper da voi io?

*Pistof.* Il Moschetta è un farinello, che io non so come voi 'l sopportiate in vostra casa io ... Avete un figliuolo già grande, e s'e' devia dal dritto cammino dell'onore, mai non potrà poi ridurfi in istrada... La pianta, mentre ella è giovine, volentieri si raddrizza, ma fatta annosa si spezza.. E lo lasciate in guida di un sì mal'huomo?. Avete anche una figliuola nubile....

*Ludov.* Oh oh oh! Voi volete fare il Messere, dove non vi tocca ... Io vi ho fatto procurator delle liti, non curatore di mia casa ...

*Pistof.* Nè io lo pretendo essere io.. Sol vi dico, ch'e' si chiama Moschetta, ma è un formicon di sorbo, che non

G

esce

elce per buffare ... Chi sà che interesse averà e' preso per suo conto colla Signora Alvida! ..

*Ludov.* Ah ah ah... Mi fate ridere.. Vorrà e' prenderfela per moglie.... Che vi pare?

*Pistof.* Per lui! .. Bisognarebbe spacciarlo per matto .... Ma chi non è nel forno è in sulla pala... \* Io vò metterli una pulce nell'orecchio , che li faccia scuoter la testa...)

*Ludovic.* Che volete dir per questo? ...

*Pistof.* Vò dire!.. Che se non è per se, farà per altri... E voglia D.o, che non sia per lo Signor Carlo ...

*Ludov.* Carlo!.. Che entra Carlo in questa faccenda!..

*Pistof.* Come potrebbe entrarci ogn'uno, che si facesse a pretendere cotesta fanciulla per isposa ... e' l Moschetta galante potesse tenerli la staffa per farlo montare a cavallo,

*Ludov.* \* Carlo colla figliuola del Capitano!... Carlo!... Sarà possibile! ...) Signor Pistofalo vedete, che gl'innamorati temono, che la loro ombra possa esserli rivale. Ma se io scuovri-

vri-

vriro' vero qualche voi temete , castigarò Carlo, e Moschetta, com'è si meritano, e mi pagaranno la pena del loro errore.

*Pistof.* Non vorrei cotanto rigore... Bastarà, che vi poniate in sulla vostra, e con ispiare i loro andamenti, farli conoscere i vostri sospetti senza mostrarli il viso dell'armi, se non quando avrete scoperto il vero ... Eh! Così e' non fosse! .. Ma che farebbe male? \* Vò assicurarmi se'l vecchio parla da senno.. )

*Ludovic.* O buono, o male, i figliuoli debbon seguitare il volere del Padre, e non i loro capricci ... Tirate innanzi il fatto vostro, e se'l Capitano vi darà sua figliuola, Carlo non ve la toglierà .. Nò... \* Carlo innamorato dell' Alvida!... Se'l Procuratore si appone al vero, Carlo ama il suo male.)

*Pistof.* \* E' dice da vero, e già è entrato nel pensatojo il vecchio!...) Dunque men vado sulla vostra parola ...

*Ludov.* Andatevene! ..

*Pistof.* \* Questo accade a coloro, che vogliono montare sul fico d'altri.... Mo-

G z

schet-

schetta era venuto a rubare a casa de' Ladri..)

*Ludov.* Ah Moschetta! .. Moschetta! ..  
Tu soverchio ti sei!..

## S C E N A XI.

*Moschetta, e Ludovico.*

*Mosch.* **E** Ccomi Padrone!.. Appunto veniva per voi..

*Ludov.* Ben venga il faccendiere di mia casa!.. Che novella arrechi tu dal Signor Capitano? .. Buona, o cattiva? Vuole egli fare il matrimonio della sua figliuola col mio Carlo?..

*Moschet.* \* O fistolo! .. Questa è trama del Signor Pistofalo!.. Ma non importa, che faremo da Barcarolo a Marinajo.)

*Ludov.* Che di tu di Marinajo! .. Io ti domando del matrimonio di mio figliuolo io... Di.. Di, non ti smarrire.

*Moschet.* Di che volete, ch'io mi smarrisca io! .. Io non voleva dirvi nulla ... Ma giacchè il Sig. Procuratore la sua colpa vuole addossarla a me, io vi dirò il fatto come stà io... Oh sì... Al ma-  
le

le nō gli far del male, diceva un huomo dabbene... Mā!.. il Sig. Pistofalo..

*Ludov.* Subito al mal pensare ... Che entra Messer Pistofalo in questo?

*Moschet.* Entra... Perche io gli ho rotto i passi, non volendo.. Ed e', che ha creduto, che io mirasse ad altro fine, è venuto a piantarvi cotesto cocomero bello, e grosso, per non avere un sì forte rivale, qual' egli s'immagina, che sia il Sig. Carlo... Chi altro voleva darli cotesto impaccio di cosa, che niente gli apparteneva... E' e non altro è venuto a metter zeppe contro di me con voi, perchè quando è ritornato dal Capitano, quello li averà rilciacquato ben bene il bucato, per la burla, che voleva darli circa il matrimonio della Signora Lucrezia...

*Ludov.* E tu che sapevi, che'l Capitano era in questo frenetico, di voler mia figliuola?..

*Mosch.* Nulla non sapeva io.., Ma incontrandomi il Sig. Giandomenico, faran due ore, appunto alla fontana della Venere, mentre io calava per ritornare al molo; voleva e'darmi una letterina, affinché in suo nome la presen-



tassi alla Padrona, dicendomi esserfi già conchiuse con esso lei le sue nozze, per mezzo del Signor Pistofalo...

*Ludov.* \* Pistofalo ha voluto fare a suo modo, e si ha presa soverchia licenza... Nozze!.. Lettere!.. Imbasciate!.. Guata temerità!.. Menti tu, mente Pistofalo... e mente cotesto Signor Capitano...

*Mosch.* Mentono essi... Chè io gli ho detto il vero, e forse li ho tolta questa ruggia da testa, assicurandolo, che voi avete già maritata la vostra figliuola... Che poi sgannato il Capitano, ne sia seguito danno al Messere.. sua colpa.. Che sapeva io, ch'egli per far condiscendere al suo desiderio il Capitano, si serviva di sì fatti mezzi e'!... Io non mi prendo mai gl'im-  
pacci del Rosso io, Padrone... E di quel, che non mi cale, non foglio mai dirne nè ben, nè male... Questo ho fatto io, Signor Ludovico, se poi volete altrimenti... Io ora torno dal Capitano, mi fò dare la lettera.. gli dico, che voi ne fete contentissimo... che la Signora Lucrezia ne sta sospirando i momenti... il Sig. Carlo  
ne

ne conta i minuti.. la Balia li sta preparando il letto...ed io...

*Ludov.* Basta.. Basta.. Basta... E come la fai lunga?.. Mi sà male, che con mio dispiacere debbo crederti.. Oh che reo costume!.. In che una figliuola è atta a marito... ogn'uno si pone in faccenda di maritarla a suo gusto... Ed il Signor Pistofalo ha voluto far della mia mercato, per comperare egli a buona derrata la sua mercanzia...

*Mosch.* Ma se voi... perdonate Padrone, se passo innanzi... andate differendo cotanto le sue nozze, per maritarla con huomo, nè da voi, nè da altri conosciuto?.. Avete fiore di gioventù in Napoli.. e giovani benaggiati, virtuosi, e di bei costumi... ed andate cercando appunto appunto il quinto piede nel montone... Che mancherebbe al Signor Flamminio, figliuolo di cotesto Messer Anselmo, che l'ama, e la desidera ardentemente?..

*Ludov.* Se te'l dico io!.. Tu ancora vuoi metterti in dozzina di far matrimo-  
nj... Attendi... attendi a servire in qualche ti si comanda, e non mi stare ad intronare il capo con cotesto

Flamminio ... Hai tu avuto alcun riscontro di Fulgenzio, che dice si trovarsi in Napoli? ..

*Mosch.* Alle diligenze, ch'io ho fatto, è sicuramente in Napoli.. Resta di saper dove e'abita, e prima che sia notte, me ne farà data notizia ...

*Ludov.* E tanto sei stato a dirmelo? ..

*Mosch.* Ma se voi mi avete sorpreso con quella invittiva!..

*Ludov.* Saputo, che avrai dove e'abita!..

Và a dirli, che io debbo parlare con effo lui di cosa, che molto deve a lui premere, e torna subito da me ... Hai sentito... Non far delle tue...

*(entra in casa.)*

*Mosch.* Messer sì ...

## S C E N A X I I.

*Moschetta, ed Orsolina prima in finestra, e poi in istrada.*

*Moschet.* **I**L giudizio fatto da Orsolina del matrimonio del Signor Carlo, a quelche ha mostrato il vecchio, a me pare, che sia un bel castello in aere... Il nostro Padrone,

ne, dove si tratta de' matrimonj de' suoi figliuoli, è tutto misterj ... E ne parla, e risponde, che pare l'oracolo di Delfi.. enigmi, equivoci...

*Orsolin.* Pis.. Pis.. Pis.. *(In finestra accennando a Moscheta, che si trattenga.)*

*Moschet.* Orsolina mi fa cenno, ch'io l'aspetti... Fermiamoci.. Chi sa, che vorrà dirmi ella! ... In somma e' crede il vecchio tenerli così in sulle aspettative ... Ma e' non sà, che gl'interverrà come alla fantasma di Mona Tessa, e si accorgerà di averci perduto il tēpo!

*Orsolin.* Moschetta dove ne vai tu... Le cose sono all'ordine?... *viene fuori*

*Mosch.* Io vado da Messer Anselmo, perchè Tafano mi ha detto, che vuole e' parlarmi.

*Orsolin.* Dunque Anselmo vorrà già spacciarsi per Fulgenzio!...

*Mosch.* Tafano così se n'è compromesso, e quasi me ne ha dato sicurezza!.. Del rimanente tutto stà bello, e fatto quanto abbiam fra noi concertato ... Ma averemo attaccato il carro innanzi a' buoi, se la Lucrezia non volesse andare da Mona Cassandra ...

*Orsol.* Andiamo, che ti dirò, come si è ridotta, ed è condiscesa...

*Moscb.* Oh! . Che pur cadde alla fine....

### SCENA XIII.

*Pistofalo solo .*

*Pistof.* **N**O! .. Questa farà una solenne ribalderia, che si ordisce a danno di Messer Ludovico, ed io mi sono tornato in dietro, per avvertirne il buon vecchio ... *Tic. Toc.*

### SCENA XIV.

*Messer Ludovico prima in finestra, e detto.*

*Ludov.* **C**hi è là giù! .. Voi sete! .. Non ancora mi ho levata la cappa, così tosto sete ritornato ... Eccì cosa di nuovo forse? .. Chi può dar nuova, non perda tempo..

*Pistof.* Calate, che io hò a dirvi cosa, che molto dee premervi...

*Lu-*

*Ludov.* Circa il matrimonio di Carlo, non è vero? .. \* Amore li ha già guastato il cervello. )

*Pistof.* Quæ de novo emergunt, novo indigent consilio ... Calate... Calate giù ...

*Ludov.* \* Sentiamolo . . . Domine falle tu finir tante baje.. Io fingerò di non saper nulla dell' inganno fatto al Capitano... ) Attendete, che ora farò con esso voi...

*Pistof.* Con vostro comodo... Poveri Padroni, come sono insidiati da' loro servidori!.. Miseri Padri, che non possono fidarsi neppure de' propj figliuoli! ...

*Ludovic.* Che avete a dirmi di cotanta premura?...

*Pistof.* Insidie, e tradimenti, Messer Ludovico mio caro.. Non vi pajono cose, che molto importano?..

*Ludov.* Insidie!.. Tradimenti!... Come!.. Da chi! .. Perchè! .. Voi mi fate raprendere il sangue nelle vene... \* Io non ho amici infidi ... Non ho inimici!.. Chi fia, che voglia farmi male!.. Saran sue faggiolate ... ) Or chi vuol farmi un gran dispetto, venga a ca-

G 6

car-

carmi il cuor sull'uscio...

*Pistof.* Non vi attristate, perche mai colera non rimediò ad alcun danno... Ma non ponete in non calere il mio avviso, perche sete in tempo di riparo... Cotesto Messere Anselmo nel passare, che hò fatto per sua casa, mi hà e fermato, ed hà e' voluto saper da me, come uno senza macchia di falso ... notate bene... possa esser creduto un'altro, qual' egli è per verità... Io gli ho risposto per gli termini della legge...

*Ludov.* Oh! .. Non mi state ad intronar la testa con coteste vostre leggi, e paragrafi... Dove sono le insidie... i tradimenti... vorrei saper'io?

*Pistof.* Sono patenti, e più chiari, che non è la luce del sole... E non vi accorgete, ch' e' per maritar suo figliuolo Flamminio colla vostra Lucrezia, medita infingerfi Fulgenzio Gualandi, che voi andate cercando? ..

*Ludov.* Finora questa è un' ombra, che non ha corpo ...

*Pistof.* Ed io farò toccarvelo colle vostre mani... Io veggo ogni giorno Moschetta di liga con Tafano ser-

vitore di cotesto Anselmo... Il Tafano è una lana da scardassar co' sassi, sapete ... Il Signor Carlo vostro figliuolo era con Flamminio, mentre io parlava con Anselmo ... Anselmo vuol consiglio, come uno possa esser creduto per un'altro... E queste non sono insidie, non sono inganni, e tradimenti, che si preparano a vostro danno?... Io ho voluto avvisarvene io, perche questo hò stimato essere il mio obbligo io ...

*Ludov.* Ed io ve ne ringrazio ... Ma seminaranno essi in rena. Chi vuol ch'io creda, ch'e' sia Fulgenzio, dovrà dar mi que' segni, che sono a me, ed a lui, e non ad altri, noti; se io vedrò, che non risponde il zimbello secondo il fischio, io non sono torde da dar così facilmente nella ragna.. Nò..

*Pistof.* Io ne ho contento Signor Ludovico ... Non abbiate però a disca- ro il mio affetto ...

*Ludov.* Io ve ne averò sempre grado... E vi prego, se altro scuoprite di nuovo, a non tenermelo celato ...

*Pistof.* Così farò ... Restate con Dio ...

(parte)

Lu-

*Ludov.* Questo è un giudizio che forma Pistofalo, ed io non vorrei far la seconda ... Veramente non bisogna che l'huomo si fermi ne' primi infortuni ... odi l'altra parte, e credi poco, si dice in proverbio ... Ma mi fa sospettare quel tristo di Moschetta, che più di una volta hà cercato persuadermi, ch'io maritassi la Lucrezia con cotesto Flamminio ... Carlo confabula con Flamminio... Nò! Qualche cosa ci bolle in pentola ... Ora huomo avvisato, è mezzo salvato ... poniamoci in cautela, e chi custodisce il suo, non tien nullo per ladro. Andarò dalla Cassandra, prima che cominci il festino, a far la scusa, che mia figliuola non puo goder l'effetto delle sue grazie ... Ella è una gentildonna assai prudente, e l'ammetterà ella certamente ... In fine chi non attende al suo, invita gli altri ad attendervi ... e' l fidarsi e bene, ma' l non fidarsi è meglio ...

SCÈ.

*Orsolina Balia, e detto.*

*Orsolin.* **A** Quest'ora, che già toccano le ventiquattro il Vecchio và fuori di casa!..

*Ludov.* Donde vieni tu, Ortolina?

*Orsol.* Sono andata à provverder da cena per questa sera. Moschetta era intrigato non sò in che servizio da voi ordinatoli...

*Lud.* Oh bene.. Quando vien Carlo con Orazio, di loro, che non sortiscano di casa colla Lucrezia, prima che io non ritorni...

*Orsol.* Messer si ... Mà ricordatevi, che si dee andar da mona Cassandra, e l'ora...

*Ludov.* Lo sò .. lo sò... Attendi alla cucina tu... Io non hò soprastanti in casa mia .. \* La buona vecchia ancor ella avrà parte nell' intrigo .. (*parte*)

*Orsol.* Che risoluzione è questa! ... Non vuole il Signor Ludovico, che partano i giovani da casa prima del suo ritorno. Non vorrà e' che si vada al

fe-

160 ATTO QUARTO.

festino .. E noi averemo fatta la zuppa nel paniere, se fosse così.. Ora potrà e' tempestare a suo modo, ch'io prima del suo ritorno farò fortirli di casa.

*Fine dell' Atto quarto.*

AT.

161  
A T T O V.

SCENA I.

*Capitan Giandomenico, Alvida, e Maramolo servo.*

*Capit.* **F**A luce ecà ... Non vedo proprio addò metto lo pede .. Vi che non cada sta fegliola pelle grada ... Mammalo, colli cancarri tuoi, mme vvò fa ghire de fronte nterra .. Portame sfo lumme ...

*Mam.* Ora vengo, Padrone, camminate ... camminate ... che'l terreno sta saldo, anche se fossivo un Elefante .. Non temete che traballi.

*Capit.* Mò te darria no vaso a sta vocca co no zuoccolo ... E non vi ne? che sto scuro mme fa votà la capo.

*Mam.* Ecco il lume, e la lanterna ...

*Alvid.* Signor Padre andiamo, che poi ci doveremmo trattener qualche tempo per vestirci.

*Capit.* E mò figlia mia ... De notte abbesogna cammenà co cauterio ... Se va co femmene ... Nce sò li scapizza.

zacuolle, che vanno trovanono d'essere accise ... Tu haie troppo pressa, Arvida ... Mammolo vide, che gente ncè stà pe ssa strada ...

*Alvid.* Eh! Signor Padre non indugiamo di grazia.. La Lucrezia aspetta.. Ed io son donna da saper reprimere l'insolenza di chi che sia!..

*Capit.* Cà si nò non farrisse figlia a Giannominico!.. La scarda è dello stesso ligno, ch'è lo cippo.. Ma sempre è buono a gavetà pericole ...

*Alvid.* Eh!.. che ogn' uno stà ne' suoi piedi ora, che felicemente siam governati da un Principe così giusto, e cotanto amorevole ...

*Capit.* E bà che n'è lo vero!.. Dice buono ... Cammina Mammolo!.. Siente cca Arvida ... E tu vuòie proprio venì coluto co nnuie; cammina nnanze a lo luoco tuo ...

*Mam.* Io credeva, che questo fosse il mio luogo, come consultore della piazza morta di vostra casa!..

*Capit.* Che te pare Arvida... Vengo io pure co buie?..

*Alvid.* A voi non manca giudicio ... Che posso io dirvi io .. che sò come

po-

potrà apprenderlo la Lucrezia ... Io me ne asterrei io, Signor Padre..\* s'e' venisse, impedirebbe, ch'io mettesi in opera i miei disegni ..)

*Capit.* E se io venesse costejandove re-topede re-topede?..

*Alvid.* Mostrareste di dubitar di lei, e di me .. Ed ella se n'offenderebbe...

*Capit.* \* lo a fa pertose, ed essa a fa gavecchie ... Diaschence ... Non faccio comme nce llo di chiù chiaro ... E Moschetta mm'hà ditto ca se ieva co figliamma era lo Patrone.. A chi aggio da ntenere mò ..)

*Alvid.* Batti l'uscio Mammolo, che siamo già giunti ...

*Capit.* Aspè ... Resorvimmo sta cosa... Mme pare, che sarria bona creanza allo mmanco, che sagliesse io pure a reingraziare ssa Signora! ..

*Alvid.* Non tutte le buone creanze sono apprese ad un modo ... Chi sà come potrebbe piacere al Signor Ludovico, o al Signor Carlo .. Voi non ci avete confidenza tale, che possa l'atto essere appreso per un semplice complimento ...

*Capit.* \* E chesto manco jova!.. Nce hà

ha fatto la luna a di sempe nò! ...)

Ma che vorrà dicere lo Si Addevico,  
o chillo fraschetto de lo Si Carlo!.

*Alvid.* Gli umori degli huomini non  
sono tutti di una natura, e le fanta-  
sie sono diverse ... Chi si ristucca nel  
bene, e chi si perde nel male ... Le  
cose innocenti, possono aver sem-  
bianza di cattive!. Volete voi, che si  
debba accendere un fuoco, che per  
estinguerlo, ci voglia poi altro che  
acqua ...

*Capit.* \* Quanto sa sta figlia mia ...)

*Alvid.* Fate a mio modo, Signor Pa-  
dre ... Andatevene dalla Cassandra...  
Perchè noi dovendo essere da lei ...  
Voi conseguirete quelle desiderate,  
e nullo non potrà accagionarvi ...

*Capit.* Dice buono .. L'haie bona pen-  
sata .. A sta pedata mme nce vao a  
chiantare ... Tozzola Mammolo...

*Mam.* Tic Toc .. O della L. canda?..

*Capit.* Che mmalora dice non se sà ...  
Chiamma la Si Orzolina ...

*Mam.* Tic Toc Toc .. O l'Ostessa dell'  
Orfa fina? ...

*Capit.* E n'auta vota mò!..

*Mam.* Ma qui non veniamo a far cena  
noi..

noi! ... Padrona non mi avete detto  
così voi!...

*Capit.* E tu ogni cosa te cride ...

*Mam.* E non volete, ch'io creda, che si  
mangia, e si beve ...

*Capit.* E non cride mai che se crepa ...  
Tozzola .. che fuisse acciso.

*Mam.* Tic toc toc.

## S C E N A II.

*Orsolina, e li medesimi.*

*Orsol.* Signora Alvida? ... Sete voi?  
S Adello calo ad aprir l'uscio,  
che stà chiuso a chiave ...

(entra dalla finestra)

*Mam.* Padrone, volete sentire un mio  
bel pensiero.

*Cap.* Sentimmo quà spreposeto..

*Mam.* Costesta buona donna, sarà ella lo-  
sca, non ve ne sete accorto voi!. Perchè  
ella vede solamente le donne, e non  
gli huomini ... E poi dicono, che le  
donne han l'occhio di Ramarro ...

*Capit.* Che è ... Non te piace ... Haie  
perduta la sciorte ... Vi chi se fa sen-  
tì .. Sempe lo peo trave fa motivo..

*Mam.*



*Mam.* E voi ...

*Capit.* Zitto che s'apre la porta...

*Orsol.* Benvenuta la Signora Alvida...

Entrate, che possa vedervi Padrona della casa ... La Signora Lucrezia è sul verone delle grade ... Signor Capitano io vi son serva ...

*Alvid.* Orsolina buona sera ... Fatti dare gli abiti da Mammolo ... Signor Padre datemi licenza .. ci rivedremo dalla Cassandra ... *(entra)*

*Capit.* Dà sti vestiti a la S<sup>a</sup> Orzolina... E jammongenne ...

*Mam.* Eccoveli ... Io non posso parlar con voi Signora Orsolina... Voi non mi avete dato saluto .. è segno d'inimicizia ...

*Orsol.* Non t'incollerire caro Mammolo mio.. se tutti ti volessero quel bene, ch' io ti voglio ... Tu sarestu il bel Donnolo di Napoli, come se' il mio ... *(entra)*

*Mam.* Quando ci rivedremo ... farem noi i conti della donnola ...

*Capit.* Ora jammoncenne da la S<sup>a</sup> Cassandra.

*Mam.* E dove ella stà cotesta Signora Cassamandra? ...

*Cap.*

*Capit.* E quanno te mpararrai a parlare ... Chi è lloco? .. Mammolo haie visto nesciuno da ssa via tu...

*Mam.* Messer no io ... Ho sentito, che avete sparato due tiri, che mi han fatto tremare il capo sotto i piedi..

*Capit.* Che faccio ch'è stato .. Quando maie aggio fatto sse cose io ... Mammolo llo sapisse tu ...

*Mam.* Che ne so io ... Io ho sentito il trullo io ... La soverchia bile, che avete di ammazzare huomini, e donne, e l'umido della notte ... Vi han fatto scappar l'umor di sotto ...

*Capit.* E levammonce da sto sereno ... Cammenammo alla mpresa, ca si nò manco trovarrimmo luoco ...

### S C E N A III.

*Orsolina in sull'uscio; e poi Carlo, ed Orazio in maschera.*

*Orsol.* **L'** Impazienza mi farebbe uscir di casa per incontrare il Signor Carlo e'l Signor Flaminio, se non fosse per non lasciar sole

sole coteste fanciulle. Che aspettano essi, che venga Messer Ludovico!... Signor Carlo?... Signor Flamminio?... credeva che fosser dessi, ed è gēte che passa di là. Comparisse almeno alcuno de' servidori per mandarli a sollecitare; e pure dovrebbero essere venuti a quest'ora... Ma sento da quest'altra parte camminar di buon passo .. Signor Carlo ?...

*Oraz.* Noi ci siam troppo trattenuti Signor Carlo ... Camminate, che la Balia ci chiama ... Le donne faranno già all'ordine ... E pure vi fermate.. Io non sò che sia cotesta vostra lentezza ... Mi fate sempre tornare indietro per darvi sprone... Eccoci Orsolina ...

*Carl.* Oh Dio ... Io ho un tremore, Flamminio mio, che mi scuote tutto ... E'l cuor mi presagisce non sò che di male ...

*Oraz.* Sete così timido ... E state ad innamorarvi! ..

*Orsol.* Signor Carlo... Signor Flamminio ... Venite tosto che'l trattenervi è pericoloso ... e puo succedere, che vi cada il presento sull'ulcio ...

*Carl.*

*Oraz.* Eccoci eccoci!.. Ma se tu non disponi il Signor Carlo, Orsolina cara, a lasciar cotesto suo timore, noi non farem nulla noi.

*Carl.* Io non sò, come ci possa felicemente riuscire cotesta impresa! .. Temo di mio Padre ... ma più temo di mia sorella...

*Orsol.* E via Signor Carlo!... Vergognatevi, che un giovane come voi abbia bisogno di altro sprone, che di amore nelle cose di amore!... Si vede, che siete amante assai inesperto, perchè temete di quello, che dovrebbe esservi di piacere! .. I diavoli non sono così neri, come si dipingono... Nò!.. Entrate... Entrate... Fate capo Signor Orazio... Seguite il suo esempio Sig. Carlo... (*entrano*) Può fare il Mondo; purch'è vada al patibolo... (*entro*)

#### SCENA IV.

*Moschetta, e Tafano:*

*Moschet.* **T**Afano! Vorrestu farmi fa-  
zio, con darmi ad in-  
tendere, che Messere Anselmo sia il

H

ve-

vero Fulgenzio Gualandi?...  
*Tafan.* Oh! Perchè pensi tu, ch'io voglia dirtene una per un'altra ...  
*Mosch.* Perchè?... per darmi il giambo, e farti poi beffe, ch'io ti abbia creduto... Per altro, o sia e' Anselmo, o sia Fulgenzio .. o sia Flamminio, o sia Orazio ... Io ho voluto servire il Signor Flamminio io.. Meglio farà poi, che si trovi Orazio figliuolo di Fulgenzio Gualandi ... Ma perchè ti sei astenuto finora di fidarmelo?..  
*Tafan.* Non poteva io pubblicare il segreto del Padrone io!.. Si era egli ostinato a non volersi dichiarare per quello, ch'è, prima che fossero venute le lettere... Ed a me ha bisognato dare un colpo alla botte, ed un' altro al cerchio, come si dice... Ora però, che si è risoluto e' farlo, non venendoli per questa sera le lettere inviate pel Pedone, io non ho stimato tacerti il vero ...  
*Mosch.* Ma cotesto huomo fa e' 'l cammino della testuggine, che in tredici giorni avea fatto un miglio, e bestemiava la soverchia prezza, essendo data in un fesso!..  
*Tafan.*

*Tafan.* Io tornarò ora nella locanda per veder s'e' è venuto, come ho promesso al Padrone... E non sarebbe fuor di tempo, s'e' fosse giunto ...  
*Mosch.* Comunque e' sia però, il Signor Flamminio, o'l Signor Orazio, come tu di...  
*Tafan.* E pure mostri di dubitare!..  
*Mosch.* Io te'l credo io.. Ma che'l creda o no, egli monta poco men che un frullo... Basta, che'l tuo Padrone giovane ha e' posto in sicuro il fatto suo.. Il Sig. Carlo, non so che farà e', ed a che vadano a riuscir le cose sue!... Io mi trovo per le mani così pusillanimo, che ogni bruscolo gli pare una trave, e s'e' non si ajuta, sarà dato nel trentuno certamente, perchè'l Padre non intende e' maritarlo coll'Alvida.. Può fare il mondo! Servir Padroni di questa fatta in simili imprese, è perdersi di condizione!. Tafano!.. Or noi abbiamo promesso di tener loro dietro per quello, che potrebbe occorrere, e non credo, che sieno ancor venuti... Va tu alla locanda, che io resto, e comincio a battere la strada ...  
*Tafan.* Fai bene, tosto sarò ancor io a farti compagnia.

## S C E N A V.

*Alvida, ed Orazio in maschera  
da casa di Messer Ludovico,  
e poi Lucrezia in  
balcone.*

*Alvid.* **I**O non ti lasciarò, anche se  
avessi a perderti la vita.. Co-  
si, tristo s'insidia l'onestà di due don-  
zelle... Chi ti ha insegnato, infame,  
a mentir nome, e vesti, per violar la  
fede, sotto di cui se' venuto?...

*Oraz.* Ohimè!.. Chi mi ha tradito! ..

*Alvid.* Chi pensi, che voleva tradirti,  
scellerato!... Ti ha tradito la tua tri-  
stizia .... Ti ha tradito il tuoingan-  
no.... Tu hai tradito te stesso!.. Huo-  
mo indegno!.. Che pensavi!..

*Lucrez.* (*in balcone sbigottita*) Oh  
Dio! ... E qual rovina sovrasta al-  
la mia casa?... E donde sì fiera tem-  
pesta è sorta ad assorbirla in un mar  
di guai?... Alvida mia .. Io son per-  
duta... Lascia cotesto iniquo tradito-  
re, e vieni a soccorrermi... Che farò  
io... \* Carlo è fuggito, e la Balia lo  
fie-

siegue, non sò se per raggiugnerlo;  
e fermarlo, o per fuggirsene con es-  
so lui... Chi m'ajuta... Chi mi confi-  
glia... (*se n'entra con fretta*)

*Alvid.* Flamminio!.. E ancor non ti rav-  
vedi del tuo errore!.. Ancor non ti  
accorgi, che mal sopporta anche il  
Cielo il tuo tradimento!.. Torna al  
primo amore, se acquistar vuoi la  
tua pace... Io non sò, se mi disporrò  
a crederti... Ma dirai almeno con giu-  
sto pretesto..! ben le stà, ch'io la lasci,  
se ella mi fugge ...

*Oraz.* Alvida!.. io confesso il mio erro-  
re!..

*Alvid.* Ma che prò, se'l confessi, e non P  
emendi!.. Più ti fai reo degli esecran-  
di spergiuri!..

*Oraz.* Ah, che emendarlo non è in mia  
balla... Piacesse ad amore, ed io potes-  
si, che tu, ed io saremmo contenti ...  
Credi pure, Alvida, per quell'amor,  
che ti ho portato, e pur tutta via ti  
porto, che non sò, come sono costret-  
to, per duro mio destino, ad amar la  
Lucrezia, e seguir chi mi fugge!.. Se  
tu cerchi del mio error vendetta, ven-  
dica la tua offesa... Ma offesa non dee

dirsi un' involontario errore; e chi non sà, che involontario error non si castiga...

*Alvid.* Ah infido!.. E così credi deridere le mie querele ... Chi fa forza al tuo volere, se non che'l tuo volere medesimo ... Amore giammai non entra in alcun cuore, se il pensiero non l'invita, e nol riceve il volere.. I suoi principj facilmente si vingono, dove al suo imperio non voglia cederli... E pure, fatto già signor del tuo cuore per me, lo discacciasti! .. Ahi Flamminio! ... Flamminio!... Non ha scusa il tuo reato... Giusto è, che'l paghi, che'l paghi si.. Non colla tua, ma colla mia morte!... (*piange*) Questo stile, ch'io avea serbato per mia difesa nell'attentato da voi ordito... (Questo farà!..

*(si cava dal petto uno stile in atto di ferirsi)*

*Oraz.* Che fai Alvida (*la trattiene*) Oh Dio! .. Ch'è questo! .. Qual maligna influenza ne adunò tante in un punto... (*fa forza di levarle da mano lo stile, ed Alvida gliel contrasta, e piange*)

*Lucr. z.* (*torna in balcone, come prima*)

Io sono in un mar di confusioni!.. Alvida!.. Che veggio io!.. Ella è in attacco di arme con Flamminio.. Ah! Temerario! Calarò io in suo soccorso ... \* E pur ci voleva questa giunta alla derrata..)

*(entra in furia per calare)*

*Alvid.* Rendimi quell' arme Flamminio! .. Tu ami il tuo male colla mia vita! ..

*Lucrez.* O arrogante! .. Così tratti un' imbelle giovanetta!.. (*gli strappa dall'altra parte lo stile da mano*)

*Alvid.* Che fai Lucrezia mia ... Egli con quell' arme non ha cercato offendermi!

*Lucrez.* Ah, ch'io sono l'offesa! .. A me costui, a me, ha cercato macchiar l' onore! .. Ed a qual fine, con ta' mezzi, ha e' attentato venire in mia casa! ... Chi glielo ha indotto, se non se la mal nata sua passione? ... E vuoi Alvida, che non ne faccia io vendetta!.. E' ha ingannato quel povero mio fratello, che scoperta l'insidia, il timore, e la vergogna del suo reato l' hanno indotto alla fuga ... Io ho per-

duto Carlo per lui! .. Chi sà dove 'l  
trasporta la sua confusione! .. Chi sà  
s'c'ritorna!.. Ah Flamminio di quanto  
male è cagione la tua perfidia! .. Non  
v'ha pena, che poss'a misura soddisfar-  
la!.. E vuoi Alvida, ch'io non gli strap-  
pi l'indegno cuore dal petto? ... Ah  
Fratello, come ti ho perduto! .. Do-  
ve averai tũ ricovero! .. Chi ti acco-  
glierà sconosciuto!.. Chi ti soccorrerà  
ignoto!.. Ah Padre! .. Che farai pri-  
vo di tuo figliuolo!.. *(piange)*

## S C E N A VI.

*Ludovico vecchio, e li medesimi.*

*Ludov.* **G**Ran pazzia è consumar de-  
naro per esporri alla criti-  
ca... Quanto è vero il proverbio, che  
dice... Il matto fa la festa, e'l savio se  
la gode... Or io me ne sono sgab-  
bellato al meglio, che ho potuto,  
per non trovarmi a qualche mal pas-  
so .... Ma oh! oh! .. Chi è in sull'uscio  
della mia casa.. Mi pare, al lume, la Lu-  
crezia coll'Alvida!.. E quell'altro?..

*Lucrez.* Ecco mio Padre!.. Signor Padre  
accorrete?..

*Ludov.* Chiama soccorso!.. Tenete cote-  
sto ladro?.. *Al-*

*Alvid.\** Oh Dio!.. Non vorrei, che l'in-  
travenisse male colla venuta del Si-  
gnor Ludovico... Potess'io farlo fug-  
gire...)

*Ludov.* Oimè quest'è Flamminio! .. Ah  
svergognato!.. Qual ardire ti ha cor-  
figliato a venire in mia casa ... Qual  
motivo hai tu di farmi un sì vergo-  
gnoso frego! .. Io vò conciarti pel dì  
delle feste io, sì!.. *(li corre ad-*

*dosso colle mani aperte; si accor-*  
*ge dello stile in mano della Lucre-*  
*zia.)* E questo stile donde l'hai  
tu?

*Lucr.* Lo trassi dalle sue mani.

*Ludov.* O il gran valore contra due fan-  
ciulle.. Porgilo a me...

*(mostra di levarglielo, e la Lucre-*  
*zia fa forza a non darglielo.)*

Vorrei colle stesse tue armi cacciarti  
dal mondo.

*(vò per avventar feli sopra.)*

*Lucrez.* Signor Padre?..

*Alvid.* Messer Ludovico?..

*(lo trattengono.)*

*Ludov.* Lasciate, ch'io castighi la tua in-  
solenza? ...

*Lucrez.* Nò!.. Signor Padre!.. Ascol-  
tate ... *H 5 Lud.*

*Lad.* \* Ah Pistofalo!.. T'u più sapevi, che non dicestù... ) La vostra compassione fa ancor voi ree del suo delitto'.. Come si trova e' quì vorrei saper io? .. E Carlo!.. e l'Orfolina, dove son'essi?...

*Lucrez.* \* Che gli dirò io!.. Vorrei scusar mio fratello ..)

*Alvid.* E' è quì venuto, Signor Ludovico, co'l Signor Carlo così vestito, mentre noi in quest'abiti aspettavamo il vostro ritorno, per girne al festino; e credo, che ancor e' avea un simile pensiero, e forse ha voluto accompagnarli con vostro figliuolo, per trovar facile l'entrata.

*Ludov.* Dunque Carlo fu socio del tradimento!... Dove è egli?.. E voi l'accoglieste?...

*Lucrez.* Ma Carlo fu da lui ingannato!.. e noi ...

*Ludov.* E voi sarete state ingannate da Carlo, e da Flamminio!... O onor di mia casa!.. Non sò chi mi trattiene, che nella vecchiezza non dia in qualche pazzo risentimento...

*Oraz.* Signor Ludovico.. Non occorre usar forza con chi volontario si sot-

topone al vostro rigore... Io ho fallito, ma ogni fallo, che per amor si commette, dee meritatar compatimento ...

*Ludov.* Se amore bastasse a scufar i falli, ogn'un si scusarebbe con amore.. Che temeraria difesa è cotesta tua? ... Io vò sentir da Carlo, come v'è questo fatto.. E Carlo non comparisce.. chiamalo tu Lucrezia! ..

*Lucrez.* \* Oh Dio!...) Padre mio dolce.. Non dubitar dell'onor tuo, della nostra onestà... Flamminio venne, ed a che fine e' venne, lo sa solo egli l'infame, perchè forse anche a Carlo è ignoto!.. Ma non tantosto e' venne, che Alvida, o perchè ne avesse sospettato, o perchè alcuna notizia ne le fosse stata prevenuta, mal sopportando il suo temerario ardire, non ha interposto tempo a scuovrirlo; e strapandoli dal volto la maschera ... Ah traditore, gli ha detto, così credevi tu cuovrire il doppio tuo tradimento?... ed e' subito, che fu scoperto, avvilito si diede in fuga, ed in seguendolo Alvida lo ha trattenuto in sù quest'uscio .... Carlo!.. Ah fratello! .. pien

di rossore, a' miei rimproveri, è fuggito ancor e' ....

**Ludov.** Oimè!.. Carlo fuggito!.. Ah Carlo, la tua fuga ti fa colpevole ...

**Alvid.** \* Così e' non fosse..)

**Ludov.** E che credevi tu fare! .. Io non so a che mi risolvere!.. Lucrezia!. Signora Alvida ... chiudete costui in quella camera a piè delle grade... Che io vò per Carlo... Ma dove il trovarò io!.. E qual spirto d'inferno è venuto a sturbar la mia quiete in uno stan-  
te! ...

**Lucrez.** Dove volete andare voi... povero vecchio ... solo ... e nel bujo della notte... Nò!.. Signor Padre restate.. ch'io morirei per altro verso... La Balia lo ha seguitato... e forse l'averà raggiunto...

**Alvid.** \* E la Balia è fuggita ancor essa, come rea) *(verso la Lucrezia.)*

SCE.

## SCENA VII.

*Tafano, e li medesimi.*

**Tafan.** **S** la pur lodato il Cielo, che sono giunte le desiderate lettere...

**Oraz.** Io non venni a far ingiuria a vostra casa... Messer Ludovico!..

**Tafan.** O fortuna iniqua! .. Il Sig. Orazio è stato scoperto dal Vecchio, troppo si averà e' voluto fidare!.. Non v'è tempo da perdere... *(parte)*

**Ludovic.** Oh sì! .. Tu vuoi nasconderti nel prato secato!.. Venistu per farmi onore?..

**Oraz.** Io vi ho detto ... e vi ripeto, che sono nelle vostre mani ... E dalle vostre mani non mi sottraggo, per soggiacere ad ogni pena uguale alla mia creduta colpa... Se io sono venuto in vostra casa, me ne ha fatto ardito il vostro affetto, che tante volte avete spiegato verso casa Gualandi da Pisa... Io sono, Signor Ludovico, Orazio Gualandi, figliuolo di Messer Fulgenzio ...

H 7

— Lucrez.



*Lucrez.)* \* Orazio Gualandi ! ...  
*Alvid. )*

( guardandosi l'un'o l'altra )

*Lucrez.* \* Così averà e' ingannato il po-  
 vero Carlo!...)

*Alvid.* \* Ah perfido !.. Anche scoperto  
 ingannatore... Ordisce inganni...)

*Ludov.* Tu Orazio Gualandi!... \* Or si  
 avvera il sospetto di Pistofalo...)

Si! .. Io sò .. Io sò i consigli presi per  
 farvi credere altri di quelli, che se-

te... Li sò, li sò... Bari... Assassini!.. In  
 quale scuola apprendestivo cotante

ladrerie?... Così vuoi far baratto dell'  
 onesta fama di casa Gualandi? .. Tu

Orazio Gualandi ! ... Menti bugiar-  
 do!...

*Oraz.* Io il vero vi dico ... e dove vor-  
 rete accertarvene... leggiermente lo

potrete... \* Oh Dio!, Potessi avvisar-  
 ne mio Padre!..)

SCE

SCENA XIII.

*Fulgenzio sotto nome di Anselmo,*  
*Tafano, e li medesimi.*

*Fulgenz.* **S** On dessi quelli? ..  
*Tafan.* Meller sì... E giugnete più a teme-  
 po dell'acqua di Maggio..)

*Oraz.* Quello è mio Padre! .. Chi mi  
 manda cotesto inaspettato soccor-  
 so! ..)

*Ludov.* Qual'è 'l figliuolo... Tafan'ef-  
 fere il Padre...)

*Fulgenz.* Signor Ludovico?... Sostien-  
 mi Tafano, che mal si reggon le gam-  
 be per affrettarmi...)

*Tafan.* Appoggiatevi, e non temete di  
 nulla or che sete Fulgenzio...)

*Fulgenz.* Signor Ludovico...)

*Ludov.* Oh! Signor Anselmo! .. Venite  
 appunto spettatore delle virtuose azio-  
 ni del vostro figliuolo...)

*Fulgenz.* Io non venni per iscusare, nè  
 per difendere mio figliuolo... Ami-  
 co! ..)

*Ludov.* Amico!.. Amico!.. Amico di star-  
 nuti

H 8

nuti.. Non se ci trova altro, che un Dio ti ajuti...

*Fulgenz.* Ah! Ludovico!.. Considerate, che pur son Padre ... E Padre di un' unico mio Figliuolo, dopo la perdita di un'altro, ancor bambino da' malevoli ammazzato tra le fascie... Io non sono Anselmo, come voi credete, sono Fulgenzio da Pifa ... E se Flamminio, come Figliuolo di Anselmo ha mancato ... Perdonate ad Orazio, come figliuol di Fulgenzio... Ma se vendicar vorrete l'offesa, ch'e' vi ha fatta, ch'io non so qual sia!.. Vendicatela colla morte del Padre già vecchio, e cadente, e lasciate il figliuolo, unico sostegno della casa Gualandi ... Oh Dio! E come, or che mi credeva sicuro in porto... Trova, misero me! il naufragio questa combattuta mia Nave! ... *(piange)*

*Lucrez.* \*Signora Alvida.. Che dite, sarà e' Fulgenzio? .. Povero vecchio ... mi muove le lacrime..)

*Alvid.* \*Chiunque e' sia o Fulgenzio, o Anselmo... Mi pento Lucrezia mia di essere stata causa del loro travaglio .. Potessimo noi salvarli? ..)

*Ludov.*

*Ludov.* \* Come sa costui, che Fulgenzio perdè un figliuolo bambino!.. Comincio a sospettare, ch'e' sia veramente Fulgenzio .) E dove Signor Anselmo, perdeste voi cotesto vostro figliuolo, come dite, ammazzato!..

*Fulgenz.* La storia è ben lunga, ed infauستا, e con ripeterla, si rinnova il dolore, che ancor mi affligge, e mi affanna... Se però volete alcun testimone della verità, ch'io vi ho detta .. Queste lettere, che appunto mi sono capitate, ve ne daranno bastante certezza ... Ma perchè cercate sapere dove io perdei il mio Luiggi?... Ah, che la vana lusinga torna a ravvivare il morto mio desiderio!..

*Ludov.* Ristoratevi un poco fra tanto, che io leggo ...

## SCENA IX.

*Moschetta, e li medesimi.*

*Mosc.* **A** Siai ben danza, a chi Fortuna suona.. Ma per li nostri giovani ha ella scordato il suo leuto ... Se io non

H 9

aveffi

avessi incontrato il Sig. Carlo... chi  
 sa dove l'averebbe condotto la sua  
 disperazione... l'ho io lasciato a casa  
 la Comare con Orsolina, che stava  
 afflitta, e dolente per averlo perdu-  
 to di vista nel seguirlo, e sono ve-  
 nuto a spiare in che stato si stà... Uh...  
 Uh... Sono tutti in istrada con Ansel-  
 mo... Oh il Tafano... Pis... Pis..

*(Tafano va verso Moschetta)*

**Lucrez.** \* Io non so, che di speranza vò  
 concependo nell'animo! .. e pure non  
 so trovarne la ragione...)

**Alvid.** \* Ah! Alvida! ... che ti resta più  
 da sperar dal tuo Flamminio, se e'  
 resta non altro, che un'ombra di Ora-  
 zio!..

**Ludov.** \* Anselmo è veramente Fulgen-  
 zio!..) Signor Fulgenzio, son più che  
 venti anni, che io vi cerco; e pur da  
 molto tempo vi ho presente... Oh For-  
 tuna ... e come giuochi sopra di noi.  
 Quel, che poco fa avea apparenza per  
 me, e per voi d'infinita tristezza, ha  
 servito di mezzo a voi di allegrezza,  
 e me di contento. Caro amico Ful-  
 genzio, io vi ho amato ancor non co-

nosciuto, più vi amo ora, che vi co-  
 nosco. Quel vostro figliuolo, che voi  
 credete morto, è e' vivo... Il mio Car-  
 lo è desso, a voi figliuol per natura, e  
 me per amore.

**Fulgenz.** Dio immortale!.. Può esser ve-  
 ro?.. Signor Ludovico, che dite!.. O  
 Luiggi.. Dove è Luiggi Signor Lu-  
 dovico?.. Luiggi?.. Luiggi?.. Corri a  
 consolare tuo Padre... Orazio... Tafa-  
 no.. trovate Luiggi prima, che l'al-  
 legrezza mi uccida!.. *(si abbandona  
 in braccia di Orazio)*

**Ludov.** Soccorrilo Lucrezia con quel tuo  
 spiritoso odore....

**Alvid.** Anch'ella mi è svenuta in brac-  
 cia .. Lucrezia.. Lucrezia..

**Oraz.** Non occorre, che già rive-  
 ne ..

**Fulgenz.** E venuto il mio Luiggi?

**Lucrez.** E Carlo è e' ritornato!.. Un  
 inaspettato piacere mi ha sorpreso il  
 cuore, ed offuscato i sensi...)

**Oraz.** Verrà.. Verrà.. Di che dubitate.  
 \* O Dio! Dove sarà e' fuggito, e pure  
 il male non è sempre male...)

**Ludov.** Ristoratevi, e state di buon cuo-  
 re Signor Fulgenzio, che ora mand-

remo per esso... Figlia rincuorati an-  
cor tu, che tosto uscirai di affanno...

\* Questa era la malinconia di Lucre-  
zia!... Ella era presa dall'amore verso  
Carlo, e faceva violenza a se stessa,  
credendolo fratello!... Ben mel pensa-  
va io!..)

Tafan.\* Moschetta... Chiama il Sig. Car-  
lo, e l'Orsolina... Non fa restar così  
a stento il Padre, e la Lucrezia, che  
deve esser la sua sposa...)

Mosch.\* Ora si è sciolto l'equivoco Tafan-  
no!... Il figliuolo di Fulgenzio era il  
nostro Carlo... Ma chi poteva imma-  
ginarselo!... Or questa è nuova di cal-  
ze... Io tosto lo porterò in casa...)

(parte)

Ludov. Signor Orazio bisogna a tutti i  
modi trovar Luiggi.... Ah Luiggi...

Tu sol disturbi le comuni allegrez-  
ze!...

Tafan. Padroni!... Non vi affannate,  
che il Signor Luiggi è a casa la Co-  
mare di Orsolina, con Orsolina, e  
già è ito Moschetta a chiamarlo... Fra  
poco sarà in casa..

Ludov. Ora si che per la contentezza  
il zuccaro trabocca dal caldajo!

Lucrez.

Lucrez. Permettete Signor Padre, ch'io  
vada colla Signora Alvida ad aspet-  
tarlo, per prevenirli le mie scuse della  
rigidezza, che li ho usata...

Ludov. Questa licenza devi tu prenderla  
dal Signor Fulgenzio... Perch'è dec-  
disporre di suo figliuolo... Amico è  
ben, che sappiate, che io fin dalla più  
tenera fanciullezza della mia Lucre-  
zia, e del vostro Luiggi mi proposi  
accoppiarli insieme in matrimonio...  
Sono essi già venuti in età di effet-  
tuar le nozze, ed io non volendo  
scuovrire ch'è fosse il mio creduto  
Carlo, prima che non sapessi, che  
voi vi fossivo restituito alla Patria...  
ho finora sospeso, e differito il ma-  
trimonio... Mandava Carlo stesso in  
Pisa per aver da colà riscontro di voi,  
immaginandomi, che già fossivo riti-  
rato in vostra casa dopo l'assoluzione...  
Ma giacchè il Cielo mi dà il contento  
di trovarvi in Napoli, resta a voi il ri-  
solvere, se vi piace darmi il frutto  
delle mie fatiche, e consolar la mia  
figliuola...

Alvid.\* Così potrò ancor' io ottener  
quelche fine indarno ho sperato. (ver-  
so la Lucrezia)

SCÈ.

*Mammolo, e li medesimi:*

*Mamm.* **O**H!.. Che gente è quella in sull'uscio dell'Orsafi-  
na?) Signora Lucrezia.. Signora Al-  
vida... Sete voi?.. Presto.. Presto, che'l  
signor festino non può stare a disa-  
gio, e vi aspetta prima, che'l mio Pa-  
drone finisca ..

*Ludov.* Non occorre, non occorre.. Tor-  
na dal Signor Capitano, e dilli, che  
Ludovico l'attende in casa...

*Mam.* Oh! Egli è 'l padrone della ca-  
sa del nostro matrimonio!) E volete  
voi, ch'io li dica una bugia io!... Voi  
sete in istrada, e debbo io dire, che sete  
in casa? .. Ed al festino, che dirò  
io? ..

*Ludov.* Li dirai, che la festa si fa in mia  
casa ...

*Mam.* Si farà il matrimonio tra la fe-  
sta, e'l festino dunque!.. Io vado  
ratto, sapete, e tornaremo presto  
col Padrone..

*Ludov.* Quanto è scioeco quest'huomo!  
Che

Che risolvete Signor Fulgenzio?..

*Fulgenz.* Signor Ludovico!.. E che vo-  
lete, ch'io risolva!.. Così poco cono-  
scitore mi fate dell'amore, che voi  
portate a mio figliuolo, che dopo tan-  
ti benefzj, che li avete fatto, vo-  
lete ora farlo sposo di un'unica vostra  
figliuola? .. Che altro può e' aspettar  
da me, che di ben collocarlo, come  
così bene, con tanto onore l'avete voi  
collocato! ..

*Ludov.* Il Cielo, serbò a questo felice  
punto il vostro Luiggi, Signor Ful-  
genzio; e giunse opportuno il mio  
passaggio, ch'io faceva da Lucca a  
Firenze per salvarli la vita.. Io mi ri-  
cordo, e mi rappiglio tutto, come  
pietosa la Maddalena ...

*Fulg.* O Maddalena!..

*Ludov.* Abbandonata da Giulio, che l'  
era di guida! ..

*Fulg.* E Giulio mi portò la nuova della  
lor morte!..

*Ludov.* Chiedeva pietà da que' barbari,  
ch'eran già in atto di farle oltrag-  
gio... e non perdonavano all'innocen-  
za del bambino, nè mitigavano la  
lor ferocia alle lagrime della donna...

Ma'l

Ma'l Cielo, che protegge gl'inno-  
centi, mi diè lena, con due di mia  
comitiva, da fugar, colla morte di uno  
di essi, que'ladroni..

*Fulg.* Per questo Giulio me ne assicu-  
rò poi, avendo trovato di sangue  
bagnato il terreno, quando io il dì  
seguinte lo rimandai all'infauſto luo-  
go ...

*Lud.* Conduſſi meco in Firenze la Ba-  
lia, e'l fanciullo ... E ſaputo da lei,  
ch'era vostro figliuolo ... Mandai un  
mio ſidato a trovarvi in Livorno, do-  
ve ella mi diſſe, che l'aspettavivo ...  
Non vi trovò egli, e non potè averne  
altra novella; e non ſapendo la Mad-  
dalena per dove da Livorno era in-  
drizzato il vostro cammino... Educai,  
come proprio, il figliuolo, e ſi reſtò  
con eſſo meco anche la Balia, che da  
ll a pochi anni ſe ne morì.

*Fulg.* Ah, che io avendo anticipata la  
mia partenza da Piſa per non eſſere  
colto in aguato ... Ordinai, che Ora-  
zio, e Luiggi ſeparatamente ſi foſ-  
ſero condotti in Livorno ... Giunſe  
Tafano con Orazio... Ma Luiggi con  
la Balia non comparendo, e giunta  
al

al mio orecchio la falſa voce della ſup-  
poſta morte, mi partii ſubito da Li-  
vorno per aſſicurar colla mia, la vita  
di Orazio' ... Orazio mi è ſtato di con-  
ſuolo nelle mie afflizioni... Ma Orazio  
vedendolo ſolo, mi rammentava la  
perdita del fratello, e mi rinnovava il  
dolore della di lui morte... Ah Signor  
Ludovico, a più bellagio vi raccon-  
tarò le mie diſgrazie...

*Lud.* Benedetto Iddio, che ha riſtorato i  
vostri travagli colla vita del vostro  
Luiggi ... Coſa ſopra ogni altra più  
cara! ... Ma io ho un'altro vostro pe-  
gno in mia caſa...

*Fulg.* La ſcatola torſe, che conduceva la  
Maddalena? ... Sonvi dentro alcu-  
ne medaglie di oro con alquante dob-  
ble? ...

*Lud.* La ſcatola appunto è deſſa, ch'è in  
mio potere, e ſentendo da Maddalena  
ciocchè dentro vi era poſto, ſerbaila  
coſi chiuſa, e ſuggellata, o per reſtituir-  
la a Voi, come già la reſtituirò, o per  
conſignarla a Luiggi...

*Fulg.* Oh ſomma onoratezza di huomo  
leale!.. E come ricompensarò io tanti  
benefizj!.. Queſte ſerviranno per pic-  
colo

colo segno del mio affetto verso la mia cara Nuora .. Per lei conservatele a suo piacere...

*Lucrez.* E donde tante grazie mi comparte il Cielo.. Ah Padre!. Ah Suocero! .. Io finora mi son tenuta per la più infelice donna, che vivesse in Terra.. Ora mi trovo, senza averlo potuto sperare, nel colmo delle umane felicità!.. L'amor concepito verso di un mio creduto fratello, faceva odiar me stessa, e combattendo nel mio cuore ragione, ed amore, mi era già risoluta abbandonar Padre, Casa, e Patria, per acquistar nella fuga la mia pace, e vincer fuggendo una passione, che io conosceva detestabile.. Ora benedico quelle pene, che ho io sofferto per un o, che stimato fratello, è divenuto mio sposo. Sò distinguere i miei obblighi verso di Voi mio caro Padre, verso di Voi amatissimo mio Suocero, e riconoscendo da Voi questo mio bene, farò sempre ed all' uno, ed all' altro figlia ubbedientissima de' loro voleri ...

*Lud.* Và figlia, godi di quella felicità, che ti hai saputo meritare, nel vincer te stessa.

stessa, nulla sapendo, che per queste nozze ti avea io riserbata ...

*Lucrez.* Ma qual perfetta contentezza potrò io avere, se veggio sconsolata la mia cara amica Alvida ... Ella fu amata dal Signor Orazio, e da lei fu il mio cognato riamato ... S'impaniò poi questi nell'amore verso di me, e scordato affatto del primo, si diè tutto in braccia del secondo... Ora niente ha che sperare da me, già fatta sposa del mio Luiggi ... Intercedo pertanto l'autorità del mio caro Suocero, affinché resti ancor ella l'Alvida soddisfatta...

*Lud.* Questo è giusto, e dovere Sig. Fulgenzio, quando così piaccia al Sig. Capitano di lei Padre...

*Fulgenz.* Vi par, ch'io possa dissentire a' vostri comandamenti? ... Come potrò io ripugnare ad un così onorevole matrimonio! .. Signora Alvida io vi accetto per mia Nuora, purchè ne sia contento vostro Padre.... Orazio?..

*Oraz.* Non occorre Signor Padre, che m'insinuate i miei obblighi ... Se io mi son partito dagli amori della Signora

gnora Alvida ... È stato per compiacere al Signor Carlo, che ancor e' se ne trovava preso... Egli mi offerì la Lucrezia, ed io inclinai all' amor verso di lei, conoscendola degna di più alto soggetto... Mi confirmai in quello, sentendo, che 'l Signor Ludovico l'avea maritata al vostro figliuolo, e questo, unico, e solo sapeva esser'io... Ora torno a quel di prima, e con tanto più rispetto, ed osservanza, quanto ho conosciuto, che la mia Alvida è stata costante in amarmi, ancorchè mi fossi reso indegno del suo amore... Ma ecco il Signor Capitano per ultimare le nostre nozze...

## S C E N A U L T I M A .

*Capitan Giandomenico, Mammolo, e detti.*

*Capit.* **C**osurta duellesca è chesta!.. A ch'est'ora lo sì Addevico vò, che baa a la casa soja!.. Avesse pensato meglio, e mme volesse fà sposa co la figlia!.. Mammolo?..

*Lud.*

*Lud.* Signor Capitano affrettate... Chè avete motivo di consolarvi con esso noi...

*Capit.* \* Non ll'aggio ditto io!... Lo Viecchio s'ha fatto li cunte suoje!..) Ecconce cca a Nuje... Che avimmo da fa per servire lo Sì Addevico!.. Uh.. E ccà ncè tutto lo vecenato!.. \*Mammolo non te partì na jota.)

*Mam.* Messer sì.. Si fan le nozze del festino con Monna festa..

*Lud.* Sig. Capitano... Io voleva, che avessivo onorato le nozze del mio Carlo colla mia Lucrezia...

*Capit.* \* Uh mmalora!.. Ed io resto con una branca di mosche..) Fuorse s'usa alli Paife vuoste, che lo fratiello s'aggia da piglià la fore....

*Lud.* Egli non è fratello di mia figliuola, perchè è figliuolo del Signor Fulgenzio...

*Capitan.* E Uscia non è cchiù Anferèmo!...

*Fulgent.* Fingeva nome, e patria perchè le mie traversie mi havean condotto a queste miserie...

*Ludov.* Ma ora sete pregato di far comuni con esso noi, e compiute le nostre

stre



stre allegrezze, contentandovi di dar per ilposa la Signora Alvida al Signor Orazio ... Giovane assai bene da Voi conosciuto ...

**Capit.** E Uscia manco è chiù Frammi-  
nio! ... E che smetamorfose sono che-  
ste...

**Ludov.** Se ne potrebbe comporre un  
cento novelle ... Ancor e' ha dovuto  
mentir nome, e patria, per esser  
figliuolo del Signor Fulgenzio ...

**Capit.** Certo, che se nne potria fa na  
commedia ... E Uscia non si è fedato  
maje co Giannominico .. E addò se  
volevano farvare li nmemmice vuo-  
ste ... Io ne avrebbe fatto una pian-  
ga ... E mò, che se nne sò fatte ...  
• Mmalora chisto ha nmemmice, e vò  
apparentà co mmico .)

**Fulg.** Il Cielo ha vendicato i miei ol-  
traggi ...

**Capit.** Sò mmuorte nè! .. Meglio è sta-  
to pe lloro ... Ma Uscia se perde na  
gran sfazione ... Elli potevano star  
piusi con sette piave, che io ne ave-  
rebbe fatto tonnina ... Ora, che ag-  
gio da fare io mò, volite, che destur-  
bo questo parentato ... Vuje l'avite  
fat-

fatto, e io l'accetto ... Arvida tu s'è  
mogliera de lo S' Arazio ... S' Ara-  
zio, tu s'è marito de figliama ... lo Cie-  
lo ... Ma siente S' Furgè. Se nce  
ne fosse vivo quarch' uno, Uscia  
mme llo dica frate ... Famme fa n'  
auta bezzarria primma, che mmo-  
ra ...

**Oraz.** Signor Capitano ... )

**Alv.** Sig. Padre amorevole... )

**Ludovic.** Le cirimonie si faranno so-  
pra...

**Fulgenz.** S' andiamo, che mi muoro di  
abbracciare Luiggi...

**Ludov.** Ma bisogna ringraziar prima co-  
testi Signori, che si sono compiaciuti  
di essere spettatori de' nostri avveni-  
menti...

**Fulg.** Questo è di dovere... Sig. Capitan-  
no... tocca a voi.. perchè sono vostri  
Paesani..

**Capitan.** E abiateve ca mò songo co-  
buje ...

**Ludov.** Signor Fulgenzio entrate... En-  
trate Signora Alvida ... e voi Signor  
Orazio... Entra tu figliuola mia...

(entra ancor'egli)

**Tasan.** O se'l Cielo non provvedeva! ..

ci farebbe certamente toccata una gentil scopatura ...

(entra ancor'egli)

**Capit.** Mammolo saje tu comme se fanno sse sciorte de lecenziate .

**Mara.** Messer sì, che lo sò io... Signori la commedia ha avuto fine co' matrimonj ... Se aspettate , che io vi prego a cōpatirci, che non abbiamo fatta cosa degna di Voi ... Questo non farò io , perchè io ho compatito Voi , che sete stati più ore a disagio per onorare il nostro Equivoco, e me ne sà male del vostro ristuccamento ... Quando però ce ne volete aver grado, fatene plauso colle mani ... E vi lascio la buona notte ... Và bene così Padrone ...

**Capit.** Buono ! E viva Mammolo coll' Equivoco !.. Maje haje parlato meglio !.. Non averria saputo farello Io.. Bona notte... Bona notte...

*Fine della Commedia .*

37101

**G** Li errori, che sono trascorsi in questa impressione, come inevitabili nella stampa, alcuni si lasciano alla discrezione del saggio Lettore; come sono Femina, per *Femmina*, caggione per *cagione*, aborrito, per *abborrito*, matino, per *mattino*, luogo, per *luoco*, rinuovando per *rinnovare*, miele, per *mele*, intricato, per *intrigato*, comedia, per *commedia*, avilire, per *avvilire*, preggio, per *pregio*, Procuratore, per *Proccuratore*, benaggiati, per *bonaggiati*, e simili; e gli altri più essenziali si correggono, e si emendano, come di sotto.

PAG. VERS. ERRORI. CORREZIONE:

2.	11.	Dirvi	<i>Dirmi</i>
4.	14.	Tua	<i>Tue</i>
12.	21.	Padron	<i>Padrone</i>
23.	21.	Pervenuto	<i>Prevenuto</i>
26.	7.	Parone	<i>Patrone</i>
27.	18.	Dico	<i>Dice</i>
	21.	Luenga	<i>Lengua</i>
28.	ult.	Vasterià	<i>Vastarrà</i>
29.	3.	Cala	<i>Calà</i>
30.	2.	fosse	<i>fossi</i>
32.	26.	Con	<i>Con un</i>
34.	23.	fa stare	<i>fare star</i>
35.	13.	voglio	<i>veglio</i>
37.	20.	Coteffa	<i>Cotesta</i>
	25.	Vuoi	<i>Vci</i>
38.	pen.	soddisfa	<i>soddisfi</i>
39.	13.	Voiete	<i>Voiete</i>

202  
PAG. VERS. ERRORI. CORREZIONE.

41.	19.	Orfo	Orso
42.	pen.	giuocarei	giucarei
	ult.	si sarà	si sarà
48.	8.	lasciarò	lasciarò di
	13.	del vostro	al vostro
49.	15.	deve	debbe
	19.	deve	debbe
50.	pen.	Cominciara	Cominciara
	ult.	incappati	inceppati
52.	2.	fosse	fossi
	pen.	a te le	a te lo
54.	15.	Chi	Che
56.	20.	dicesti	diceste
59.	4.	discrizione	discrezione
	14.	andasse	andassi
62.	10.	spaccia	spacci
66.	16.	pruovata	provata
	18.	Cerritani	Cerretani
68.	20.	i vostri pia- ceri	de' vostri piace- ri
69.	12.	Che bisogna far , che si finga in Na- poli Fulgē- zio .	Che bisogna trovar chi si finga in Na- poli per Ful- genzio .
70.	26.	intigro	intrigo
72.	1.	tirateve	tirateve
	3.	sarriffe	sarrisse
	4.	uno	no
	19.	deventerra	deventarra
73.	20.	canat	cavat
75.	1.	annore	anore
	4.	ffo	so
	15.	affanda	affanna

203  
PAG. VERS. ERRORI. CORREZIONE.

	17.	figlia	figlia
75.	18.	vo	bò
	20.	vao	baò
77.	1.	bocca	vocca
	24.	marirar	maritar
82.	12.	faceva	faceffe
	20.	sol volta	sola volta
83.	5.	sconciura	scongiura
84.	2.	gangari	gangheri
85.	24.	vingono	vincono
87.	5.	fe	se
89.	1.	propio	proprio
	pen.	bisogna	bisogna
90.	11.	infirmari	fieri
91.	pen.	darli	darele
92.	3.	rimedio	remedio
	24.	quando	quanto
94.	1.	verretti	vorretti
	23.	Gatta	Gatto
97.	22.	deve	dee
	23.	devi	dei
98.	15.	collo	co lo
99.	18.	vò	bò
100.	6.	bocca	vocca
	7.	Mammalo	Mammolo
101.	8.	Addivico	Addevico
102.	4.	posso	pozso
	7.	per fa	pe fa
103.	26.	bocca	vocca
	27.	Arcediavole	Arcediavolo
105.	18.	asspetta	aspetta
	24.	buonaccia	bonaccia (tare di voler mari- restaremo
110.	14.	di maritar	di voler mari- restaremo
111.	pen.	restaremo	restaremo
115.	4.	svillanegarti	svillanegarti

## PAG. VERS. ERRORI. CORREZIONE.

	19.	scuoprirò	scoprirò
117.	15.	Tanto non è	Tanto non è
121.	9.	Tu d'	Tu di
126.	10.	pater, indurre	poter indurre
	11.	posso	possa
128.	16., &	La sua ritro-	e poi pregata
	17.	fia potrebbe	non cede,
		avilire i gio-	quelche
		vani,	
130.	6.	bagio	baci
131.	1.	venuto	benuto lo ppane
	13.	scarrasse	sgarrasse
	ult.	fameglia	famiglia
141.	19.	debbono	debbano
143.	11.	ad una	all'una
147.	11.	sarerebbe	sarebbe
149.	7.	mirasse	mirassi
	20.	Capitano	Capitano
	21.	frenetico	farnetico
150.	4.	sare	fare
	13.	avete	abbiate
	15.	Meffere	Messere
152.	10.	invittiva	invettiva
	13.	deve	dee
153.	9.	verrà	vorrà
156.	7.	mi ha e	mi ha e'
157.	25.	scuoprite	scoprite
158.	pen.	fidarsi e	fidarsi è
161.	1.	vedo	veo
	5.	cancari tuoi	cancare tuoje,
	16.	doveremmo	doveremo
163.	13.	figliamma	figliama
164.	2.	vorrà	borrà
	17.	conseguirete	consequirete.
165.	1.	Padrone	Padrone



70.003.671